



**BancaCras**  
CREDITO COOPERATIVO TOSCANO SIENA

---

## **Informativa al Pubblico - III° Pilastro**

### **31 dicembre 2018**

---

Società Aderente • GBCI	BANCA CRAS CREDITO COOPERATIVO TOSCANO • SIENA
Approvato da	Consiglio di Amministrazione del 30 maggio 2019

## INDICE

PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO) .....	7
TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO .....	11
▪ Informativa qualitativa .....	11
- <i>Risk Appetite Framework</i> .....	11
- Piano di risanamento .....	12
- Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione .....	13
- <i>ICAAP/ILAAP</i> .....	14
- Mappatura dei rischi .....	15
- Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi.....	16
La Funzione di revisione interna .....	18
La Funzione di conformità alle norme.....	19
La Funzione di Controllo dei Rischi.....	20
La Funzione Antiriciclaggio .....	21
Controlli di linea .....	21
Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001 .....	22
Revisione legale dei conti .....	23
Presidi specialistici.....	23
Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette .....	24
Referente delle Funzioni Operative Importanti .....	24
La Funzione ICT.....	25
La Funzione di Sicurezza Informatica .....	25
Ispettorato interno.....	25
L'esternalizzazione di funzioni aziendali .....	25
<i>Rischio di credito</i> .....	27
<i>Rischio di concentrazione</i> .....	31
<i>Rischio di controparte</i> .....	32
<i>Rischi di Mercato, di Regolamento e di concentrazione</i> .....	34
<i>Rischio operativo</i> .....	35
<i>Rischio di tasso di interesse – portafoglio Bancario</i> .....	39
<i>Rischio di liquidità</i> .....	39
<i>Rischio strategico</i> .....	43
<i>Rischio di reputazione</i> .....	44
<i>Rischio residuo</i> .....	45

<i>Rischi derivanti da cartolarizzazioni</i> .....	45
<i>Rischio di una leva finanziaria eccessiva</i> .....	46
<i>Rischio paese</i> .....	46
<i>Rischio di trasferimento</i> .....	46
<i>Rischio base</i> .....	47
<i>Rischio di conflitto di interessi</i> .....	47
<i>Rischio informatico</i> .....	48
<b>TAVOLA 1 - SISTEMI di GOVERNANCE (ART. 435 (2) CRR – Circ. 285/13 Titolo IV, Cap.1, Sez. VII )</b> .....	50
▪ Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia.....	50
▪ Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4. delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia .....	50
▪ Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni .....	51
▪ Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica...	52
▪ Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza .....	53
▪ Numero dei consiglieri espressione delle minoranze .....	53
▪ Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti ..	54
▪ Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze .....	57
▪ Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate .....	57
▪ Politica di ingaggio per la selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione della Banca.....	58
▪ Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali.....	59
<b>TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)</b> .....	60
▪ <b>INFORMATIVA QUALITATIVA</b> .....	60
<b>TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)</b> .....	61
▪ <b>INFORMATIVA QUALITATIVA</b> .....	61
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1).....	62
Requisiti a regime.....	62
Regime transitorio.....	65
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1) .....	66
Requisiti a regime.....	66
Capitale di classe 2 (T 2) .....	66
Requisiti a regime.....	66
Adeguatezza patrimoniale .....	70

TAVOLA 3 BIS .....	78
CONFRONTO DEI FONDI PROPRI E DEI COEFFICIENTI PATRIMONIALI E DI LEVA FINANZIARIA DEGLI ENTI, CON E SENZA L'APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI <i>IFRS 9</i> (ART. 473 bis).....	78
TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438) .....	80
▪ INFORMATIVA QUALITATIVA .....	80
Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive della Banca .....	80
- adeguatezza patrimoniale – valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di <i>stress</i> e in relazione al capitale complessivo; .....	81
TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439) .....	90
▪ INFORMATIVA QUALITATIVA .....	90
Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte.....	90
TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442).....	95
▪ INFORMATIVA QUALITATIVA .....	95
Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche.....	95
Definizioni di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili .....	96
TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443) .....	108
▪ INFORMATIVA QUALITATIVA .....	108
TAVOLA 8 - USO DELLE <i>ECAI</i> (ART. 444) .....	111
▪ INFORMATIVA QUALITATIVA .....	111
Agenzie esterne di valutazione del merito di credito prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata.....	111
Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.....	112
TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 <i>CRR</i> ) .....	115
▪ INFORMATIVA QUALITATIVA .....	115
Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti .....	115
Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate.....	115

- *Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”, Attività finanziarie detenute per la negoziazione)*  
115
- Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” ..... 117

TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448) ..... 120

- INFORMATIVA QUALITATIVA ..... 120
- Natura del rischio di tasso di interesse ..... 120
- Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate ..... 120
- Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio ..... 122

TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449) ..... 123

- INFORMATIVA QUALITATIVA ..... 123
- Operazioni di auto cartolarizzazione ..... 123
- Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di investitore (cartolarizzazioni di terzi)*  
..... 124

TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450) ..... 128

- INFORMATIVA QUALITATIVA ..... 128

Principi generali ..... 129

A) IDENTIFICAZIONE DEL “PERSONALE PIÙ RILEVANTE” ..... 130

B) PROCESSO DI ADOZIONE E CONTROLLO DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE DELLA BANCA ..... 132

C) STRUTTURA DELLA REMUNERAZIONE ..... 133

C.1) Remunerazione fissa ..... 134

C.2) Remunerazione variabile ..... 134

C.2.1) Remunerazione variabile legata ai risultati ..... 136

C.2.2) Altre forme di remunerazione variabile..... 136

C.2.3) Compensi pattuiti in vista o in occasione di conclusione anticipata del rapporto di lavoro e patti di non concorrenza..... 137

D) ORGANI SOCIALI ..... 138

D.1) Amministratori..... 139

D.2) Sindaci..... 140

D.3) Organismo di Vigilanza costituito ai sensi del D.lgs n. 231/2001 ..... 140

D.4) Revisione legale dei conti ..... 140

E) PERSONALE DIPENDENTE ..... 140

E.1) Regole di maggior dettaglio per il Personale più rilevante .....	142
E.2) Funzioni aziendali controllo .....	143
F) <i>AGENTI IN ATTIVITÀ FINANZIARIA, AGENTI DI ASSICURAZIONE E PROMOTORI FINANZIARI</i> .....	144
G) <i>COLLABORAZIONI E INCARICHI PROFESSIONALI</i> .....	144
H) <i>CLAW BACK E MALUS</i> .....	144
I) <i>STRATEGIE DI COPERTURA PERSONALE</i> .....	145
TAVOLA 14 – LEVA FINANZIARIA (ART. 451 – ART. 499 CRR).....	154
▪ INFORMATIVA QUALITATIVA .....	154
TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR).....	158
▪ INFORMATIVA QUALITATIVA .....	158
Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio” .....	158
Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.....	158
Principali tipologie di garanzie reali accettate dalla Banca .....	161
Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e loro merito di credito.....	162
Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell’ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.....	163
TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR).....	164
▪ INFORMATIVA QUALITATIVA .....	164
DICHIARAZIONI AI SENSI DELL’ART. 435, lett. e) ed f) DEL REGOLAMENTO UE n. 575/2013	165

## PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)

A partire dal 1° gennaio 2014 sono operative le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi Bancari finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, a seguito delle riforme negli accordi del comitato di Basilea (c.d. Basilea 3), con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza Bancaria dell'Unione Europea. In particolare, i contenuti del c.d. “*framework* Basilea 3”, sono stati recepiti in ambito comunitario mediante due atti normativi:

- *CRR* - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012;
- *CRDIV* - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività
- degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la Direttiva 2002/87/CE ed abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

L'attuale contesto normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS*) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di Vigilanza.

In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante:

- Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti – Disposizioni di Vigilanza per le Banche;
- Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti – Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare;
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e successivi aggiornamenti – Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

L'attuale *framework* regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria.

L'impianto complessivo del Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come Basilea 2, integrandolo e rafforzandolo con misure che accrescono quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari ed introducono strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, il Terzo Pilastro (in seguito anche Pillar 3), si basa sul presupposto che la Disciplina del Mercato (*Market Discipline*) possa contribuire a rafforzare la regolamentazione del capitale e quindi promuovere la stabilità e la solidità delle Banche e del settore finanziario.

Lo scopo del Terzo Pilastro è pertanto quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti,

complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai Regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
  - o i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (art. 437, par. 2 *CRR*);
  - o i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri nel regime transitorio decorrente dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 *CRR*);
  - o gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale (art. 440, par.2 *CRR*);
  - o i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica (art. 441, par.2 *CRR*);
  - o l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli (art. 443, *CRR*)
  - o i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (art. 451, par 2 *CRR*);
- iii. dagli orientamenti pubblicati dall'*European Banking Authority (EBA)* in materia di
  - a. informativa sulle attività impegnate e non impegnate (*EBA/GL/2014/03*);
  - b. obblighi di informativa ai sensi della parte otto del *CRR (EBA/GL/2016/11, versione 2)*;
  - c. rilevanza, esclusività e riservatezza e frequenza dell'informativa (*EBA/GL/2014/14*);
  - d. informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del *CRR (EBA/GL/2017/01)*;
  - e. Informativa uniforme relativa alle disposizioni transitorie per l'attenuazione dell'impatto dell'*IFRS 9* sui Fondi Propri ai sensi dell'art. 473-bis del *CRR (EBA/GL/2018/01)*.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente al recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (*CRDIV*)<sup>1</sup>;
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti alle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'Art. 435 (2) del *CRR*:
  - o il numero di incarichi di amministrazione affidati ai membri dell'organo di gestione e le altre informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
  - o l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la Banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;

---

<sup>1</sup> Le Disposizioni prevedono che tali informazioni siano, di norma, pubblicate in allegato al bilancio d'esercizio. Laddove non fatto, devono integrare l'informativa ex III Pilastro pubblicata sul sito *web* dell'intermediario.

- la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza;
- la politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica, nonché la misura in cui gli obiettivi e i target siano stati raggiunti;
- se la Banca ha istituito un comitato di rischio distinto e il numero di volte in cui questo si è riunito;
- la descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di gestione.

In base al *CRR*, le Banche pubblicano le informazioni almeno su base annuale, contestualmente ai documenti di bilancio e valutano la necessità di pubblicare più frequentemente alcune o tutte le informazioni alla luce delle caratteristiche rilevanti delle loro attività. Gli enti devono valutare, in particolare, l'eventuale necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni relative ai "Fondi Propri" (art. 437) e ai "Requisiti di capitale" (art. 438), nonché le informazioni sull'esposizione al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti.

Le Linee guida emanate dall'*EBA* ai sensi dell'art. 16 del Regolamento UE n.1093/2010, (*EBA/GL/2014/14* del 23-12-2014) specificano la necessità di valutare pubblicare le informazioni con frequenza maggiore rispetto a quella annuale.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2018, fornisce l'informativa al 31 dicembre, di natura quantitativa e qualitativa, prevista dall'attuale *framework* normativo. Le informazioni prodotte sono strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale della Banca

Il documento, redatto dalla Banca CRAS – Credito Cooperativo Toscano Siena su base individuale è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca <http://www.cras.it>, nella sezione "Basilea 2", come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2018 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società KPMG SpA Revisione e organizzazione contabile) e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto *ICAAP* 2018) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 10 maggio 2019 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Infine, si precisa che, non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

## TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

### ▪ Informativa qualitativa

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche disciplinate all'interno della Circolare n. 285/2013.

Tali disposizioni richiedono alla Banca l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su due assunti fondamentali:

- la **consapevolezza** che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il **rilievo strategico** del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la *compliance* a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del *network*, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

Ad oggi, a seguito dell'avvio, da marzo 2019, del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, cui la Banca ha aderito, l'assetto dei controlli interni è in via di ridefinizione sulla scorta delle indicazioni della capogruppo, nell'ambito delle linee guida che ne ispirano l'intero impianto a livello di gruppo.

### - **Risk Appetite Framework**

In tale ambito, la Banca ha definito, nel rispetto delle disposizioni in materia, il *Risk Appetite Framework* (RAF), ossia il quadro di riferimento che stabilisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di *Risk Management* e la Funzione di Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente, rispettivamente, il *Risk Appetite Statement* (RAS) nonché il Piano Strategico e il *budget*.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il *RAF* è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (*ICAAP*). Per ogni parametro identificato sono definiti:

- il livello di *risk appetite*, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- il livello di *risk tolerance*, ovvero la devianza massima dal *risk appetite* consentita;
- il livello di *risk capacity*, ovvero il massimo livello di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza.

La Banca ha, quindi, normato il "processo di definizione e controllo della propensione al rischio", articolato nelle seguenti fasi:

- definizione della propensione al rischio, formalizzata in uno specifico documento sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione (*RAS*);
- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e di indicatori di rischio;
- controllo degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, nonché rappresentazione degli esiti del predetto controllo ai competenti organi e funzioni aziendali. Al riguardo, si specifica che per controllo si intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate sui fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (cd. "**Procedure di escalation**").

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del *RAF*. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

La Banca riallinea, se necessario, il processo di pianificazione strategica e controllo direzionale e l'*ICAAP* al fine di garantirne la coerenza con il *RAF* ed evitare sovrapposizioni.

Il processo *RAF* è in via di revisione a seguito della messa a regime del gruppo bancario, unitamente a tutti i processi ad esso correlati (Pianificazione, *ICAAP/ILAAP*), per recepire l'assetto di governo stabilito a livello di GBCI.

#### - **Piano di risanamento**

Si evidenzia in premessa che la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, è ammessa ad adempiere gli obblighi in materia di piani di risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale. Il piano di risanamento aggiornato ovvero l'attestazione che esso non necessita di aggiornamenti è trasmesso alla Banca d'Italia entro il giorno 30 del mese di aprile ad anni alterni.

La Banca ha predisposto il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva *BRRD* e collegate disposizioni di attuazione e recepimento, facendo riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative

elaborate nel progetto di Categoria, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

In tale ambito, sono state definite le modifiche necessarie alle procedure organizzative per assicurare la coerenza con il modello di *governance*, il sistema dei controlli interni, nonché il *risk management framework* del complessivo impianto del piano di risanamento. In particolare, tra i principali profili di intervento realizzati si evidenziano:

- a) lo sviluppo delle procedure inerenti alla definizione e adozione del piano di risanamento, nonché la sua periodica revisione e adeguamento alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento;
- b) lo sviluppo e implementazione delle componenti metodologiche funzionali al piano, nel rispetto del *risk management framework*, con specifico riferimento all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori, alla definizione degli scenari avversi e agli strumenti di valutazione di impatto delle potenziali opzioni di risanamento;
- c) la realizzazione dell'analisi strategica assicurandone la coerenza con il modello di *business*, le politiche aziendali ed il piano aziendale;
- d) lo sviluppo delle procedure di *escalation* da seguire nei differenti successivi livelli di intervento assicurando la coerenza con quelle attualmente previste nell'ambito del *risk management framework* e dalle stesse disposizioni di vigilanza (ad esempio nel caso di violazione della soglia di *risk tolerance* ovvero di predisposizione del piano di conservazione del capitale);
- e) l'attribuzione dei ruoli e responsabilità agli Organi e alle funzioni aziendali, coerentemente con il ruolo a questi assegnato dalle disposizioni di legge e di vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne;
- f) la rivisitazione, per quanto rilevante, degli attuali processi aziendali e della relativa regolamentazione, dei flussi informativi direzionali e delle deleghe.

Il documento, approvato dall'Organo Amministrativo nella seduta del 14 giugno 2017 in sede di primo impianto è stato rivisto in data 30 aprile 2018, in linea con le indicazioni pervenute dalla Banca d'Italia.

#### - **Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione**

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica avente un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

La predisposizione del piano industriale 2016-2018 e la pianificazione annuale definita nel Piano Operativo 2018 sono avvenute in coerenza con i limiti e i vincoli stabiliti dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del *Risk Appetite Framework*.

Con riferimento al *Risk Appetite Framework 2018*, il documento presentato al Consiglio di Amministrazione nella seduta del 30 aprile 2018 è stato rivisto in data 27 luglio 2018 in relazione alla necessità di verificare la coerenza dell'impianto rispetto alla redazione del resoconto ICAAP/ILAAP approvato il 30 giugno 2018.

Nell'ambito del *RAF* predisposto in pianificazione operativa 2018, sono stati confermati i parametri declinati nel corso del 2017 e già comunicati in occasione del precedente resoconto *ICAAP*, inerenti all'Adeguatezza Patrimoniale, alla Redditività, alla Liquidità e Struttura Finanziaria, alla Rischiosità e al *Business*.

La natura cooperativa dell'azienda e i principi sanciti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo

costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento particolarmente prudente, finalizzato non già al profitto, bensì al rafforzamento del patrimonio, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei soci e del territorio di riferimento. Il modello operativo della Banca, che si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale ed un indirizzo gestionale di tipo *originate to hold*, è basato sull'impiego di risorse finanziarie nel territorio dove queste sono raccolte, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra non solo l'operatività ma anche il potere decisionale: nel corso degli ultimi anni sono state apportate modifiche allo statuto tese ad ampliare il coinvolgimento dei soci nella vita cooperativa della Banca, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali; la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali e economiche prevista nel predetto piano industriale, sono stati definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche.

Nell'ambito della definizione della propensione al rischio, la Banca ha posto in essere procedure di definizione della propensione al rischio che, partendo dall'identificazione e analisi dei rischi aziendali (*risk profile*), calibra e quantifica gli obiettivi di rischio (*risk appetite*) e le soglie di tolleranza (*risk tolerance*), che consentono di operare entro il massimo rischio assumibile (*risk capacity*), anche in condizioni di *stress*.

Tutti questi elementi esprimono, al livello più alto, gli indirizzi degli Organi di governo in tema di assunzione del rischio nell'implementazione delle strategie aziendali. In particolare, i parametri prescelti per il presente impianto del *Risk Appetite Framework* si riferiscono, oltre che al profilo patrimoniale, anche ai profili di Redditività, di Liquidità e Struttura Finanziaria, di Rischiosità e di *Business*.

#### - **ICAAP/ILAAP**

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, dei mezzi patrimoniali e del profilo di liquidità (*ICAAP/ILAAP*) all'evoluzione del quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di vigilanza prudenziale e alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato.

Nel rispetto dell'articolazione del processo *ICAAP/ILAAP* previsto dalle disposizioni di vigilanza, sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di Banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per

individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel *Risk Appetite Statement*;

- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*. In tale contesto, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti e al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di *stress* ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress* su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola **"4.Requisiti di capitale"**.

#### - **Mappatura dei rischi**

La Banca individua i rischi rilevanti da sottoporre a misurazione e valutazione tenuto conto della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, nonché del modello di *business* e operativo della Banca; delle specificità derivanti dalla propria natura cooperativa; dei profili dimensionali e delle specificità organizzative e degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

L'elenco dei rischi riportato nelle disposizioni di vigilanza<sup>2</sup> identifica in via minimale i rischi che sono sottoposti ad analisi per verificare l'effettiva esposizione della Banca ai predetti rischi. Per ciascun rischio sono individuate le fonti generatrici, i processi aziendali rilevanti, le strutture coinvolte nella gestione relativa.

Sulla base di quanto emerso dalle analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi **"quantificabili"**:

- Rischio di credito;
- Rischio di concentrazione;
- Rischio di controparte
- Rischi di mercato, di regolamento e di concentrazione;
- Rischio operativo (in tale contesto si tiene conto del rischio informativo e dei rischi connessi alle attività in *outsourcing*);
- Rischio di tasso di interesse;
- Rischio di liquidità;
- Rischio di leva finanziaria eccessiva;
- Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA).

#### e **"non quantificabili"**

---

<sup>2</sup> Di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circ. Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 e alle "Disposizioni di vigilanza per le banche", all'Allegato A – Titolo V – Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circ. Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006

- Rischio strategico;
- Rischio di reputazione;
- Rischio residuo;
- Rischio derivante da cartolarizzazioni;
- Rischio paese;
- Rischio di trasferimento;
- Rischio base;
- Rischio di conflitto di interessi;
- Rischio informatico.

Coerentemente con quanto disposto nel Regolamento *ICAAP*, l'elenco dei rischi è approvato dal CdA, con cadenza almeno annuale, su proposta della funzione di *Risk Management*, con il supporto e la condivisione del Comitato Rischi.

I rischi per i quali non si dispone di metodologie di quantificazione (*rischio strategico, rischio di reputazione, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio base, rischio di conflitto di interessi, rischio derivanti da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie, rischio connesso alla quota di attività vincolate*) sono, in via minimale, valutati in termini di conformità e di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla relativa gestione. Tale valutazione si estrinseca nell'attribuzione di un giudizio complessivo di rilevanza del rischio articolato in più livelli. Ove rilevante, alla predetta valutazione è associata la rilevazione di taluni indicatori di rischio che consentono di qualificare la gravità e la persistenza delle eventuali criticità riscontrate nei singoli processi.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, etc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni, sia di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera la Banca;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

#### **- Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi**

Sul fronte del presidio dei rischi e sulla struttura dei controlli interni, l'esercizio 2018 ha visto la BCC impegnata insieme alla futura Capogruppo nella definizione di un sistema unitario di controlli interni finalizzato a consentire il controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo del Gruppo nel suo complesso e sull'equilibrio gestionale delle singole sue componenti, società bancarie, finanziarie e strumentali controllate. In attesa della messa a regime (prevista per l'esercizio 2019). Nell'anno in esame, la BCC ha continuato a rafforzare i propri presidi di controllo rivolti alle diverse tipologie di rischio, che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire

l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

Il Consiglio di amministrazione riceve dalle Funzioni Aziendali di Controllo i flussi informativi previsti per una piena conoscenza e governabilità di tutti gli elementi di rischio. Valuta l'adeguatezza e l'efficacia del *RAF* e la compatibilità tra rischio effettivo e gli obiettivi di rischio.

Anche sulla base dei riferimenti prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Consiglio di amministrazione approva il *Recovery Plan* quale strumento di governo in caso di scenari avversi.

Il *Recovery Plan* contiene le misure idonee a fronteggiare un deterioramento significativo della situazione patrimoniale e finanziaria della banca, ed è basato su assunzioni realistiche e relative a scenari che prevedano situazioni di crisi anche gravi.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato a un Comitato Esecutivo, formato da 5 componenti del Consiglio stesso, talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione, tra cui le principali in materia di concessione e gestione del credito e poteri di spesa.

Il **Direttore generale** partecipa alla funzione di gestione propria del Consiglio di Amministrazione e del Comitato esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del CdA, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Contribuisce, infine, in modo fattivo ad attuare gli indirizzi strategici, il *RAF*, e le politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione e adotta tutti gli interventi necessari ad assicurare nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni.

L'**Organo con funzioni di controllo**, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse,

verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti alla nomina e alla revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo.

La Banca ha istituito le seguenti Funzioni Aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*);
- Funzione di Controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Funzione di Conformità alle norme (*Compliance*);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad interloquire direttamente con gli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- disporre di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, per ricorrere ad eventuali consulenze esterne.

### **La Funzione di revisione interna**

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al *RAF*, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del *RAF*, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al *RAF*;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (*ICT audit*) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La Funzione di *Internal Audit* ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del Piano Annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 18.4.2018.

Nel corso del 2018, gli interventi di *Audit* in modalità ordinaria si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi/normative:

- Politiche di Remunerazione;
- Processo del Credito;
- Processo Finanza – Fase *retail* (“*MIFIR*” e “*MIFID 2*”).

Inoltre, sono state effettuate in modalità *follow-up*, ovvero attraverso un'attività finalizzata al solo accertamento della sistemazione delle criticità segnalate, i seguenti interventi:

- Processo Antiriciclaggio;
- *ICT/Continuità Operativa, Trasparenza e Usura*;
- *ICT* – rischi connessi all'esternalizzazione.

In aggiunta alle verifiche di diretta competenza, a integrazione del programma dei controlli, l'*Internal Audit* ha richiesto alla Banca una specifica attività di autovalutazione, volta a verificare lo stato di attuazione degli interventi pianificati a seguito delle criticità emerse nei precedenti interventi di *Audit* con riferimento ai seguenti processi:

- Gestione contanti e valori (verifica su una filiale e monete metalliche);
- Infrastrutture e spese.

### **La Funzione di conformità alle norme**

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la Funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;

- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come precisato a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta nonché alle conseguenze della loro violazione.

I risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici *report* presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della Funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

Gli interventi di *Compliance* nel corso del 2018 si sono incentrati principalmente sull'analisi dei seguenti ambiti normativi:

- Intermediazione Assicurativa;
- Previdenza Complementare;
- Fondo Unico di Giustizia;
- Pignoramenti presso terzi;
- *Tax Compliance*;
- CAI;
- Politiche di remunerazione.

Inoltre, è stato effettuato il monitoraggio dello stato di attuazione degli interventi di mitigazione individuati a seguito delle verifiche effettuate a vario titolo dalle Funzioni di controllo per le seguenti normative:

- Attività di rischio e conflitti di interesse con i soggetti collegati;
- Partecipazioni Detenibili;
- Gestione del contante;
- Anti-Usura;
- Servizi di Investimento – *Market Abuse*;
- Trasparenza e tutela del consumatore;
- *Privacy*;
- *ICT*.

### **La Funzione di Controllo dei Rischi**

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del *RAF* e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del *RAF*, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;

- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del *RAF*, che fanno riferimento anche a scenari di *stress* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
  - la verifica di adeguatezza del *RAF*, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
  - il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza e di liquidità;
  - il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
  - il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
  - la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
  - il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
  - il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
  - la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il *RAF* delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
  - la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.
- I risultati delle attività della Funzione di Controllo dei rischi sono formalizzati in specifici *report* e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

### **La Funzione Antiriciclaggio**

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie od opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici *report* e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

### **Controlli di linea**

La Banca ha attivato i controlli di primo livello, demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con

efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione, nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono, pertanto, un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

#### **Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001**

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto"), attraverso la predisposizione di un sistema strutturato e organico di procedure e attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere e, oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, al medesimo esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale e all'effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto e provvede alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

## Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio sindacale e le Autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'esercizio dei propri compiti, interagisce con gli Organi Aziendali e con le funzioni aziendali di controllo (*Compliance, Risk Management, Internal Audit*); in particolare nei confronti del Collegio sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

## Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici, con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca, dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura, che la rendono *owner* aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti alle tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne, volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione *Compliance* nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione *Compliance* di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza, che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;

- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione *Compliance* una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione *Compliance* nello svolgimento delle attività di pertinenza.

### **Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette**

Ai sensi dell'art. 35 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere all'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture a vario titolo coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

### **Referente delle Funzioni Operative Importanti**

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;

- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

### **La Funzione ICT**

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

### **La Funzione di Sicurezza Informatica**

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

### **Ispettorato interno**

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce, inoltre, un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

### **L'esternalizzazione di funzioni aziendali**

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di *back office* e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità di esternalizzare la funzione di revisione interna (*Internal Audit*) e parte delle Funzioni di Conformità alle Norme e Antiriciclaggio presso la Federazione Toscana Banche di Credito Cooperativo, dopo aver valutato l'adeguatezza delle strutture all'uopo costituite presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che le strutture in argomento sono costituite ed operano in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di

controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili.

Con decorrenza 11.9.2018, la Banca ha sottoscritto un nuovo accordo per l'esternalizzazione dell'attività di *Internal Audit*, modificando il proprio *outsourcer* da Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo a Iccrea Banca spa. La variazione del fornitore è da inquadrarsi nella necessità, sin da subito, di massimizzare l'efficacia dei controlli di terzo livello del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea che vedrà accentrate presso di sé tutte le funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di *Internal Audit*, della Funzione di Conformità e della Funzione Antiriciclaggio prevedono che le attività in capo alle stesse siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi, si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

\*\*\*\*

Fermi i ruoli e responsabilità dianzi richiamati nell'illustrare i principali presidi del sistema dei controlli interni aziendale, nell'ambito del processo di gestione dei rischi sono assegnate alle diverse Unità/Aree di *Business* le seguenti principali responsabilità:

- collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio;
- collaborare alla definizione della propensione al rischio;
- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza;
- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli *stress test*;
- supportare l'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi;
- operare nel rispetto dei limiti operativi assegnati, formulando ove necessario opportune proposte di intervento nel caso di violazione dei predetti limiti ovvero di criticità rileva nel processo di gestione dei rischi.

In termini generali, e ferme le attribuzioni puntuali meglio dettagliate in seguito con riguardo a ciascun profilo di rischio:

- **l'Ufficio Finanza** è responsabile dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione:
  - dei rischi di mercato e di regolamento, di controparte, di aggiustamento della valutazione del credito, di tasso di interesse sul portafoglio Bancario, nel rispetto degli indirizzi definiti nelle politiche aziendali, nella regolamentazione del processo finanza, nella struttura delle deleghe e dei limiti operativi deliberati dal Consiglio di Amministrazione;
  - del rischio di liquidità, in collaborazione con la Direzione Crediti, nel rispetto degli indirizzi definiti dalle politiche e processi di gestione del rischio stesso;
  - del rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione nel rispetto degli indirizzi definiti nelle politiche aziendali e nella regolamentazione del processo finanza.
- **la Direzione Crediti** è responsabile, nel rispetto degli indirizzi e delle indicazioni operative definiti dalla regolamentazione interna del processo del credito, dalle politiche in materia di gestione del rischio

nonché dalla struttura delle deleghe e dei limiti operativi, dell'analisi, gestione e mitigazione dei profili di manifestazione del rischio di credito. A tal fine si avvale degli indicatori e degli strumenti in uso per il monitoraggio dei profili di insolvenza e del merito creditizio della controparte (CRC, ...).

Più nello specifico, con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati, vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

### **Rischio di credito**

Il rischio di credito definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate, continua a rappresentare la componente largamente prevalente dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 48,30% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura di *governance* e di un assetto operativo adeguati, allo scopo di individuare e gestire posizioni caratterizzate da un aumento significativo del rischio di credito in uno stadio precoce, in modo efficiente e sostenibile.

Peraltro, in considerazione dell'entrata in vigore, a far data dal 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale *IFRS 9* e dei correlati interventi effettuati e in corso per assicurare il recepimento delle disposizioni in esso contenute, in particolare per ciò che attiene alla classificazione e alla valutazione delle esposizioni creditizie della Banca, sono state adottate e sono in via di implementazione modifiche di carattere organizzativo e operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito, volte a rafforzarne ulteriormente il presidio del rischio, anche in fatto di controlli di secondo livello.

In proposito, si fa presente che, nell'esercizio dei poteri di direzione strategica e coordinamento che le sono attribuiti dalla regolamentazione e trovano declinazione nel Patto di Coesione, in qualità di futura Capogruppo, Iccrea Banca ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo. Con particolare riferimento al processo del credito, Iccrea Banca definisce l'intero processo di concessione e perfezionamento del credito e la gestione del relativo rischio (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, valutazione delle garanzie anche immobiliari, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, politica degli accantonamenti, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate).

Le disposizioni interne della Banca, pertanto, saranno a breve oggetto di revisione e adeguamento alla luce dei citati riferimenti.

Fermo quanto sopra, l'intero processo di gestione e controllo del credito è attualmente disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative, che:

- individuano le deleghe e i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono, altresì, le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio, sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

Al fine di garantire la prudentiale valutazione e gestione del rischio, anche in conformità con quanto disposto dalla normativa di vigilanza, la Banca ha strutturato il proprio processo del credito assicurando il principio di segregazione dei ruoli, atteso che le attività di contatto commerciale (compresa la definizione del prodotto e delle condizioni economico/finanziarie), la valutazione istruttoria e la delibera di concessione sono eseguite da soggetti diversi. Analoga segregazione è garantita tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è stata realizzata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

Le deleghe e i poteri di firma in materia di erogazione del credito sono definite in apposita delibera.

A seguito della pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del credito e del connesso rischio.

I principali ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengono al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione/valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate/*forborne*, nonché allo sviluppo e piena efficacia dei controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha, inoltre, adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – oltre che ex- post – vale a dire al momento dell’instaurazione di rapporti.

Con riferimento agli aspetti di natura organizzativa, la struttura preposta al processo del credito prevede una Direzione Crediti, deputata alla fase di erogazione del credito e che ha in carico i principali presidi del processo creditizio, e una Direzione *NPL Management*, dedicata alla gestione dei prestiti non performanti, che rispondono entrambe al Direttore Centrale.

In particolare, la Direzione *NPL Management* è composta da n. 4 uffici, preposti, rispettivamente, al controllo andamentale (Monitoraggio Andamentale), alla gestione dei crediti deteriorati (*NPL Management*), all’istruttoria delle esposizioni caratterizzate da sintomi di anomalia (*NPL Fidi*) nonché al recupero/gestione del contenzioso (*NPL Legale*). In particolare, l’Ufficio Monitoraggio Andamentale è deputato al monitoraggio sistematico delle posizioni e alla rilevazione delle posizioni “problematiche” nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Attualmente la Banca è strutturata in 33 agenzie di rete, raggruppate in 7 aree territoriali, ciascuna diretta e controllata da un responsabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un *iter* deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell’affidato (attraverso la rilevazione e l’archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull’approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, al fine di una maggiore efficienza delle procedure, sono previsti tre livelli di revisione: uno, di tipo semplificato, con formalità ridotte all’essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo non superiore ad una certa soglia, riferiti a soggetti che hanno un andamento assolutamente regolare; l’altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l’imparzialità e l’oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l’altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l’adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d’interesse, ad assicurare l’accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l’andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha, inoltre, adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati *ex ante* – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed *ex post* – vale a dire al momento dell’instaurazione di rapporti.

Per ciò che attiene al processo di monitoraggio, la figura preposta al rapporto commerciale è responsabile della fase di contatto con il cliente e, nell’ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, provvede alla raccolta e all’aggiornamento delle principali informazioni necessarie all’attività di monitoraggio.

Il gestore della posizione, alla rilevazione di un segnale di possibile anomalia, adotta tutti gli interventi ritenuti necessari e ne valuta gli esiti e se del caso sottopone alla struttura preposta la proposta di classificazione delle posizioni di rischio.

Il responsabile dei controlli di primo livello ha il compito di supervisionare attraverso meccanismi di controllo di prima linea l’attività del gestore, verificandone la coerenza con le politiche interne adottate dalla Banca e valutando l’adeguatezza degli interventi adottati e i relativi esiti, anche con riferimento alle proposte di classificazione da sottoporre alla struttura preposta. L’organo deliberante, infine, ha il compito di assumere le decisioni in merito agli interventi da attivare sulle posizioni che necessitano di delibera coerentemente con quanto previsto in materia di conferimento dei poteri afferenti alla gestione del processo creditizio.

Nell’ambito dei controlli di secondo livello, la Funzione di *Risk Management* effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l’insorgere di anomalie e di assicurare l’adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare, la Funzione verifica:

- l’accuratezza, l’affidabilità e l’efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell’adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell’evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l’altro, gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell’aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione *Risk Management* svolge l’attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento *RAF* e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l’adeguatezza del *RAF*, avvalendosi anche degli esiti dell’attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR), eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata, che comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013, tenuto conto del Regolamento (UE) n. 2016/1799, che stabilisce norme tecniche di attuazione in materia, in conformità all'articolo 136, paragrafi 1 e 3, del Regolamento (UE) 575/2013 e successivi emendamenti di cui al Regolamento (UE) n. 2018/634.

### **Rischio di concentrazione**

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce concentrazione (geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sull'articolazione dei poteri delegati (concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparte, etc.).

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del "*Granularity Adjustment*". Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di *default*", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni"<sup>3</sup>.

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio Bancario, che esulano dal perimetro

---

<sup>3</sup> Si specifica che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo

delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione *single-name*.

### **Rischio di concentrazione geo-settoriale**

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo Settoriale”.

La Banca, tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

### **Rischio di concentrazione derivante dall’applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.**

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall’applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell’ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell’ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli<sup>4</sup>. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell’applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l’impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l’ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell’esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell’ambito di un sistema di “early warning”, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

### **Rischio di controparte**

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti alla gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;

---

<sup>4</sup> Con l’esclusione delle garanzie reali rappresentate dai depositi in contante e dai titoli di propria emissione.

- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento della Finanza e nelle relative disposizioni attuative, sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, il Direttore Generale individua la controparte con cui concludere l'operazione. Preventivamente all'inserimento in procedura titoli dell'operazione, l'Ufficio Finanza verifica che sia possibile operare con la controparte coerentemente con i limiti operativi definiti. Nel caso in cui la controparte non risulti autorizzata, l'Ufficio Finanza effettua l'analisi di affidabilità e la propone al Direttore Generale, il quale la sottopone all'attenzione del Consiglio di Amministrazione al fine di richiedere l'affidamento della controparte e l'autorizzazione ad operare. Successivamente all'autorizzazione del Consiglio di Amministrazione, l'Ufficio Finanza richiede, attraverso l'invio di un apposito modulo, il censimento al *Back Office* Finanza.

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, ha adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (*OTC*) e le operazioni con regolamento a lungo termine (*LST*). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni *SFT*), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha adottato il metodo semplificato.

Con riferimento alle categorie di transazioni rappresentate dagli strumenti derivati finanziari e dalle operazioni con regolamento a lungo termine, classificate nel portafoglio Bancario e di negoziazione a fini di vigilanza, sono state distinte le transazioni rientranti in contratti bilaterali di novazione dei contratti derivati, in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, con effetti "novativi".

La Banca stima il requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (*CVA*) applicabile all'operatività in derivati *OTC*, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del *CRR*.

Con riferimento all'operatività in derivati *OTC* e alle operazioni con regolamento a lungo termine, la controparte utilizzata è *ICCREA Banca SpA*.

Inoltre, sempre con riferimento alla citata operatività e al fine di mitigare l'esposizione nei confronti di tale rischio, la Banca ha stipulato con *ICCREA Banca SpA*:

- accordi di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, Bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate; e
- accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).]

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento per il loro riconoscimento a fini prudenziali quali tecniche di mitigazione del rischio.

### **Rischi di Mercato, di Regolamento e di concentrazione**

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti.
- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti).
- **Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
  - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
  - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente.
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato.
- **Rischio di cambio** ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione) sull'intero bilancio.

Il **rischio di regolamento** configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio Bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il **rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione** è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della Banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che, anche in funzione dei vincoli operativi di riferimento, la Banca non risulta esposta al rischio di opzione e al rischio di posizione in merci.

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di mercato poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta di norma inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro. In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal **Consiglio di Amministrazione**, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza);
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte dell'Ufficio Finanza.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, l'Ufficio Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità dell'Ufficio Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Area i relativi controlli di linea.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio Bancario è conforme alle disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

### ***Rischio operativo***

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi,

errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*). Per approfondimenti sulla metodologia in esame si rinvia all'informativa qualitativa della **Tavola "16.Rischio operativo"**.

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità e attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business e il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Nello specifico, la funzione è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa e ad essa è richiesto di presiedere il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente alle risorse componenti

il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La funzione di revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. In particolare, la funzione di revisione interna è chiamata a verificare periodicamente l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo, ivi inclusi i presidi di sicurezza informatica a tutela della corretta gestione dei dati della clientela.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio e al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

E' bene evidenziare preliminarmente, proprio a tale ultimo riguardo, che la Banca si avvale, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del *network* un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti/obblighi/responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, alla definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono stati rivisti i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alle nuove Disposizioni di vigilanza (Circolare 285/13 della Banca d'Italia), rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative e in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti all'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 30.12.2018, di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto a istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di *disaster recovery* stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a *test* periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

### **Rischio di tasso di interesse – portafoglio Bancario**

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse – portafoglio Bancario, si rinvia all'informativa qualitativa della **Tavola "11. Esposizione al rischio di tasso di interesse"**.

### **Rischio di liquidità**

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

In proposito, si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). L'*LCR* è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito.

Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);

- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- I. l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- II. l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- III. l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di cui trattasi.

A seguito del 22°aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia, con il quale in particolare sono stati recepiti gli Orientamenti EBA/GL/2016/10 sull'acquisizione delle informazioni ICAAP e ILAAP ai fini dello SREP – mantenendo l'allineamento con i requisiti in materia di adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità previsti dalla Parte I, Titolo IV, Capitolo 6 della suddetta Circolare – , la Banca in sede di rendicontazione ICAAP/ILAAP è chiamata a sviluppare la propria autovalutazione annuale circa l'adeguatezza del *framework* complessivo di gestione e misurazione del rischio di liquidità, tenuto conto di tali orientamenti, e rappresentandone i risultati nella rendicontazione ICAAP/ILAAP inviata all'Autorità di Vigilanza.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza);

- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o *surplus*) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance*.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2018: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime n 5, 10 e 20 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 6,19%, 8,88% e 11,80%; (ii) il rapporto tra l'ammontare delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi n 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto e comunque mai superiore al 22%; (iii) l'incidenza della somma dei depositi interbancari passivi rispetto al totale della raccolta diretta è all'incirca pari a 31,51%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali, ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per:

- I. la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;
- II. la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- III. la revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*).

Inoltre, la Banca calcola e monitora un indicatore finalizzato a misurare un'estensione dello scenario di stress contemplato dalla regolamentazione dell'*LCR*. L'obiettivo è quello di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive dovute ad uno "scenario" combinato di crisi specifica e di mercato/sistemica costruito secondo una predeterminata *severity*.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da ICCREA Banca, che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

A tal fine, inoltre, la Banca utilizza il rapporto tra impieghi e depositi, il parametro EAER e l'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. Quest'ultimo è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Finanziamento Stabile" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale.

Le risultanze delle analisi effettuate sulla liquidità strutturale vengono presentate al Cda con cadenza trimestrale da parte dell'Area Finanza e da parte dell'Area *Risk Management*, nell'ambito della consueta informativa sulla gestione dei rischi.

La Banca ha definito indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel *CFP* della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una buona disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formati prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con Iccrea per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli apprezzabili. Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi € 601,5 mln, di cui € 126,3 non impegnati.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a € 187,6 mln ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO), con Iccrea come Banca capofila.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2018 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità

strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali e immateriali).

\*\*\*\*

La tabella seguente spone le informazioni quantitative relative al *Liquidity Coverage Ratio (LCR)*, misurato secondo la vigente normativa regolamentare europea e oggetto di segnalazione periodica all'Autorità di vigilanza competente. I valori esposti sono calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti al termine di ciascun trimestre.

#### INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 435 - Orientamenti EBA sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del regolamento (UE) n. 575/2013

#### TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI

Modello di informativa sull'LCR contenente informazioni quantitative sull'LCR, che integra l'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del regolamento (UE) n. 575/2013.

		VALORE CORRETTO TOTALE *			
		gennaio / marzo 2018	aprile / giugno 2018	luglio / settembre 2018	ottobre / dicembre 2018
	Numero di rilevazioni usate per il calcolo delle medie	12	12	12	12
21	RISERVA DI LIQUIDITÀ	109.391.574	90.094.386	84.360.546	79.885.442
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	46.380.986	40.640.047	41.958.705	42.625.858
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ (%)	235,85%	221,69%	201,06%	187,41%

#### **Rischio strategico**

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione operata con riguardo al processo di pianificazione strategica e a quello di programmazione e controllo, con l'obiettivo di garantirne la coerenza con il RAF ed evitare sovrapposizioni. In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propensione al rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
- nel processo di controllo direzionale, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

### **Rischio di reputazione**

E' definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per la definizione dei presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo indirizzati:

- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- allo sviluppo e mantenimento di idonei sistemi di gestione e contenimento del rischio

In tale ambito la Funzione di *Compliance* contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, nonché la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela. Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, rileva il ruolo svolto dalla Funzione preposta, già illustrato.

L'appartenenza al *Network* cooperativo e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" rilevano ai fini della mitigazione del rischio in parola in virtù dei meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale per le banche associate. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale, quali segnatamente:

- il disegno e la realizzazione dei prodotti offerti alla clientela attraverso il ruolo specialistico affidato a riconosciuti centri di competenza attivi su scala nazionale, in particolare nell'ambito dell'Istituto Centrale di Categoria e delle Società prodotto del Gruppo Bancario, futura capogruppo del gruppo Bancario cooperativo di riferimento;
- la tutela e la valorizzazione del marchio di categoria, attraverso le strutture associative nazionali e locali che determinano, promuovono e monitorano le appropriate modalità di utilizzo dello stesso;
- la garanzia che assiste diverse forme di raccolta, a breve e medio/lungo termine, attraverso i Fondi di Tutela dei Depositanti e degli Obbligazionisti, il cui ruolo contribuisce a mantenere elevata la fiducia presso la clientela che deposita il proprio contante e che sottoscrive le emissioni di titoli della Banca;
- la capacità di intervento a presidio della stabilità e solidità patrimoniale del Sistema del Credito Cooperativo.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra cennati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

### **Rischio residuo**

E' rappresentato dal rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- a. della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo);
- b. della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- c. degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

### **Rischi derivanti da cartolarizzazioni**

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.). Al fine di individuare le eventuali situazioni che necessitano di approfondimenti la Banca rileva – per ciascuna cartolarizzazione realizzata in qualità di cedente (escluse le autocartolarizzazioni) – le seguenti informazioni: *i)* ammontare e tipologia delle posizioni trattenute (ossia il cui rischio non è stato trasferito); *ii)* ammontare e modalità di calcolo del requisito patrimoniale associato alle posizioni trattenute (requisito "post-cartolarizzazione"); *iii)* requisito patrimoniale calcolato sulle attività cartolarizzate (requisito "ante – cartolarizzazione"); *iv)* informazioni qualitative utili a rappresentare la sostanza economica dell'operazione<sup>5</sup>.

Inoltre, a seguito dell'incorporazione di Bancasciano avvenuta nel 2016, sono entrate a far parte dell'attivo aziendale operazioni c.d. di autocartolarizzazione, per le quali, pure in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica di crediti, l'incorporata aveva a suo tempo mantenuto il controllo dei flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, cosicché non aveva avuto luogo la cancellazione dei crediti che ne formavano oggetto; pertanto la Banca non si ritiene significativo il rischio derivante da cartolarizzazione.

Nel mese di marzo 2018 la Banca ha chiuso anticipatamente la cartolarizzazione Credico Finance 6, riacquistando tutti i crediti residui dei mutui.

Pur alla luce delle sopraindicate considerazioni in merito all'irrelevanza del rischio da cartolarizzazione, la Banca ha definito e posto in essere, sin dall'avvio delle operazioni di cui trattasi, un *framework* per la gestione e il controllo del rischio connesso con le medesime.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

L'attività del *servicer* è soggetta a certificazione semestrale da parte di società di revisione esterna.

---

<sup>5</sup> Ad esempio la struttura dei prezzi e delle commissioni pagate dal/al cedente, riacquisti e sostituzioni di attività, strumenti di supporto contrattuale, linee di liquidità, ecc.

Per maggiori dettagli si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa qualitativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione (Tavola 12).

### **Rischio di una leva finanziaria eccessiva**

Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Ai fini della valutazione, si tiene conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "Leverage ratio" disciplinato dall'articolo 429 del regolamento CRR e del Regolamento Delegato n.62/2015. Tale indicatore è calcolato come la misura del capitale della Banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della Banca ed è espresso in percentuale. Ai fini del calcolo della leva il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Al 31.12.2018, il valore dell'indicatore si è attestato al 5,85% in regime transitorio; l'indicatore non ha evidenziato superi dei limiti operativi adottati. A ciò si aggiunge che la dotazione patrimoniale della Banca fa sì che l'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva sia comunque al momento assai contenuta.

Per maggiori dettagli si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa qualitativa "Leva Finanziaria" (Tavola 14).

### **Rischio paese**

E' il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza la Banca tiene conto:

- dell'ammontare delle esposizioni nei confronti di controparti non residenti in Italia, espresse in percentuale rispetto all'ammontare complessivo delle esposizioni a rischio della Banca;
- della composizione delle sofferenze per area geografica delle controparti;
- dell'incidenza del tasso di perdita relativo alle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia;
- dell'adeguatezza delle pertinenti fasi del processo creditizio con specifico riferimento alla valutazione del merito creditizio ai fini della concessione/rinnovo e del monitoraggio delle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia.

Alla luce del trascurabile ammontare delle esposizioni nei confronti dei non residenti (al 31.12.2018, pari allo 0,14% degli impieghi verso la clientela) nonché dell'esistenza dei presidi organizzativi adeguati attinenti alla fase di concessione/monitoraggio del credito, si ritiene che il rischio in questione non sia rilevante.

### **Rischio di trasferimento**

E' il rischio, in quanto esposti nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore di

convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Sulla base delle valutazioni condotte il rischio di trasferimento è risultato basso/nullo.

Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza la Banca tiene conto:

- dell'ammontare delle esposizioni nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le proprie principali fonti di reddito;
- la volatilità della valuta diversa dall'euro e i fattori che possano determinare per il debitore difficoltà nel convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- l'adeguatezza delle pertinenti fasi del processo creditizio con specifico riferimento alla valutazione del merito creditizio ai fini della concessione/rinnovo e del monitoraggio.

Alla luce del trascurabile ammontare delle esposizioni in valuta (al 31.12.2018, pari allo 0,03% degli impieghi verso clientela) nonché dell'esistenza di presidi organizzativi adeguati attinenti alla fase di concessione/monitoraggio del credito, si ritiene che il rischio in questione non sia rilevante.

### ***Rischio base***

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

In considerazione del fatto che la Banca non detiene posizioni afferenti al portafoglio di negoziazione di vigilanza di segno opposto, simili ma non identiche, tali da generare una esposizione al rischio in esame.

Inoltre, la Banca monitora il rischio base nell'ambito della gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario con riferimento al quale si rimanda all'informativa qualitativa della Tavola "11. Esposizione al rischio di tasso di interesse".

### ***Rischio di conflitto di interessi***

Il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e per i soci.

La Banca ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti normativi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

In tale ambito ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, nonché alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati, superata la quale

l'assunzione di nuove attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assistita da adeguate tecniche di attenuazione del rischio prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite.

Nei casi di superamento dei limiti prudenziali per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca ad integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro si tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo.

### **Rischio informatico**

Il 1 febbraio 2015 sono entrate in vigore le disposizioni in materia di sistema informativo (ICT), contenute nel capitolo 8, della circolare della Banca d'Italia n. 263/06 confluite, successivamente nel cap. 4 della 285/13. Tra le altre, in estrema sintesi, in materia di sistema informativo, le disposizioni in commento stabiliscono la necessità di valutare il cosiddetto "rischio informatico".

Il rischio informatico o "rischio IT" della Banca è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (ICT).

In base al momento di misurazione, il rischio IT si differenzia in:

- Rischio Potenziale (o Rischio Inerente): rappresenta il massimo rischio IT cui è soggetto un determinato Processo Aziendale in termini di possibilità di realizzazione di una Minaccia IT (qualsiasi evento o circostanza che può portare ad una conseguenza negativa sui sistemi informativi) che possa arrecare un danno a riservatezza, integrità o disponibilità dei dati gestiti dal processo e all'operatività del processo stesso;
- Rischio Effettivo: rappresenta il rischio IT riscontrabile su un Processo Aziendale misurato in un determinato istante temporale. Ai fini del presente documento, è il rischio che deve essere determinato nel caso di attuazione del processo di analisi dei rischi sulle applicazioni IT già in essere;
- Rischio Residuo: rappresenta il rischio riscontrabile su un Processo Aziendale in seguito all'applicazione di contromisure atte a determinare una riduzione del rischio potenziale o del rischio effettivo.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento:

- il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente alle risorse componenti il sistema informativo;
- la predisposizione degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia);
- la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;

- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi *standard*, relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo “ideali”, sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell’esistenza e dell’effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l’adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

## **TAVOLA 1 - SISTEMI di GOVERNANCE (ART. 435 (2) CRR – Circ. 285/13 Titolo IV, Cap.1, Sez. VII )**

### **▪ Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia**

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- è una società cooperativa a mutualità prevalente, aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea con Capogruppo Iccrea Banca S.p.A. che ne esercita la direzione e il coordinamento; aderisce alla Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo e, per il tramite di questa, alla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, nonché ad altri Enti ed Organismi del Sistema del Credito Cooperativo (Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo; ecc.),
- osserva il principio cooperativistico del voto capitaro, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare (art. 25 dello statuto sociale);
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di Amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica, nonché, in funzione della delega conferita inerente alla gestione del credito, al Comitato esecutivo quali Organi con funzione di gestione, che svolgono i loro compiti col supporto e la partecipazione del Direttore generale, mentre il secondo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

La Banca non è tenuta a redigere il “Progetto di Governo Societario” in quanto la stessa ha adottato lo Statuto tipo predisposto dall’associazione di categoria, vagliato dalla Banca d’Italia.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all’interno dei regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo nonché nel Regolamento dei Flussi Informativi da/verso/tra gli Organi sociali.

### **▪ Categoria in cui è collocata la Banca all’esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4. delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d’Italia**

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori Bancari in tre categorie, e cioè:

- a) banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- b) banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- c) banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- l'attivo al 31.12.2018 è risultato pari a € 1,385 miliardi;
- per gli anni dal 2019 al 2020, sulla base dell'evoluzione previsionale degli *asset*, non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- la Banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività della Banca si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;
- ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative che presentano una limitata articolazione anche tenuto dell'elevato ricorso a servizi e infrastrutture offerti dagli organismi di categoria.

▪ **Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni**

Ai sensi dello Statuto della Banca in vigore fino al 14 dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 9 a un massimo di 13. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea dei Soci, in data 12 maggio 2017 ha nominato per gli esercizi 2017/2019 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio al 31.12.2019) un Consiglio di Amministrazione composto da 11 amministratori, in linea con quanto disposto dall'art. 53 punto a) delle Disposizioni transitorie dello Statuto.

In data 17.5.2017 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la costituzione del Comitato Esecutivo il quale è composto da 5 componenti del Consiglio di Amministrazione, in linea con quanto disposto dall'art. 53 punto c) delle Disposizioni transitorie dello Statuto.

Altresì, in data 12 maggio 2017, l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2017/2019 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio al 31.12.2019) un Collegio Sindacale composto da 3 membri e ha designato 2 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

Va osservato che l'attuale composizione dell'Organo, formato, come detto, da n. 11 amministratori, è in linea con quanto previsto all'art. 53 dello Statuto sociale valido fino al 14/12/2018 (Disposizioni Transitorie), che tiene conto degli accordi assunti a seguito delle incorporazioni della ex BCC di Chianciano (2009), della ex BCC della Costa Etrusca (2010) e della ex BCC di Asciano (2016).

Nel corso del 2018 e nei primi mesi del 2019 si sono compiuti passaggi fondamentali per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI), cui la Banca ha aderito.

Il 14 dicembre 2018 si è tenuta, in sede straordinaria e ordinaria, l'assemblea dei Soci che ha permesso di completare il processo di integrazione con il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

In questa occasione i soci sono stati chiamati ad approvare:

- le modifiche allo statuto sociale propedeutiche all'adesione della banca al Gruppo Bancario Cooperativo attraverso la sottoscrizione del contratto di coesione da allegare all'istanza alla Banca d'Italia per l'iscrizione dello stesso all'Albo dei gruppi bancari;
- il nuovo regolamento Assembleare ed Elettorale, che tiene conto del nuovo ruolo della Capogruppo nel governo societario delle Banche aderenti.

## ▪ Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

### Composizione del Consiglio di Amministrazione

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente	Componente del CE
(*) FLORIO FACCENDI	M	1954	20	12/05/2017	Assemblea approvazione Bilancio 2019	NO Ma partecipa per raccordo informativo e senza compenso e diritto di voto
(**) FRANCESCO SANI	M	1940	23	12/05/2017	Assemblea approvazione Bilancio 2019	NO
(***) MAURO CESARONI	M	1966	7	12/05/2017	Assemblea approvazione Bilancio 2019	NO
(***) CORRADO BENOCCI	M	1956	2,6	12/05/2017	Assemblea approvazione Bilancio 2019	NO
° MARCO FIORILLO	M	1956	8 (dal 14.12.2010)	12/05/2017	Assemblea approvazione Bilancio 2019	SI
° MARCO FLORI	M	1958	10 (dal 18.6.2009)	12/05/2017	Assemblea approvazione Bilancio 2019	SI
EMILIO BERNINI	M	1956	17	12/05/2017	Assemblea approvazione Bilancio 2019	SI
BARTOLO CONTE	M	1968	1.6	12/05/2017	Assemblea approvazione Bilancio 2019	SI
MAURIZIO POGGETTI	M	1950	1.6	12/05/2017	Assemblea approvazione	SI

					Bilancio 2019	
(****) PATRIZIA CENCIONI	F	1969	14	12/05/2017	Assemblea approvazione Bilancio 2019	NO
(*****) FABIO FABBRI	M	1956	14	12/05/2017	Assemblea approvazione Bilancio 2019	NO

(\*) = Presidente del Consiglio di Amministrazione; (\*\*) = Vice Presidente Vicario del Consiglio di Amministrazione

(\*\*\*) = Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione; (\*\*\*\*) = Amministratore Indipendente – Link Auditor

(\*\*\*\*\*) = Amministratore Indipendente – Parti Correlate; ° Presidente del Comitato Esecutivo ; °° Vice Presidente del Comitato Esecutivo

### Composizione del Collegio Sindacale

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino a
(*) PRESIDENTE	CAMILLO NATALI	M	1960	12/05/2017	Assemblea approvazione Bilancio 2019
SINDACO EFFETTIVO	DRAGONI ROBERTO	M	1968	12/05/2017	Assemblea approvazione Bilancio 2019
SINDACO EFFETTIVO	(**) LORENZO SAMPIERI	M	1957	12/05/2017	Assemblea approvazione Bilancio 2019
SINDACO SUPPLENTE	LORENZO DI RENZONE	M	1964	12/05/2017	Assemblea approvazione Bilancio 2019
SINDACO SUPPLENTE	GIUSEPPE TAMMARO	M	1940	12/05/2017	Assemblea approvazione Bilancio 2019

(\*) = Presidente del Collegio Sindacale – ( dal 2003 al 11/05/2017 sindaco effettivo)

(\*\*) = Sindaco effettivo (dal 2011 al 11/05/2017 sindaco supplente)

#### ▪ Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Ai sensi dell'art. 32 dello statuto sociale tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza. Si evidenzia, inoltre, che è stato nominato un amministratore incaricato con riguardo alle operazioni con soggetti collegati.

#### ▪ Numero dei consiglieri espressione delle minoranze

In ragione della forma di cooperativa a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

▪ **Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti**

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

**Numero e tipologia e Incarichi detenuti dagli esponenti aziendali**

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
BERNINI EMILIO	COMITATO ESECUTIVO - ESECUTIVA	ARTIGIAN FACILITY MANAGEMENT FIRENZE SOC. CONS.ARL	AMMINISTRATORE
		BERARDENGA INIZIATIVE SRL (SIENA)	AMMINISTRATORE
		BERNINI EMILIO DITTA INDIVIDUALE	TITOLARE FIRMATARIO
		BERNINI EMILIO & C. SNC (SIENA)	AMMINISTRATORE
		BERNINI EMILIO SRL	AMMINISTRATORE FINO AL 14/9/2018 PRESIDENTE DEL CDA DAL 14/9/2018
		E.A.CO.S. (SIENA)	PRESIDENTE CDA
		SENA FACILITY MANAGEMENT SRL (SIENA) -	AMMINISTRATORE
		SOCIETA' CONSORTILE FONTEBRANDA (SIENA)	PRESIDENTE CDA
BENOCCI CORRADO	VICEPRESIDENTE NON ESECUTIVA	BENOCCI & C. SPA	PRESIDENTE CDA
		E.L.M.A.	AMM.RE DELEGATO
		INIZIATIVE VALDICHIANA SRL	AMMINISTRATORE
CENCIONI PATRIZIA	AMMINISTRATORE - NON ESECUTIVA Consigliere indipendente con funzioni di <i>linkauditor</i>	COOPERATIVA LA SPIGA (MONTALCINO)	AMMINISTRATORE
		CENCIONI PATRIZIA DITTA INDIVIDUALE	TITOLARE FIRMATARIO
CESARONI MAURO	VICEPRESIDENTE - NON ESECUTIVA	-----	-----
CONTE BARTOLO	AMMINISTRATORE - ESECUTIVA	CONTE BARTOLO IMPRESA INDIVIDUALE	TITOLARE FIRMATARIO
		CONSORZIO PASTASCIANO	AMMINISTRATORE
		COOPERATIVA AGRICOLA ALLEVATORI SENESI DI CHIANINA	AMMINISTRATORE
FABBRI FABIO	AMMINISTRATORE - NON ESECUTIVA Consigliere indipendente parti correlate	-----	-----
FACCENDI FLORIO	PRESIDENTE DEL CDA	SINERGIA SOC. CONSORTILE A R. L.	VICE PRESIDENTE CDA
		BCC SISTEMI INFORMATIVI	VICE PRESIDENTE CDA
		FTBCC	AMMINISTRATORE
		CAMERA COMMERCIO SIENA	NON ESECUTIVO (AMMINISTRATORE) carica cessata a novembre 2018
FIORILLO MARCO	PRESIDENTE COMITATO ESECUTIVO - ESECUTIVA	ENRICO FIORILLO SRL (LIVORNO)	PRESIDENTE CDA
		ACI LIVORNO (LI)	VICE PRESIDENTE CDA
		ACI LIVORNO SERVICE SRL	AMM.RE UNICO
		GESTIONE BACINI SPA (LIVORNO)	PRESIDENTE CDA
		CANTIERI NAVALI SALVADORI SRL	AMMINISTRATORE DAL 30/10/2018
FLORI MARCO	VICEPRESIDENTE - COMITATO ESECUTIVO ESECUTIVA	FLORI ENZO SNC	AMMINISTRATORE
POGGETTI MAURIZIO	COMITATO ESECUTIVO - ESECUTIVA	CIRCOLO RICREATIVO SPORTIVO CULTURALE SOVICILLE	AMMINISTRATORE

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
SANI FRANCCESCO	VICEPRESIDENTE VICARIO- NON ESECUATIVA	-----	-----
NATALI CAMILLO	PRESIDENTE COLLEGIO SINDACALE	BAN SRL ( SIENA) 6	AMMINISTRATORE UNICO
		CLASSICA SRL	CURATORE FALLIMENTARE
		THE DUCK SRL UNIPERSONALE (SIENA)	AMMINISTRATORE UNICO
		MABI SRL	AMMINISTRATORE UNICO
		C.R.E. SRL	AMMINISTRATORE UNICO
		ACQUAVIVA SRL IN LIQUIDAZIONE	CURATORE FALLIMENTARE
		SOCIETA' GESTIONE RISTORANTI E ALBERGHI SRL IN LIQUIDAZIONE	CURATORE FALLIMENTARE
		CUS ASS. SPORTIVA DILETTANTISTICA (SIENA)	PRESIDENTE COLLEGIO SINDACALE
		CONSORZIO VOLONTARIO DI CARPINETO IN LIQUIDAZIONE (SIENA)	LIQUIDATORE GIUDIZIARIO
		EDILMONNECCHI SRL	CURATORE FALLIMENTARE
		DI DIA SALVATORE	CURATORE FALLIMENTARE
		GRAFICHE BOCCACCI SRL	CURATORE FALLIMENTARE
		FONDAZIONE CANTO NUOVO (SIENA) -	SINDACO UNICO
		I.R.P.S. SPA (SAPORI) IN LIQUIDAZIONE E CONCORDATO PREVENTIVO	COMMISSARIO GIUDIZIALE
		MARCO CELLERAI SRL IN LIQUIDAZIONE E CONCORDATO PREVENTIVO	LIQUIDATORE GIUDIZIALE
		INTERGLAS LINE SPA IN CONCORDATO PREVENTIVO	COMMISSARIO GIUDIZIALE
		MASTER DIGITAL SRL	CURATORE FALLIMENTARE DAL 27/7/2018
PIPS SRL IN LIQUIDAZIONE	LIQUIDATORE DAL 19/12/2018		
DRAGONI ROBERTO	SINDACO EFFETTIVO	GRAFICHE MEINI SRL	CURATORE FALLIMENTARE
		ING. GIOVANNI D'ANDREA COSTRUZIONI SRL	CURATORE FALLIMENTARE
		CARLA SOC. COOP. A R L.	COMMISSARIO LIQUIDATORE
		CHIANTI SERVICE	COMMISSARIO LIQUIDATORE
		ETRUSCA SRL	CURATORE FALLIMENTARE
		OLIMPIA SOC. COOP	COMMISSARIO LIQUIDATORE
		CAVRIGLIA SPV SPA	SINDACO EFFETTIVO
		TRAVERTINI PARADISO	REVISORE LEGALE DAL 27/3/2017 AL 2/8/2018 PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE DAL 3/8/2018
		TEGOLAIA SPV SPA	SINDACO EFFETTIVO DAL 14/5/18
		SIENA AUDIT S.R.L.	VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
		STUDIO COMMERCIALE ASSOCIATO DRAGONI - ADURNO	AMMINISTRATORE
		LUXMAN SOCIETA' PER AZIONI	REVISORE DEI CONTI FINO AL 28/6/18 SINDACO EFFETTIVO
		GMS SRL	SINDACO SUPPLENTE DAL 25/5/2018
		COLLE PROMOZIONE SPA IN LIQUIDAZIONE	PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE
		NEW COLLE SRL	SINDACO EFFETTIVO
		SIENA CASA S.P.A.	SINDACO SUPPLENTE
		CASOLE ENERGIA S.P.A.	SINDACO SUPPLENTE
ECR S.P.A.	REVISORE UNICO		
RINASCITA ASCIANESE SOCIETA'	SINDACO EFFETTIVO FINO AL 26/5/2018		

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
		COOPERATIVA	
		ETRURIA SOCIETA' COOPERATIVA	SINDACO EFFETTIVO
		LA RONDINE SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE ONLUS SOCIETA' IN LIQUIDAZIONE	LIQUIDATORE
		TCL SPA	PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE
		SAPORI DI TOSCANA SPA	SINDACO SUPPLENTE FINO AL 25/5/18 SINDACO EFFETTIVO DAL 25/5/2018
		SIENA SVILUPPO SRL	REVISORE UNICO FINO AL 16/7/2018
		CONFESERCENTI IMPRESA SRL	REVISORE UNICO
		MONTERIGGIONI AD SRL	REVISORE DEI CONTI
		C.E.I.S. CONSORZIO ELETTRICISTI INSTALLATORI SENESI SOCIETA' COOPERATIVA	PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE FINO AL 9/5/2018 REVISORE DEI CONTI DAL 9/5/2018
		CONSORZIO PER LA TUTELA DEL PALIO DI SIENA SOC. COOP. A R.L.	PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE
		NOVOSTUDIO SRL	AMMINISTRATORE
		LA TAVERNA DEGLI ARTISTI SRL IN LIQUIDAZIONE	LIQUIDATORE
		SAPORI D'AUTORE S.R.L.	CURATORE FALLIMENTARE FINO AL 6/6/2018
		CREATIVE S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	CURATORE FALLIMENTARE
		ALA YACHT ENTERPRISE SRL	CURATORE FALLIMENTARE DAL 14/6/2018
		AR. SI. COOP CONSORZION SOCIALE TOSCANA SUD IN LIQUIDAZIONE	LIQUIDATORE DAL 30/1/2018
		IL POGGIACCIO S.A.S.	CURATORE FALLIMENTARE
		MARCO CELLERAI SRL SOCIETA' IN LIQUIDAZIONE	LIQUIDATORE DAL 12/2/2018
		IMMOBILIARE ULTRAVOX SOCIETA' UNIPERSONALE A R.L.	CURATORE FALLIMENTARE
		EDIL 96 DI GIUGLIANO & DIANA DI DIANA CARLO & C. S.N.C.	CURATORE FALLIMENTARE FINO AL 17/4/2018
		EDILSIDER S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	CURATORE FALLIMENTARE
		VALDELSA FOOTBALL COLLIGIANA S.R.L	CURATORE FALLIMENTARE
		LIGNOSYSTEM - S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	COMMISSARIO LIQUIDATORE
		COSMEC - S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	COMMISSARIO GIUDIZIALE
		SOLODIPIETRA SRL	AMMINISTRATORE UNICO
		LA NUOVA EDILIZIA DI VENTICINQUE PIETRO SAS	CURATORE FALLIMENTARE
		SEA MAVI SRL	CURATORE FALLIMENTARE
LORENZO SAMPIERI	SINDACO EFFETTIVO	BIOPTECH – WIND SRL	AMMINISTRATORE
		FINANZIARIA IMMOBILIARE SENESE	AMMINISTRATORE UNICO
		IMMOBILIARE SENESE INVESTIMENTI SRL	PRESIDENTE
		INVESTIMENTI 1 SRL	AMMINISTRATORE UNICO
		MARINA SAS	SOCIO ACCOMANDANTE
		S.T.A. DI VANNINI CARLO SAS	SOCIO ACCOMANDANTE
		SMG SRL	CURATORE FALLIMENTARE
		VIOLA DI PAOLETTI GIAMPIERO SAS	CURATORE FALLIMENTARE
		CONSORZIO ITTICO SVILUPPO SOC. CONSORTILE	SINDACO SUPPLENTE
		GEOTALC SOC. COOP.VA	PRESIDENTE COLLEGIO SINDACALE
		LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI – SIENA – LILT	SINDACO EFFETTIVO DAL 31/8/2017
		MEDI IMPIANTI SPA IN LIQUIDAZIONE	SINDACO EFFETTIVO
		RES. TIPICA IN COMUNE SRL	SINDACO EFFETTIVO
		AL SABA GRAFICHE SRL SOCIETA' IN	CURATORE FALLIMENTARE

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
		LIQUIDAZIONE	
		IMPRO SRL	AMMINISTRATORE UNICO
		GROWING SRL	AMMINISTRATORE UNICO
		CO.FI.SE. COOPERATIVA DI GARANZIA COLLETTIVA FIDI SENESE	SINDACO SUPPLENTE
		HOTELGEST SRL	CURATORE FALLIMENTARE DAL 19/05/2017
		STUDIO SAMPIERI SRL	AMMINISTRATORE
		IMMOBILIARE VIA TOSCANA DI VANNINI CARLO & C. SAS	SOCIO ACCOMANDANTE
		ASCOM SERVIZI SRL	SINDACO EFFETTIVO
		S.A.I. TER SRL	
CAT CONFCOMMERCIO SIENA SRL			
DI RENZONE LORENZO	SINDACO SUPPLENTE	CASSIA TOURS SRL	PRESIDENTE CDA
		ARCO SOCIETA' AGRICOLA IN LIQUIDAZIONE	LIQUIDATORE
		DUETI SRL	LIQUIDATORE
		MIXER INDUSTRIES SRL	CURATORE FALLIMENTARE
		TRAVERTINI PARADISO S.P.A.	SINDACO SUPPLENTE DAL 3/8/2018
		ASSOCIAZIONE COMMERCIALISTI SIENA	SINDACO EFFETTIVO
TAMMARO GIUSEPPE	SINDACO SUPPLENTE	COOP. ASSEGNATA ASSEGNATARI DI MONTE AMIATA SO. COOP. A R.L.	LIQUIDATORE
		OMEGA SRL	AMMINISTRATORE UNICO
		P.I.M.A SRL	AMMINISTRATORE UNICO
		PEGASO SRL	AMMINISTRATORE UNICO
		COLLINE VERDI SNC	LIQUIDATORE
		PRESLEGHE SPA IN LIQUIDAZIONE	LIQUIDATORE
		FRANTOIO SAN GIMIGNANO SRL SOCIETA' IN LIQUIDAZIONE	LIQUIDATORE
		OPPORTUNITY SRL SOCIETA' IN LIQUIDAZIONE	LIQUIDATORE
		SIENA EST SRL SOCIETA' IN LIQUIDAZIONE	LIQUIDATORE
		FARMACIA TUFY SAS	LIQUIDATORE DAL 31/5/2018
		PIETRO FOCARDI SRL SOCIETA' IN LIQUIDAZIONE	LIQUIDATORE
		PORTA TUFY SRL SOCIETA' IN LIQUIDAZIONE	LIQUIDATORE
		PRATO OVEST SRL SOCIETA' IN LIQUIDAZIONE	LIQUIDATORE

Per ciascun esponente aziendale risulta verificato, a cura del rispettivo Organo di appartenenza, il rispetto del limite al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali.

▪ **Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze**

All'interno del Consiglio di Amministrazione non sono stati costituiti comitati endo-consiliari.

Si precisa che la Banca ha assegnato le funzione di Organismo di Vigilanza 231/01 all'Organismo appositamente istituito.

▪ **Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate**

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

## ▪ **Politica di ingaggio per la selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione della Banca**

Nell'articolo 32 dello Statuto della Banca, sono riportate le condizioni per essere nominati come amministratori da parte dell'assemblea. In particolare non possono essere nominati e, se eletti, decadono:

- a) gli interdetti, gli inabilitati, i falliti, coloro che siano stati condannati ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi;
- b) coloro che non siano in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza determinati ai sensi dell'art. 26 del D.lgs. 1° settembre 1993, n. 385;
- c) I parenti, coniugi o affini con altri amministratori o dipendenti della Società, fino al secondo grado incluso;
- d) i dipendenti della Società e coloro che lo sono stati, per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro;
- e) coloro che sono legati alla società da un rapporto di lavoro subordinato o di collaborazione, i componenti di organi amministrativi o di controllo di altre Banche o di società finanziarie o assicurative operanti nella zona di competenza territoriale della Società stessa. Detta causa di ineleggibilità e decadenza non opera nei confronti dei soggetti che si trovano nelle situazioni sopra descritte in società finanziarie di partecipazione, in società finanziarie di sviluppo regionale, in enti anche di natura societaria della categoria, in società partecipate, anche indirettamente, dalla Società, in consorzi o in cooperative di garanzia, ferma restando l'applicazione dell'art. 36 della legge n. 214/2011;
- f) coloro che ricoprono, o che hanno ricoperto nei sei mesi precedenti, la carica di consigliere comunale in Comuni il cui numero di abitanti è superiore a 10.000, di consigliere provinciale o regionale, di assessore o di sindaco in Comuni il cui numero di abitanti è superiore a 3.000, di presidente di provincia o di regione, di componente delle relative giunte, o coloro che ricoprono la carica di membro del Parlamento, nazionale o europeo, o del Governo italiano, o della Commissione europea; tali cause di ineleggibilità e decadenza operano con riferimento alle cariche ricoperte in istituzioni il cui ambito territoriale comprenda la zona di competenza della Società;
- g) coloro che, nei due esercizi precedenti l'adozione dei relativi provvedimenti, hanno svolto funzioni di amministrazione, direzione o controllo nella Società, qualora essa sia stata sottoposta alle procedure di crisi di cui al Titolo IV, art. 70 ss., del D.lgs. 1° settembre 1993, n. 385. Detta causa di ineleggibilità e decadenza ha efficacia per cinque anni dall'adozione dei relativi provvedimenti.

Con riferimento alla composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale, il Consiglio in data 7.6.2017, ha confermato la composizione in precedenza definita. Inoltre, con delibera del 23.3.2016, ha approvato un "Regolamento del Processo di Autovalutazione degli Organi" (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale) con il quale vengono disciplinate le finalità e le modalità di svolgimento di tale processo. Quest'ultimo, svolto con cadenza almeno annuale e graduato in funzione della cadenza dei rinnovi, si articola nelle seguenti fasi:

- l'individuazione degli ambiti in funzione dei quali i membri degli Organi si sottopongono ad autovalutazione;
- la raccolta delle informazioni e dei dati funzionali all'autovalutazione;
- l'elaborazione dei risultati;
- la discussione collegiale dei risultati e l'approvazione della Relazione di autovalutazione conclusiva;

- la verifica periodica - con il supporto del Responsabile *Compliance/Risk Management*- dello stato di attuazione delle iniziative/interventi correttivi individuati nel corso delle autovalutazioni condotte negli esercizi precedenti.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

#### ▪ **Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali**

Come anticipato, la Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

\* \* \* \* \*

*Per ulteriori informazioni sulla Corporate Governance della Banca e una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa al seguente link [www.cras.it/Statuto](http://www.cras.it/Statuto).*

## TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

### ▪ INFORMATIVA QUALITATIVA

#### **Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa**

La Banca cui si applicano gli obblighi di Informativa al Pubblico” è Banca CRAS – Credito Cooperativo Toscano Siena.

Si precisa che la Banca non è soggetta agli obblighi di informativa di cui all’art. 436, comma 1, lettere b), c) e d), applicabili alle banche capogruppo di gruppi Bancari.

## TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)

### ▪ INFORMATIVA QUALITATIVA

I Fondi Propri, elemento del primo Pilastro, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio e dei principi contabili internazionali *IAS/IFRS*, nonché tenuto conto della disciplina sui Fondi Propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (*CRR*), della Direttiva (UE) n. 63/2013 (*CRD IV*) e delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE (*Regulatory Technical Standards e Implementing Technical Standards*), oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

Le banche devono dimostrare di detenere Fondi Propri di qualità e quantità conformi ai requisiti richiesti dalla legislazione europea tempo per tempo vigente.

Il vigente *framework* normativo è soggetto a un regime transitorio per il periodo 2019/2022, durante il quale le nuove regole sono applicate in proporzione crescente, per arrivare, poi, alla cd. *full application*, ovvero la piena applicazione delle regole.

I Fondi Propri, calcolati secondo il regime transitorio vigente, differiscono dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali *IAS/IFRS*, poiché la normativa prudenziale persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio, riducendone la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli *IAS/IFRS*.

Gli elementi che costituiscono i Fondi Propri devono essere, quindi, nella piena disponibilità della Banca, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Le banche devono infatti dimostrare di possedere Fondi Propri di qualità e quantità conformi ai requisiti richiesti dalla legislazione europea vigente. I Fondi Propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

I Fondi Propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- Capitale di classe 1 (*Tier 1 – T1*), costituito da:
  - Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*);
  - Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1-AT1*);
- Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*).

I tre predetti aggregati (*CET 1*, *AT1* e *T2*) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

**Come già cennato, i Fondi Propri sono soggetti, così come gli altri indicatori di vigilanza, a particolari regole di transizione. Pertanto, si evidenziano requisiti a regime e requisiti richiesti per il periodo transitorio.**

## Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

### Requisiti a regime

Il capitale primario di classe 1 è costituito principalmente da:

- azioni ordinarie;
- riserva sovrapprezzo azioni derivante dal capitale sociale computato;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve di valutazione.
- filtri prudenziali<sup>6</sup>, quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (*cash flow hedge*), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

I requisiti per la computabilità nel CET1 degli strumenti patrimoniali sono molto stringenti. In particolare, le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- sono emesse direttamente dalla Banca;
- sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla Banca né direttamente né indirettamente;
- sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della Banca e classificate come capitale;
- hanno durata perpetua;
- l'importo nominale non può essere ridotto eccetto in caso di liquidazione o riacquisti/rimborsi discrezionali dell'emittente previa apposita autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative e all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
  - o salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la Banca può rifiutare il rimborso;
  - o se la normativa nazionale vieta alla Banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla Banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla Banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per l'Autorità competente di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del CRR;
- il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della Banca;
- non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili<sup>6</sup>- in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;

<sup>6</sup>Con riferimento agli strumenti di capitale emessi da società mutue e cooperative, enti di risparmio ed enti analoghi, è ammissibile un massimale o una limitazione del livello massimo delle distribuzioni, purché tale massimale o limitazione siano stabiliti nel quadro della normativa nazionale applicabile o dello statuto dell'ente.

- i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- non comportano a carico della Banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della Banca;
- assorbono le perdite della Banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la Banca nel caso di sua liquidazione;
- conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della Banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- non sono soggette a garanzie o previsioni contrattuali che ne aumentino la *seniority* da parte della Banca o di sue filiazioni; l'impresa madre della Banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che con riguardo alle banche di credito cooperativo, il *CRR* ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

- i. in caso di insolvenza o di liquidazione della Banca, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di capitale primario di classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto, e che
- ii. in tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del capitale primario di classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere a)-n).

Lo statuto della Banca al momento non prevede la possibilità di emettere azioni che non attribuiscono al possessore diritti di voto.

L'utile del periodo può essere computato nel *CET1* prima dell'approvazione finale del bilancio da parte dell'Assemblea, solo su autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza e a condizione che siano soddisfatte le condizioni definite dall'art. 26 del *CRR*, ovvero che:

- sia stato verificato da parte dei revisori esterni incaricati;
- la Banca sia in grado di dimostrare all'Autorità competente di aver dedotto tutti gli oneri e i dividendi prevedibili.

Sono escluse dalla determinazione del *CET1* la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (c.d. *cash flow hedge*) e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi). Il *CET1* inoltre tiene conto delle rettifiche di valore supplementari (c.d. *prudent valuation*). Tali rettifiche sono apportate alle esposizioni rappresentate in bilancio al *fair value* per tenere conto dell'incertezza dei parametri (rischio modello, costi di chiusura, ecc.) e dei potenziali costi futuri (rischi operativi, rischio di concentrazione, rischio di liquidità, ecc.).

Oltre a tali componenti, che compongono i cd. filtri prudenziali, il *CET1* è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdita del periodo;
- attività immateriali;
- attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (perdite fiscali);

- attività per imposte differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex L. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite nei *RWA* e ponderate al 100%;
- investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di *CET1*;
- gli investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di *CET1* in istituzioni finanziarie;
- gli investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di *CET1* in istituzioni finanziarie;
- le deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di *AT1*.

Le deduzioni relative agli investimenti partecipativi in istituzioni finanziarie ed alle attività fiscali differite si applicano solo per le quote eccedenti determinate soglie di *CET1*, denominate franchigie, secondo un particolare meccanismo che di seguito viene descritto:

- gli investimenti non significativi in strumenti di *CET1* in istituzioni finanziarie sono dedotti, per la parte dell'aggregato degli investimenti non significativi in strumenti di *CET1*, *AT1* e *T2* in istituzioni finanziarie eccedente il 10% del *CET1*, in proporzione agli strumenti di *CET1* medesimi. Le quote riferite a strumenti di *AT1* e *T2* vanno invece dedotte rispettivamente dagli aggregati di *AT1* e *T2*. Il *CET1* su cui calcolare il 10% si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, agli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di *CET1* in istituzioni finanziarie, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di *AT1* e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
- le imposte differite attive nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee sono dedotte per la parte eccedente il 10% del *CET1* che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di *AT1* e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
- gli investimenti significativi in strumenti di *CET1* in istituzioni finanziarie sono dedotti per la parte eccedente il 10% del *CET1* che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di *AT1* e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
- gli ammontari non dedotti per effetto della franchigia del 10% di investimenti significativi in strumenti di *CET1* in istituzioni finanziarie e di imposte differite attive nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, sommati insieme, sono dedotti solo per la quota eccedente il 17,65% del *CET1* che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni, ivi comprese gli investimenti in istituzioni finanziarie ed attività fiscali differite computati nella loro interezza senza tener conto delle soglie sopra citate, ad eccezione delle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di *AT1*.
- Gli importi non dedotti per effetto delle franchigie sono inclusi nei *RWA* e soggetti a ponderazione nella misura del 250%.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche degli strumenti che entrano nel capitale primario di classe 1:

Caratteristiche degli strumenti	Tasso di interesse	Step up	Dt emissione	DT scadenza	Clausola di rimborso anticipato a partire dal	Valuta emissione	Grandfathering	Importo originario in euro/000	Apporto ai Fondi Propri euro/000
Capitale sociale	NA	Assente	NA	NA	NA	euro	NO	18.384	17.886
Strumenti di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1- CET1)									

## Regime transitorio

Come anticipato, la disciplina di vigilanza sui Fondi Propri e sui requisiti patrimoniali introdotta con il recepimento di Basilea 3 è oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune delle nuove regole;
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato *CRR* per gli strumenti patrimoniali del *CET1*, *AT1* e *T2*.

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio tuttora in vigore:

- gli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione delle passività connesse ai c.d. *Employee benefits* (TFR, fondi pensione a prestazione definita, ecc.) sono rilevati, al netto dell'effetto fiscale, nelle riserve di valutazione e sono considerati nel *CET1* con una introduzione progressiva (90% nel 2018 e 100% nel 2019);
- le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, eccedenti le franchigie più sopra richiamate, esistenti al 1° gennaio 2014 sono dedotte dal *CET1* in misura progressivamente crescente del 10% l'anno a partire dal 2015 (40% nel 2018 e 100% nel 2024);

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile *IFRS9* (*International Financial Reporting Standard*), in sostituzione del principio contabile internazionale *IAS 39* sulla classificazione e valutazione di attività e passività finanziarie. Nel mese di gennaio 2018 la Banca, avvalendosi della facoltà a riguardo prevista dal Regolamento UE 2935/2017, ha comunicato all'Autorità di Vigilanza competente l'intenzione di applicare le disposizioni transitorie dell'*IFRS 9* volte a mitigare l'impatto sui Fondi Propri legato all'introduzione del nuovo principio contabile. Tale regime transitorio, applicabile nel periodo dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2022, come disciplinato dall'art. 473 bis, del *CRR*, consente di sterilizzare il proprio *CET1*, mediante un meccanismo di introduzione graduale dell'impatto *IFRS 9* relativo alle maggiori rettifiche richieste dal nuovo modello di *impairment* introdotto dal principio. In particolare, in coerenza alla diminuzione del patrimonio netto contabile legato a tali maggiori rettifiche viene consentito di includere, come elemento positivo, nel capitale primario di classe 1 una quota progressivamente decrescente degli accantonamenti accresciuti per perdite attese su crediti, secondo le seguenti percentuali:

- 95% dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018
- 85% dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019
- 70% dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020
- 50% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021

- 25% dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Maggiori dettagli informativi sull'applicazione di tale regime transitorio sono riportate nella successiva Tavola 3 BIS.

### **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)**

#### **Requisiti a regime**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di *AT1* propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di *AT1*.

### **Capitale di classe 2 (T 2)**

#### **Requisiti a regime**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

I principali requisiti per la computabilità nel T2 degli strumenti patrimoniali sono:

- la sottoscrizione e l'acquisto non devono essere finanziati dalla Banca, dall'impresa madre o dalle sue controllate;
- non sono soggetti a garanzie rilasciate dalla Banca, dall'impresa madre, dalle sue controllate o da altre aziende che hanno stretti legami con esse, che ne aumentano la *seniority*;
- la durata originaria non è inferiore a 5 anni e non sono previsti incentivi per il rimborso anticipato;
- in presenza di opzioni *call* queste possono essere esercitate con la sola discrezionalità dell'emittente, previa autorizzazione della Autorità di Vigilanza, comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- gli interessi non si modificano sulla base dello *standing* creditizio della Banca;
- l'ammortamento di tali strumenti ai fini della computabilità nel T2 avviene *pro-rata temporis* - in funzione dei giorni residui - negli ultimi 5 anni.

Il T2 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di T2;

- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di aziende del settore finanziario di cui si possiede una partecipazione significativa;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di aziende del settore finanziario, di cui non si possiede una partecipazione significativa, per la parte che eccede la franchigia del 10%, proporzionalmente attribuibile agli strumenti di T2.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche degli strumenti che entrano nel calcolo del Tier 2:

Caratteristiche degli strumenti	Tasso di interesse	Step up	Dt emissione	Dt scadenza	Clausola di rimborso anticipato a partire dal	Valuta emissione	Grandfathering SI/NO	Importo originario euro/000	Apporto ai Fondi Propri euro/000
IT000498367	6,16%	NO	20/12/2013	20/12/2020	****	euro	NO	3.000	1.182
IT0005155186	10,75%	NO	15/12/2015	15/12/2020	****	euro	NO	1.500	587
Strumenti di classe 2 (TIER 2- T2)									

Di seguito si riportano le informazioni quantitative dei Fondi Propri, esposte secondo il modello generale per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri di cui all'Allegato IV del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea), con l'applicazione del regime transitorio IFRS9 e delle altre disposizioni transitorie vigenti.

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**

Rif. nessun riferimento

**TAVOLA 3 - FONDI PROPRI**

Composizione dei Fondi Propri	31 dicembre 2018
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	54.798.217
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>	- 157.345
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	54.640.872
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	- 225.718
<b>E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)</b>	27.930.297
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)</b>	82.796.887
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	1.386
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	1.386
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)</b>	-
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)</b>	-
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	1.769.294
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	2.676
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</b>	-
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)</b>	1.766.618
<b>Q. Totale Fondi Propri (F + L + P)</b>	84.563.504

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**

Rif. Articolo 437, lett. A)

**TAVOLA 3 - FONDI PROPRI**
**TAVOLA 3.1.1 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO - PROSPETTO SINTETICO**

Voci dell'attivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	7.546.225	
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sul conto economico	4.092.894	
20a.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	282.872	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
20b.	Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
20c.	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	3.810.023	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	142.466.712	(21.709)
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.170.201.166	(2.676)
40a.	Crediti verso banche	31.593.106	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
40b.	Crediti verso clientela	1.138.608.060	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
50.	Derivati di copertura	223.259	
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
70.	Partecipazioni		

	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario		
	di cui: avviamento incluso in investimenti significativi		
80.	Attività materiali	17.791.722	
90.	Attività immateriali	4.261	(4.261)
	di cui: avviamento connesso con attività immateriali		
	di cui: altre attività immateriali		
100.	Attività fiscali	27.306.125	(197.072)
	di cui: basate sulla redditività futura ma non rivenienti da differenze temporanee		
	di cui: basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee		
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
120.	Altre attività	15.485.957	
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>1.385.118.322</b>	<b>(225.718)</b>

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**

Rif. Articolo 437, lett. A)

**TAVOLA 3 - FONDI PROPRI**
**TAVOLA 3.1.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO**

Voci del passivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.286.015.883	
10a.	Debiti verso banche	408.608.137	
	di cui: passività subordinate		
10b.	Debiti verso clientela	702.358.067	
	di cui: passività subordinate		
10c.	Titoli in circolazione	175.049.679	1.769.294
	di cui: passività subordinate		
20.	Passività finanziarie di negoziazione		
30.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	10.587.343	
	di cui: passività subordinate		
40.	Derivati di copertura		
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
60.	Passività fiscali	48.277	
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione		
80.	Altre passività	27.699.013	
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.750.309	
100.	Fondi per rischi e oneri	2.047.573	
	di cui: su piani a benefici definiti dedotti dai Fondi Propri della Banca		
110.	Riserve da valutazione	(565.132)	- 565.132
	di cui: attività materiali		
	di cui: attività immateriali		
	di cui: utile (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti		
	di cui: attività non correnti in via di dismissione		
	di cui: quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	di cui: copertura investimenti esteri		
	di cui: differenze di cambio		
	di cui: copertura dei flussi finanziari		
	di cui: titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(12.546)	
	di cui: copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
	di cui: attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(13.447)	
	di cui: strumenti di copertura [elementi non designati]		
	di cui: passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
	di cui: leggi speciali di rivalutazione	551.391	
120.	Azioni rimborsabili		
	di cui: computate in regime di <i>grandfathering</i>		
130.	Strumenti di capitale		-
	di cui: strumenti computati		
140.	Riserve	32.955.114	60.885.411
150.	Sovrapprezzi di emissione	31.552	31.552
160.	Capitale	18.384.265	18.033.993

	di cui: azioni ordinarie		
	di cui: altre azioni		
170.	Azioni proprie (-)	(179.728)	
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	5.343.853	
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della Banca		
Totale del passivo e del patrimonio netto		1.385.118.322	80.155.118

	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
	<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1</b>	-157.345
A	Rettifiche di valore supplementari	-157.345
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	
E	Operazioni con regolamento non contestuale	
	<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2</b>	0
H	Rettifiche di valore su crediti	0

<b>Totale Fondi Propri al 31.12.2018</b>		84.563.504
------------------------------------------	--	------------

Per ciò che attiene agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sul *CET 1* della Banca, questi ammontano complessivamente ad euro 27.930.297 interamente connessi all'applicazione dell'*IFRS 9*, limitatamente alle maggiori rettifiche di valore contabilizzate in sede di FTA in contropartita al patrimonio netto della Banca ai sensi della nuova disciplina dell'*impairment*, rispetto al saldo delle anzidette rettifiche misurato alla data del 31 dicembre 2017 in applicazione delle disposizioni dello IAS 39, Per ulteriori approfondimenti sugli impatti connessi alla scelta da parte della Banca di adottare il regime transitorio sull'*IFRS 9* si rinvia all'informativa contenuta nella Tavola 3 Bis;

### Adeguatezza patrimoniale

A partire da gennaio 2014, le banche, secondo la normativa prudenziale, sono tenute al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – *CET1*) pari almeno al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari (Tier 1 – T1) almeno al 6%;
- coefficiente di Fondi Propri (Total Capital) pari almeno all'8%.

Ai coefficienti indicati minimi, da detenere a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si aggiunge una ulteriore componente di capitale primario di classe 1, rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer – CCB*), volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. Tale vincolo al 31 dicembre 2018 si ragguaglia alla misura dell'1,875% delle esposizioni ponderate per il rischio (2,5% a partire dal 1° gennaio 2019).

La combinazione dei requisiti regolamentari e della riserva aggiuntiva determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto a dicembre 2018 alle Banche in termini di:

- capitale primario di classe 1, pari al 6,375%;
- capitale di classe 1, pari al 7,875%;
- Fondi Propri, pari al 9,875%.

A partire dalla data del 1° gennaio 2018, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della stessa, comminati

a esito dello SREP 2017, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di requisito vincolante (cd. "*Total SREP Capital Requirement – TSCR- ratio*") ossia la somma dei requisiti minimi regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'*Overall Capital Requirement (OCR) ratio*.

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("*CET 1 ratio*") pari al 7,411%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 5,536%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,036% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, come anticipato pari, al 31.12.2018, all'1,875%;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("*Tier 1 Ratio*") pari al 9,263%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 7,388%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,388% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale ("*Total Capital Ratio*") pari al 11,725%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 9,850%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,850% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei Fondi Propri della Banca al 31 dicembre 2018 risulta pienamente capiente su tutti e i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

In particolare, il coefficiente di solvibilità totale (*Total Capital Ratio*) si colloca al 15,51% (che diventerebbe 10,16% in assenza di aggiustamenti transitori); il rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività di rischio ponderate, si colloca al 15,19% (ovvero 10,16% in assenza di aggiustamenti transitori); infine, il rapporto tra il capitale primario di classe 1 (*CET1*) e le attività di rischio ponderate risulta pari al 15,19% (che, in assenza di aggiustamenti transitori, diventa pari a 10,45%).

Il prospetto seguente sintetizza gli indicatori di adeguatezza patrimoniale cui la Banca è soggetta e i coefficienti di capitale complessivo della stessa al 31.12.2018:

Indicatori di adeguatezza patrimoniale 2018	CET1 ratio	Tier 1 ratio	Total Capital Ratio
Requisiti minimi di I pilastro	4,5%	6,0%	8,0%
Total SREP Capital Requirement - TSCR (Requisiti vincolanti di I e di II pilastro)	5,536%	7,388%	9,850%
Riserva di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer - CCB)	1,875%	1,875%	1,875%
<b>Overall Capital Requirement - OCR (TSCR + CCB)</b>	<b>7,411%</b>	<b>9,263%</b>	<b>11,725%</b>
OCR + Pillar 2 guidance (P2G)			
<b>Coefficienti di Capitale Banca al 31 dicembre 2018</b>	<b>7,411%</b>	<b>9,263%</b>	<b>11,725%</b>

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**

Rif. Articolo 437, lett. B)

**TAVOLA 3 - FONDI PROPRI**
**TAVOLA 3.2 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE**

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1	Strumenti di T2
		Colonna 1	Colonna 3
		Azioni ordinarie	Passività subordinata
1	Emittente	Bcc CRAS	Bcc CRAS
2	Identificativo unico		
3	Legislazione applicata allo strumento	Legge italiana	Legge italiana
	<b>Trattamento regolamentare</b>		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale di Classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale di Classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni cooperative emesse da banche di credito cooperativo ex art. 2525 C.c. e artt. 33-37 TUB	Prestito Subordinato
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	17.886 N/A	1.767
9	Importo nominale dello strumento	18.384	4.500
9a	Prezzo di emissione	N/A	100
9b	Prezzo di rimborso	N/A	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto	Passività designata al fair value (valore equo)
11	Data di emissione originaria	N/A	Dicembre 2015
12	Irredimibile o a scadenza		A scadenza
13	Data di scadenza originaria	N/A	Dicembre 2020
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A
	<b>Cedole / dividendi</b>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A	7,683
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	N/A	N/A
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	N/A	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A	N/A
23	Convertibile o non convertibile		
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito		
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)		
32	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione		
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi		

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**

 Rif. **Articoli 437, lett. D) e E) e 492, par. 3**
**TAVOLA 3 - FONDI PROPRI**
**TAVOLA 3.3 - INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI NEL REGIME TRANSITORIO**

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	18.415.816	
1a	di cui: azioni ordinarie	18.384.265	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	31.552	
1c	di cui: azioni privilegiate		
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate		
2	Utili non distribuiti	32.955.114	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-565.132	
3a	Fondi per rischi Bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	0	
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1 gennaio 2018		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	0	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	4.973.855	
<b>6</b>	<b>Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>55.779.653</b>	
	<b>Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari</b>		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-157.345	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-4.261	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	-197.072	
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	0	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-179.728	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i Fondi Propri dell'ente (importo negativo)	0	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-23.000	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	0	
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0	0
22	Importo che supera la soglia del 17,65% (importo negativo)	0	0
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0	
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0	0
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		

26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	27.930.297	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468		
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		
26c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione al trattamento prudenziale degli effetti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9	27.930.297	
26c.1	di cui: per applicazione "approccio statico"	27.930.297	
26c.2	di cui: per applicazione "approccio dinamico"	0	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-1.386	
28	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>27.367.505</b>	<b>0</b>
29	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>83.147.159</b>	
	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile		
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1		
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	0	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>0</b>	
	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i Fondi Propri dell'ente (importo negativo)	0	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-1.386	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013		
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	0	
43	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>-1.386</b>	<b>0</b>
44	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>0</b>	
45	<b>Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>	<b>83.147.159</b>	
	<b>Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti</b>		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.769.294	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2		
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
48	Strumenti di Fondi Propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	0	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti	0	
51	<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>1.769.294</b>	
	<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	0	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i Fondi Propri dell'ente (importo negativo)	0	

54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-2.676	
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	
57	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2</b>	<b>-2.676</b>	
58	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>1.766.618</b>	
59	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>84.913.776</b>	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	0	
59a.1.1	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	0	
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	0	
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		
60	<b>Totale delle attività ponderate per il rischio</b>		
	<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,19%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,19%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,51%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,375%	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,875%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,000%	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,000%	
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	0,000%	
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	5,66%	
	<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	8.282.127	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	930.485	
	<b>Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2</b>		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
	<b>Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)</b>		

80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

## TAVOLA 3 BIS

### CONFRONTO DEI FONDI PROPRI E DEI COEFFICIENTI PATRIMONIALI E DI LEVA FINANZIARIA DEGLI ENTI, CON E SENZA L'APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI *IFRS 9* (ART. 473 bis)

Come già illustrato nel commento alla Tavola 3 “Fondi Propri”, la Banca, avvalendosi della facoltà prevista dal Regolamento (UE) 2395/2017, ha optato per l'adozione dell'approccio “statico” e “dinamico” al trattamento degli effetti connessi alla prima applicazione del principio contabile *IFRS 9*.

Avendo optato per l'adozione delle disposizioni transitorie, la Banca è tenuta, secondo gli orientamenti EBA GL 2018/01, a fornire il confronto tra Fondi Propri, attività ponderate per il rischio, coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di *IFRS 9* o analoghe perdite attese su crediti.

I principali impatti sul capitale complessivo e sui coefficienti patrimoniali conseguenti alla scelta adottata, sono di seguito richiamati:

- Il *CET 1* ha beneficiato:
  - i. dell'imputazione della componente di *CET 1 add-back* commisurata alla quota parte (95%) delle maggiori rettifiche di valore, in comparazione alle rettifiche IAS 39, rilevato sulle esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate in applicazione dell'*IFRS 9* in sede di FTA, al netto del collegato effetto imposte;
  - ii. della componente di *CET 1 add-back* commisurata alla quota parte (95%) delle maggiori rettifiche di valore rilevate alla data del 31 dicembre 2018 sulle esposizioni creditizie non deteriorate (stage 1 e 2), rispetto all'analogo aggregato misurato in FTA, al netto del collegato effetto imposte;
  - iii. della non considerazione, ai fini IRES della eventuale deduzione, della quota parte (95%) delle DTA basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee, rilevate in conseguenza delle maggiori rettifiche di valore derivanti dall'applicazione dell'*IFRS 9*;
- Le esposizioni ponderate per il rischio hanno subito un incremento connesso alla riduzione del valore ammissibile delle rettifiche di valore complessive sulle esposizioni rientranti nel perimetro di applicazione della disciplina dell'*impairment*, in misura pari al “fattore di graduazione” determinato alla data del 31 dicembre 2018.

A seguito degli effetti dianzi rappresentati:

- i. i coefficienti patrimoniali della Banca alla data del 31 dicembre 2018 registrano un incremento attestandosi al 15,19% il *CET 1* e il *Tier 1* e al 15,51% il *Total Capital Ratio*;
- ii. il coefficiente di leva finanziaria alla data del 31 dicembre 2018 registra un incremento attestandosi al 5,85%

Di seguito si riportano le informazioni sull'applicazione del regime transitorio esposte secondo il modello di informativa specificato nell'Allegato I degli Orientamenti EBA GL 2918/1 sulle informative uniformi delle disposizioni transitorie in materia di *IFRS 9*.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Linee Guida EBA/GL/2018/01

TAVOLA 1 - MODELLO QUANTITATIVO

		a	e
		31/12/2018	31/12/2017
<b>Capitale disponibile (importi)</b>			
1	Capitale primario di classe 1 ( <i>CET1</i> )	82.796.887	81.217.198
2	Capitale primario di classe 1 ( <i>CET1</i> ) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di <i>IFRS 9</i> o analoghe perdite attese su crediti	52.349.774	
3	Capitale di classe 1	82.796.887	81.217.198
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di <i>IFRS 9</i> o analoghe perdite attese su crediti	52.349.774	
5	Capitale totale	84.563.504	83.870.922
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di <i>IFRS 9</i> o analoghe perdite attese su crediti	53.840.178	
<b>Attività ponderate per il rischio (importi)</b>			
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	545.151.290	564.750.900
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di <i>IFRS 9</i> o analoghe perdite attese su crediti	515.311.705	
<b>Coefficienti patrimoniali</b>			
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,19%	14,38%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di <i>IFRS 9</i> o analoghe perdite attese su crediti	10,16%	
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,19%	14,38%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di <i>IFRS 9</i> o analoghe perdite attese su crediti	10,16%	
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,51%	14,85%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di <i>IFRS 9</i> o analoghe perdite attese su crediti	10,45%	
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>			
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	1.416.525	1.402.482
16	Coefficiente di leva finanziaria	5,85%	5,79%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di <i>IFRS 9</i> o analoghe perdite attese su crediti	3,80%	5,62%

L'applicazione dell'*IFRS 9 – fully loaded* – senza tener conto dell'impatto derivante dall'adesione al regime transitorio previsto a partire dal 2018, avrebbe comportato una riduzione stimata del coefficiente di *CET1* e del *Total Capital Ratio*, rispettivamente, di 503 punti base e 506 punti base. Tali coefficienti sarebbero risultati pari a 10,16% (invece di 15,19% - regime transitorio) e 10,45% (invece di 15,51%), rispettivamente, in termini di *CET1* e *Total Capital Ratio*. L'applicazione *Fully loaded* dell'*IFRS 9* avrebbe comportato un decremento complessivo del *CET1* di circa 30,45 milioni di euro legato ai maggiori accantonamenti al netto delle imposte effettuati in sede di *FTA* e *on going* (questi ultimi, limitatamente alle esposizioni in *bonis*) sulle attività finanziarie, per cassa e fuori bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione del nuovo modello di *impairment*.

## TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)

### ▪ INFORMATIVA QUALITATIVA

#### **Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive della Banca**

A seguito del processo di implementazione dell'attuale *framework* regolamentare, il Primo Pilastro, che disciplina i requisiti per riflettere la potenziale rischiosità delle attività nonché requisiti della dotazione patrimoniale, è stato rafforzato attraverso una definizione armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio. Pertanto, ai requisiti patrimoniali minimi volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato e operativo, si aggiungono, dal lato delle risorse proprie, una definizione di patrimonio di qualità più elevata essenzialmente incentrata sul *common equity* e riserve patrimoniali che ricoprono la funzione di conservazione del capitale primario, la funzione di riserva anticiclica e, infine, la funzione di copertura delle maggiori perdite per le istituzioni a rilevanza sistemica. Tali riserve vengono determinate, in conformità all'attuale *framework*, a cura degli Stati Membri (Banca d'Italia) e sono da aggiungersi al capitale primario di classe 1.

In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali minimi e alle riserve, è disciplinato il monitoraggio di un limite alla leva finanziaria (incluse le esposizioni fuori bilancio) con funzione di *backstop* del requisito patrimoniale basato sul rischio e per contenere la crescita della leva a livello di sistema.

L'attuale *framework* normativo prevede, altresì, requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio - LCR*) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio - NSFR*), oltre che su principi per la gestione e supervisione del rischio di liquidità a livello di singola istituzione e di sistema.

Le disposizioni di vigilanza per le banche sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (*ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process*), volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'*ICAAP* affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi Propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata su ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi Propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo, natura e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Le disposizioni di vigilanza, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'*ICAAP* e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dell'Autorità di Supervisione, forniscono una declinazione del principio di proporzionalità, ripartendo le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'*ICAAP* stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. Tale processo, in raccordo con il *Risk Appetite Framework (RAF)* di cui infra, è imperniato su sistemi aziendali di gestione dei rischi integrati e adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità e sistemi di controllo interno definiti.

La Banca persegue obiettivi strategici focalizzati sul rafforzamento quantitativo e qualitativo del capitale, sul mantenimento dell'equilibrio strutturale della liquidità e sul raggiungimento di livelli sostenibili di redditività. In tale ottica le attività di *capital management* e *planning* rivestono un'importanza fondamentale per garantire il rispetto nel tempo sia dei requisiti minimi di patrimonializzazione stabiliti dalla normativa e dalle Autorità competenti, sia del grado di propensione al rischio (*risk appetite*) approvato dall'organo di supervisione strategica.

A tali fini viene utilizzato il *Risk Appetite Framework* attraverso il quale annualmente si stimano i livelli obiettivo di patrimonializzazione in funzione delle attese di sviluppo e dei livelli di rischio stimati, verificando che la dotazione patrimoniale sia sufficiente a garantire il rispetto dei requisiti minimi sia in condizioni normali che di *stress*. Il monitoraggio sul raggiungimento degli obiettivi e sul rispetto dei requisiti minimi regolamentari avviene nel continuo nel corso dell'anno.

I parametri di patrimonio impiegati sono quelli regolamentari di vigilanza: *Common Equity Tier 1*, *Tier 1* e Fondi Propri. I concetti di capitale a rischio impiegati sono i requisiti regolamentari e corrispondono ai *Risk Weighted Assets (RWA)*, determinati sulla base delle regole previste dalla normativa di vigilanza, ed il capitale economico, che corrisponde alle perdite massime stimate sui rischi misurabili.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework (RAF)* della Banca la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. La modalità di definizione della propensione al rischio della Banca prevede una serie di indicatori target espressi in termini di:

- adeguatezza patrimoniale – valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di *stress* e in relazione al capitale complessivo;
- equilibrio finanziario – valutato su diversi orizzonti temporali (medio termine, breve termine), con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di liquidità (LCR e NSFR) e con riferimento alle riserve di liquidità prontamente disponibile e monitoraggio della leva finanziaria;

- assetto organizzativo – informatico e dei controlli – basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l'adozione di policy a presidio dei rischi, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

L'ICAAP, coerente con il RAF, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche, poggiando sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. L'identificazione dei rischi rilevanti per l'azienda è attuata in stretto raccordo e coerenza con le analoghe attività sviluppate in sede RAF. In particolare:

- o le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di *input* del processo;
- o le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo III. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale. Responsabile di tale attività è la Funzione di *Risk Management*, la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione di *Risk Management* si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai rispettivi responsabili (o tramite l'attivazione di un tavolo di lavoro dedicato). In questa fase vengono identificate inoltre le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio Bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione "*single-name*" e la proposta metodologica elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per i rischi di concentrazione geo-settoriale" per il profilo geo-settoriale del rischio.
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse secondo la prospettiva della variazione del valore economico.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress test* ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di *stress* è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

I risultati delle prove di *stress*, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili sono condotte prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di scenario effettuati secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza.

La Banca effettua, inoltre, prove di *stress test* ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva. Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di *stress* sono valutate ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle definite strategie di *business* alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di *risk tolerance*) al riguardo formulate in ambito *RAF/RAS*

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo *ICAAP*, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo *ICAAP* e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto *ICAAP* - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;

- effettua una stima dell’evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di *ratio target* previsti dalla propensione al rischio definita.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/239, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell’impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall’applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall’*IFRS 9*<sup>7</sup>, si è proceduto a rideterminare, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di *stress*, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l’applicazione del regime transitorio (cd. “*Fully Loaded*”). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l’applicazione del regime transitorio.

L’esito dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale - realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress* su valori attuali e prospettici - è sintetizzato in un giudizio qualitativo (“giudizio di adeguatezza”) con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell’ultimo esercizio chiuso e alla fine dell’esercizio in corso.

La valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell’ambito del *RAF*, limitatamente al profilo patrimoniale<sup>8</sup>, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca::

- a) Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier1 Capital Ratio*), che coincide con il Coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*);
- b) Coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*);
- c) Capitale interno complessivo / Capitale complessivo.

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie e i giudizi per gli indicatori sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d’Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (*SREP*) e assegnati con specifico provvedimento del 14/03/2018, il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (*capital buffer*) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell’ambito del *RAS* e del piano industriale della Banca.

La Banca d’Italia, con il citato provvedimento, ha comunicato la revisione dei livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (*CRDIV*) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dall’*EBA* con le *Guidelines on common SREP*. Tali livelli aggiuntivi devono essere rispettati dalla Banca a partire dall’esercizio 2018.

Nel rispetto di quanto previsto dall’*EBA*, le ulteriori **richieste di capitale sono definite in termini:**

---

<sup>7</sup> In particolare, il predetto regime transitorio prevede di differire l’impatto patrimoniale derivante dall’applicazione dell’*IFRS 9* applicando le seguenti percentuali di sterilizzazione del medesimo ai fini del *CET1*:

- a) 95% durante il periodo dall’1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- b) 85% durante il periodo dall’1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- c) 70% durante il periodo dall’1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- d) 50% durante il periodo dall’1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- e) 25% durante il periodo dall’1 gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

<sup>8</sup> Con riguardo al profilo di liquidità e di leva finanziaria, come anticipato, la Banca ha definito specifiche soglie di tolleranza nel rispetto dei vincoli regolamentari (*LCR*, *NSFR*). Tale profilo di rischio non è, ovviamente, considerato nell’ambito dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale, ancorché la valutazione dello stesso sia parte integrante del processo *ICAAP* e i relativi risultati vengono periodicamente illustrati in sede di resoconto *ICAAP*.

- di **requisito vincolante** (cd. “*Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio*) ossia la somma dei requisiti regolamentari e il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall’Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde al *Overall Capital Requirement (OCR) ratio*;
- di **orientamenti di secondo pilastro** ossia la somma tra il suddetto OCR ed il coefficiente aggiuntivo definito dall’Autorità di Vigilanza (“*capital guidance*”) e che questa ultima si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

Nel prospetto che segue sono riportati i livelli dei coefficienti patrimoniali al 31.12.2018.

Indicatori per autovalutazione adeguatezza patrimoniale	2018
<b>Common Equity Tier 1 capital ratio</b>	<b>7,411%</b>
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	1,036%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,875%
<b>Tier 1 capital ratio</b>	<b>9,263%</b>
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	1,388%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,875%
<b>Total Capital Ratio</b>	<b>11,725%</b>
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	1,850%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,875%

Più nel dettaglio, nell’ambito della valutazione dell’adeguatezza di I Pilastro (o “analisi regolamentare”), limitata ai coefficienti patrimoniali di I Pilastro (*CET 1 Ratio, Tier 1 Ratio, Total Capital Ratio*), la soglia critica di adeguatezza – che identifica il valore minimo che l’indicatore adottato dovrebbe assumere per l’attribuzione del giudizio “adeguato” – è determinata in funzione del capitale sufficiente a coprire:

1. il capitale minimo quantificato in funzione del coefficiente fissato dall’Autorità di Vigilanza, comprensivo della riserva di conservazione del capitale (c.d. “*Overall Capital Ratio*”)<sup>9</sup>;
2. gli impatti delle ipotesi di *stress* in termini di variazione sia dell’esposizione ai rischi, sia delle risorse patrimoniali, ovvero, se superiore, il capitale minimo quantificato in funzione del coefficiente

<sup>9</sup> L’OCR è la somma della misura vincolante di capitale (ad es. “requisito patrimoniale complessivo nell’ambito dello SREP” - TSCR) e del requisito di riserva di conservazione del capitale. Nel rispetto delle disposizioni applicabili, le banche sono tenute ad applicare un coefficiente di riserva di capitale pari a:

- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

fissato dall'Autorità di Vigilanza comprensivo della riserva di conservazione del capitale e della *capital guidance* (c.d. orientamenti di Il pilastro).

Nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale di Il Pilastro (o "analisi gestionale"), la soglia critica di adeguatezza – che identifica il valore minimo che l'indicatore adottato dovrebbe assumere per l'attribuzione del giudizio "adeguato" - è determinata in funzione del capitale sufficiente a coprire:

- a) gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I Pilastro (credito, controparte, mercato, operativo) e di Il Pilastro (concentrazione, tasso di interesse, ecc.);
- b) le riserve di capitale definite dall'Autorità di Vigilanza (come ad esempio il "*capital conservation buffer*" - CCB);
- c) i requisiti patrimoniali specifici previsti dall'Autorità di Vigilanza (e ricompresi dalla stessa Autorità nel requisito patrimoniale aggiuntivo *ex SREP*);

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo la Banca ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle definizioni di vigilanza, "corretto" in senso restrittivo, in quanto non si è tenuto conto degli effetti del regime transitorio e del "*grandfathering*" previsti dal Regolamento (UE) 575/2013 e finalizzati a introdurre gradualmente, in un arco di tempo prestabilito, gli effetti derivanti dall'applicazione delle nuove disposizioni di vigilanza all'aggregato dei Fondi Propri.

Come innanzi detto, considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/239, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'*IFRS 9*, si è proceduto a rideterminare, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di *stress*, la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. "*Fully Loaded*").

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento del requisito combinato di riserva di capitale in ottica attuale e in condizioni ordinarie, calcola l'Ammontare Massimo Distribuibile ("AMD") e pone in essere le misure di conservazione del capitale disciplinate dalla Circ. 285/2013 della Banca d'Italia, sottoponendo alla stessa – nei termini previsti dalle richiamate disposizioni – un piano di conservazione del capitale preventivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento dei livelli attesi di capitale in ottica attuale ed in condizioni ordinarie, ne informa tempestivamente, per il tramite della capogruppo, l'Autorità di Supervisione, accludendo dettagliati riferimenti sulle motivazioni per cui i livelli di capitale della Banca sono inferiori a quanto richiesto dalla stessa Autorità nonché sul piano di riallineamento che dovrà consentire di ritornare al livello atteso entro un periodo massimo di non oltre due anni.

Più in generale, sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere nonché all'entità complessiva del capitale complessivo e alla sua composizione.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

Nel caso in cui emerga una condizione di parziale/non adeguatezza, la rendicontazione al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza patrimoniale viene effettuata con maggior frequenza, al fine di rafforzare il monitoraggio e di verificare gli effetti degli interventi adottati sul profilo patrimoniale della Banca

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Funzione di *Risk Management*, con il supporto della Funzione Direzione Amministrativa. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Funzione Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione, che opera in stretto raccordo con le funzioni aziendali citate in precedenza. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla Funzione di *Risk Management*. La Direzione Amministrativa, in stretto raccordo con la Funzione di *Risk Management* e la Funzione Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione, è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'*ICAAP*, la Funzione di *Risk Management* provvede a fornire periodicamente, alle Unità di *business*, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti e al grado di adeguatezza del patrimonio.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 438, lett. C)

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE

Tavola 4.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

(valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	1.828
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	28
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	549
Esposizioni verso o garantite da imprese	3.304
Esposizioni al dettaglio	7.769
Esposizioni garantite da immobili	9.859
Esposizioni in stato di <i>default</i>	12.045
Esposizioni ad alto rischio	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni Bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	1
Esposizioni in strumenti di capitale	698
Altre esposizioni	1.973
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	89
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	2
<b>Totale</b>	<b>38.145</b>

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 438, lett. F)

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE

Tavola 4.3 RISCHIO OPERATIVO

(valori in migliaia di euro)

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante - T	40.082
Indicatore rilevante - T-1	37.265
Indicatore rilevante - T-2	31.994
<b>Media Triennale Indicatore rilevante</b>	<b>36.447</b>
Coefficiente di ponderazione	15%
<b>CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO</b>	<b>5.467</b>

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**

Informativa discrezionale (nessun riferimento normativo)

**TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE**
**Tavola 4.5 REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO**

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>	1.433.785.919	476.784.820
<b>A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>	<b>1.433.785.919</b>	<b>476.784.820</b>
1. Metodologia standardizzata	1.432.677.248	475.676.149
2. Metodologia basata su <i>rating</i> interni		
2.1 Base	N.A.	N.A.
2.2 Avanzata	N.A.	N.A.
3. Cartolarizzazioni	1.108.671	1.108.671
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>		
<b>B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>		<b>38.142.786</b>
<b>B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITOCREDITO E DI CONTROPARTE</b>		<b>2.246</b>
<b>B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO</b>		<b>0</b>
<b>B.4 RISCHI DI MERCATO</b>		
1. Metodologia standard		<b>0</b>
2. Modelli interni		N.A.
3. Rischio di concentrazione		<b>0</b>
<b>B.5 RISCHIO OPERATIVO</b>		
1. Metodo base		<b>5.467.072</b>
2. Metodo standardizzato		N.A.
3. Metodo avanzato		N.A.
<b>B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO</b>		<b>0</b>
<b>B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI</b>		<b>43.612.103</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>		
C.1 Attività di rischio ponderate		545.151.290
C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate ( <i>CET 1 capital ratio</i> )		15,19%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate ( <i>Total Capital Ratio</i> )		15,19%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate ( <i>Total Capital Ratio</i> )		15,51%

## TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)

### ▪ INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (*OTC*);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni *securities financing transactions - SFT*);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni *LST*).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati *OTC* (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività svolta, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio Bancario (*OTC – over-the-counter*);
- alle operazioni pronti contro termine passive su titoli .

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari fuori borsa (*OTC*). Tale metodologia consiste nella determinazione dell'esposizione corrente e di quella potenziale, utilizzando il valore di mercato come esposizione attuale e l'*add-on* regolamentare per rappresentare, in modo semplificato, l'esposizione potenziale futura

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti alla gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini di strumenti non ammissibili e di limite massimo dell'esposizione complessiva per singola controparte;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, al momento della pubblicazione della presente informativa, Iccrea Banca, capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea cui la Banca ha aderito, la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari *OTC*, la Banca, per espressa previsione statutaria non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari *OTC* negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in prestiti obbligazionari:

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati *OTC* non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di Iccrea Banca.

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto: titoli di stato che, per definizione presentano una bassa rischiosità, sia per la natura dei soggetti emittenti sia per la presenza (in caso di obbligazioni *branded*) del Fondo Garanzia degli Obbligazionisti.

La Banca al 31.12.2018 non aveva in essere operazioni di "pronti contro termine" attive.

La Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie e alle valutazioni concernenti il rischio di controparte, Banca ricorre all'utilizzo di garanzie e accordi di compensazione riconosciuti ai fini *CRM* per l'attenuazione del rischio di controparte.

Nello specifico la Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati *OTC* e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per

insolvenza, Bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati *OTC* ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una Banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'Autorità di vigilanza e la Banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento per il loro riconoscimento a fini prudenziali quali tecniche di mitigazione del rischio.

La Banca è priva di *rating*, pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*).

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**

Rif. Articolo 439, lett. E)

**TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE**
**1.1.CONTRATTI DERIVATI OTC PER SOTTOSTANTI - DERIVATI DI COPERTURA**

(valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse	223	0	223	207	16
Titoli di capitale e indici azionari					
Valure e oro					
Altri valori					
Derivati creditizi: acquisti di protezione					
Derivati creditizi: vendite di protezione					
<b>Totale</b>	<b>223</b>	<b>0</b>	<b>223</b>	<b>207</b>	<b>16</b>

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**

Rif. Articolo 439, lett. E)

**TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE**
**1.2.CONTRATTI DERIVATI OTC PER SOTTOSTANTI - DERIVATI DI NEGOZIAZIONE**

(valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse	283	0	283	262	21
Titoli di capitale e indici azionari					
Valure e oro					
Altri valori					
Derivati creditizi: acquisti di protezione					
Derivati creditizi: vendite di protezione					
<b>Totale</b>	<b>283</b>	<b>0</b>	<b>283</b>	<b>262</b>	<b>21</b>

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**

Rif. Articolo 439, lett. F) e G)

**TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE**
**2. ESPOSIZIONE CREDITIZIA ED AMMONTARE PROTETTO**

)

Forma tecnica	Esposizione creditizia prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale ammontare protetto (A+B+C+D+E)
		Protezione del credito di tipo reale		Protezione del credito di tipo personale			
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (A)	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale (B)	Garanzie personali (D)	Derivati su crediti		
				Ammontare protetto (E)	Valore nozionale (F)		
Contratti derivati e operazioni con regolamento al lungo termine	552.884	-460.122	0	0	0	0	-460.122
Operazioni SFT	-	-	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>552.884</b>	<b>- 460.122</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>- 460.122</b>

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 439, lett. H)

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE

3.DERIVATI CREDITIZI

La Banca non detiene esposizioni della specie.

## TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442)

### ▪ INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

Ai sensi dell'*IFRS 9*, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono sottoposte ad un processo di *impairment*, finalizzato a stimare le perdite di valore attese per il rischio di credito (cosiddette *ECL - expected credit losses*). In particolare, nel perimetro da assoggettare a tale modello di *impairment* rientrano:

- le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" diverse dai titoli di capitale;
- gli impegni all'erogazione di fondi e le garanzie rilasciate che non sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico;
- i crediti commerciali o le attività derivanti da contratto che risultano da operazioni rientranti nell'ambito di applicazione dell'*IFRS 15*.

Secondo il modello *ECL*, introdotto dall'*IFRS 9*, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di valutazione, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora verificatesi. Tale concetto rappresenta, infatti, un'innovazione rispetto a quello di *incurred loss* su cui si basava il previgente modello di *impairment*.

In particolare, il modello *ECL* prevede che i sopracitati strumenti debbano essere classificati in tre distinti "*stage*", in funzione della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto all'erogazione iniziale, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese. Nel dettaglio:

- *stage 1*: vi rientrano le esposizioni *performing* che non hanno subito una variazione significativa del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale e non sono deteriorate all'origine o all'acquisto. Le rettifiche di valore corrispondono alle perdite attese legate al verificarsi del *default* nei 12 mesi successivi alla data di bilancio.
- *stage 2*: accoglie le esposizioni *performing* il cui merito creditizio è interessato da una significativa variazione del rischio di credito, ma per cui le perdite non sono ancora osservabili. Le rettifiche sono calcolate considerando la perdita per tutta la vita residua dello strumento (*lifetime*);
- *stage 3*: comprende tutti i crediti deteriorati, ovvero le esposizioni non *performing* che presentano un'oggettiva evidenza di deterioramento e che devono essere rettificate utilizzando il concetto di perdita attesa *lifetime*. In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale (attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate - cosiddette "*POCI*", *Purchased or Originated Credit Impaired*).

Le attività finanziarie sopra richiamate sono sottoposte periodicamente a valutazione, e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore, a livello di singolo credito (o “tranche” di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da *Probabilità di Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) ed *Exposure At Default* (EAD), opportunamente modellati per tener conto delle informazioni di elementi e informazioni *forward looking*” e dei possibili scenari alternativi di recupero come richiesto dal principio contabile IFRS 9.

La valutazione delle perdite di valore e il conseguente importo da rilevare a Conto Economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo:

- all’atto della rilevazione iniziale, se non deteriorate, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all’atto della valutazione successiva dell’attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell’ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all’atto della valutazione successiva dell’attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all’intera vita residua contrattualmente prevista per l’attività finanziaria;
- all’atto della valutazione successiva dell’attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all’iscrizione iniziale, ma tale “significatività” dell’incremento sia poi venuta meno, in relazione all’adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l’intera vita residua dello strumento a dodici mesi.

Nella valutazione delle attività finanziarie deteriorate si considerano:

- la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi;
- il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero;
- i tempi di recupero stimati sulla base dei piani di rientro definiti, ove presenti, e di stime ragionevoli in assenza di accordi;
- il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario.

Nel caso in cui, oltre a un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un’obiettivo evidenza di perdita di valore, l’importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d’iscrizione dell’attività, classificata come “deteriorata”, e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell’attività finanziaria.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. In ogni caso, la ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

### **Definizioni di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili**

Per la Banca, il perimetro delle esposizioni classificate nello *stage 3* corrisponde a quello delle esposizioni deteriorate, individuate sulla base delle definizioni stabilite dalla normativa di vigilanza (Circolare di Banca d’Italia n. 272 “Matrice dei conti”) In base alla citata circolare, il perimetro delle esposizioni deteriorate

corrisponde all'aggregato "Non Performing Exposure", definito dal Regolamento UE 2015/227 con il quale è stato recepito l'"Implementing Technical Standards (ITS) on Supervisory Reporting on Forbearance and Non-Performing Exposures". Nel dettaglio, la richiamata circolare individua le seguenti categorie di attività deteriorate:

- Sofferenze: rappresentano il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile; c) le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures" di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 262 degli ITS.
- Inadempienze probabili ("unlikely to pay"): rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali si ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie, quali il mancato rimborso, ma è legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Tra le inadempienze probabili sono inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze: i) il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures" di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 262 degli ITS; ii) il complesso delle esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale e/o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il "periodo di grazia" previsto dal contratto o, in assenza, quello riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni, secondo le soglie di significatività previste dalla citata normativa. Per la Banca le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore. Tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate è incluso il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures" di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 262 degli ITS.

Per ulteriori informazioni in merito alle modalità di determinazione delle ECLs nel bilancio della Banca ai sensi dell'IFRS 9 si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" Sezione A.2 della Nota Integrativa della Banca al

31 dicembre 2018, nonché all’informativa qualitativa riportata in merito al Rischio di Credito nella Parte E della nota integrativa al bilancio al 31 dicembre 2018.

Per ulteriori dettagli in merito alle rettifiche di valore, si rimanda alla Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 1 “Rischio di Credito” della Nota Integrativa del Bilancio al 31/12/2018 per le tabelle:

- A.1.1 "Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)";
- A.1.2 “Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia – valori lordi e netti”;
- A.1.4 “Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi” della sezione;
- A.1.5 “Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate, trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)
- A.1.6 e A.1.7, Esposizioni creditizie, per cassa e fuori bilancio, rispettivamente, verso banche e clientela, valori lordi e netti;
- A.1.8 e A.1.8 bis per la descrizione della dinamica delle esposizioni creditizie per cassa deteriorate lorde verso banche e la dinamica delle esposizioni lorde verso i medesimi soggetti, oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia;
- A.1.9 e A.1.9 bis per le medesime informazioni di cui al punto precedente relativamente alle esposizioni creditizie per cassa verso clientela.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. C)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

1. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
							Totale
Amministrazioni e Banche centrali	634.087.446	0	0	0	0		634.087.446
Intermediari vigilati	31.941.942	74.915	0	552.884	0		32.569.741
Amministrazioni regionali o autorità locali	846.396	2.939.562	0	0	0		3.785.958
Organismi del settore pubblico)	0	0	0	0	0		0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0		0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0		0
Imprese ed altri soggetti	37.943.129	14.178.100	0	0	0		52.121.229
Esposizioni al dettaglio	161.314.506	79.866.608	0	0	0		241.181.114
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	0	0	0	0	0		0
Esposizioni verso OICR	17.269	0	0	0	0		17.269
Esposizioni garantite da immobili	369.745.351	835.246	0	0	0		370.580.597
Obbligazioni Bancarie garantite	0	0	0	0	0		0
Esposizioni in default	130.362.063	5.718.813	0	0	0		136.080.876
Alto rischio	0	0	0	0	0		0
Esposizioni in strumenti di capitale	8.730.537	0	0	0	0		8.730.537
Altre esposizioni	34.319.314	0	0	0	0		34.319.314
Posizioni verso le cartolarizzazioni	1.108.671	0				0	1.108.671
<b>Totale esposizioni</b>	<b>1.410.416.624</b>	<b>103.613.244</b>	<b>0</b>	<b>552.884</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.514.582.752</b>

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. D)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

Ipotesi operatività significativa all'estero

2.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

(Valori in migliaia di euro)

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	1.408.944.853	103.610.940	0	552.884	0	0	1.513.108.676
ALTRI PAESI EUROPEI	180.861	0	0	0	0	0	180.861
RESTO DEL MONDO	1.290.912	2.304	0	0	0	0	1.293.216
<b>Totale</b>	<b>1.410.416.625</b>	<b>103.613.244</b>	<b>0</b>	<b>552.884</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.514.582.753</b>

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. E)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

3 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
							di cui: piccole e medie imprese		di cui: piccole e medie imprese	
Attività di rischio per cassa	601.547.952	846.396	39.489.510	5.232.851	3.774.911	264.000.708	227.420.528	495.524.298	163.732.222	1.410.416.625
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	0	2.939.562	74.915	612.394	0	67.965.353	65.201.740	32.021.019	15.649.952	103.613.244
Operazioni SFT	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	0	0	552.884	0	0	0	0	0	0	552.884
Compensazione tra prodotti diversi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Clausole di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale esposizioni</b>	<b>601.547.952</b>	<b>3.785.957</b>	<b>40.117.309</b>	<b>5.845.245</b>	<b>3.774.911</b>	<b>331.966.061</b>	<b>292.622.268</b>	<b>527.545.317</b>	<b>179.382.174</b>	<b>1.514.582.753</b>

Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: Euro	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	86.201	2.629	49.721	62.201	22.431	53.040	110.562	232.556	707.218	6.983
A.1 Titoli di Stato	-	-	49.221	54.997	499	31.748	22.251	30.120	410.000	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	5	-	28	347	819	1.931	-
A.3 Quote OICR	17	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	86.184	2.629	500	7.199	21.932	21.265	87.963	201.617	295.287	6.983
- Banche	23.057	-	-	-	-	5	5	96	-	6.983
- Clientela	63.127	2.629	500	7.199	21.932	21.260	87.958	201.521	295.287	-
<b>Passività per cassa</b>	689.397	1.088	1.672	8.490	6.830	71.012	189.601	322.969	6.250	-
B.1 Depositi e conti correnti	686.457	154	130	1.260	1.286	2.766	2.495	322	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	686.457	154	130	1.260	1.286	2.766	2.495	322	-	-
B.2 Titoli di debito	567	934	1.542	7.229	5.542	8.886	25.690	132.895	3.394	-
B.3 Altre passività	2.373	-	-	1	2	59.359	161.417	189.752	2.857	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	(7.460)	103	(179)	(162)	(359)	(659)	(1.235)	(1.390)	(1.980)	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	96	-	-	-	-	-	15	-	-
- Posizioni lunghe	-	40	-	-	-	-	-	15	-	-
- Posizioni corte	-	56	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	17	11	4	24	112	142	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	17	11	4	23	109	138	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	1	4	3	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi	(7.460)	(10)	(190)	(165)	(383)	(771)	(1.377)	(1.405)	(1.980)	-
- Posizioni lunghe	789	-	-	165	383	771	1.377	1.405	1.980	-
- Posizioni corte	6.671	10	190	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

*(valori in migliaia di euro)*

Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: altre valute	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	616			22	45		34	214	31	616
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote OICR										
A.4 Finanziamenti	616			22	45		34	214	31	616
- Banche	398			22	35		34	214	31	398
- Clientela	217				10					217
<b>Passività per cassa</b>	416	211		22	165	156				416
B.1 Depositi e conti correnti	410	211		22	165	156				410
- Banche		211			165	156				
- Clientela	410			22						410
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	6									6
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>		81								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		81								
- Posizioni lunghe		41								
- Posizioni corte		40								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>	602.351	101	9.869	660	-	-	243.507	60.885	420.715	20.888
A.1 Sofferenze		-	-	4	57	-	-	27.660	39.664	19.588
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	0	-	-	-	-	-	-	5.864	2.250	3.825
A.2 Inadempienze probabili	2	2	0	169	7	-	-	26.385	14.903	15.490
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	0	-	-	-	-	-	-	13.297	7.118	10.328
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		-	-	12	1	-	-	9.349	1.154	7.925
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	0	-	-	-	-	-	-	4.052	708	1.530
A.4 Esposizioni non deteriorate	602.349	602.349	100	9.684	595	-	-	180.113	5.164	377.711
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	0	-	-	-	-	-	-	10.200	1.328	13.780
<b>Totale (A)</b>	<b>602.351</b>	<b>602.351</b>	<b>101</b>	<b>9.869</b>	<b>660</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>243.507</b>	<b>60.885</b>	<b>420.715</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>		-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Esposizioni deteriorate	0	-	-	-	-	-	-	5.067	1.330	208
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.938	2.938	6	612	0	-	-	62.372	249	24.165
<b>Totale (B)</b>	<b>2.938</b>	<b>2.938</b>	<b>6</b>	<b>612</b>	<b>0</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>67.439</b>	<b>1.579</b>	<b>24.373</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2018</b>	<b>605.289</b>	<b>605.289</b>	<b>106</b>	<b>10.481</b>	<b>661</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>310.947</b>	<b>62.464</b>	<b>445.088</b>

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**

Rif. Articolo 442, lett. H)

**TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI**
**6.1 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	47.252	50.932	-	3	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	42.047	18.253	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	17.286	1.785	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.168.840	11.527	168	2	555	31	295	1	-	-
<b>Totale (A)</b>	<b>1.275.425</b>	<b>82.496</b>	<b>168</b>	<b>5</b>	<b>555</b>	<b>31</b>	<b>295</b>	<b>1</b>	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Esposizioni deteriorate	2.924	1.330	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	21.776	294	-	-	1	0	-	-	-	-
<b>Totale (B)</b>	<b>24.699</b>	<b>1.624</b>	-	-	<b>1</b>	<b>0</b>	-	-	-	-
<b>Totale (A+B) 2018</b>	<b>1.300.125</b>	<b>84.121</b>	<b>168</b>	<b>5</b>	<b>556</b>	<b>31</b>	<b>295</b>	<b>1</b>	-	-

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**

Rif. Articolo 442, lett. H)

**TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI**
**6.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche**
*(valori in migliaia di euro)*

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili									71	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	31.185	118			304	5			34	
<b>Totale (A)</b>	<b>31.185</b>	<b>118</b>			<b>304</b>	<b>5</b>			<b>105</b>	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	7.699	29								
<b>Totale (B)</b>	<b>7.699</b>	<b>29</b>								
<b>Totale A+B 2018</b>	<b>38.883</b>	<b>147</b>			<b>304</b>	<b>5</b>			<b>105</b>	

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. H)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

6.1 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	53	191	20	79	46.170	49.649	1.010	1.013
A.2 Inadempienze probabili	956	2.154	780	944	40.183	15.138	128	17
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	8	1	26	2	17.136	1.773	116	9
A.4 Esposizioni non deteriorate	<b>4.877</b>	<b>78</b>	<b>3.850</b>	<b>270</b>	<b>1.158.748</b>	<b>11.165</b>	<b>1.365</b>	<b>15</b>
<b>Totale (A)</b>	<b>5.894</b>	<b>2.424</b>	<b>4.676</b>	<b>1.295</b>	<b>1.262.236</b>	<b>77.724</b>	<b>2.619</b>	<b>1.053</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>								
B.1 Esposizioni deteriorate					2.924	1.330		
B.2 Esposizioni non deteriorate	154	2	265	3	21.319	290	38	
<b>Totale (B)</b>	<b>154</b>	<b>2</b>	<b>265</b>	<b>3</b>	<b>24.242</b>	<b>1.620</b>	<b>38</b>	
<b>Totale (A+B) 2018</b>	<b>6.049</b>	<b>2.425</b>	<b>4.941</b>	<b>1.298</b>	<b>1.286.478</b>	<b>79.344</b>	<b>2.657</b>	<b>1.053</b>

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. H)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	55				31.130	118		
<b>Totale (A)</b>	<b>55</b>				<b>31.130</b>	<b>118</b>		
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate					7.699	29		
<b>Totale (B)</b>					<b>7.699</b>	<b>29</b>		
<b>Totale (A+B) 2018</b>	<b>55</b>				<b>38.829</b>	<b>147</b>		

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. I)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

7.1 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO BANCHE

La Banca non detiene esposizioni della specie.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. I)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

7.2 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>67.204</b>	<b>3.504</b>	<b>15.694</b>	<b>8.879</b>	<b>1.204</b>	<b>429</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>12.027</b>	<b>2.111</b>	<b>8.137</b>	<b>4.380</b>	<b>1.342</b>	<b>781</b>
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	2.905	X	5.014	X	103	X
B.2 altre rettifiche di valore	5.210	1.015	2.128	3.442	1.164	697
B.3 perdite da cessione	1.628	118	591	591	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.010	974	219	165	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	273	5	185	183	75	85
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>-28.296</b>	<b>-2.365</b>	<b>-5.578</b>	<b>-3.623</b>	<b>-762</b>	<b>-374</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	-7.846	-709	-468	-204	-133	-48
C.2 riprese di valore da incasso	-4.615	-1.213	-1.314	-1.297	-19	-6
C.3 utili da cessione	-3.091	-402	-	-	-	-

C.4 write-off	-12.629	-40	-1.894	-1.773	-86	-80
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-1.869	-341	-360	-170
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-116	-	-34	-8	-164	-69
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>50.935</b>	<b>3.251</b>	<b>18.253</b>	<b>9.637</b>	<b>1.785</b>	<b>836</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. I)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

7.3 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

La Banca non detiene esposizioni della specie.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. I)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

7.4 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

La Banca non detiene esposizioni della specie.

## TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)

### ▪ INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

In particolare, le principali operazioni in essere al 31 dicembre 2018 e realizzate dalla Banca sono le seguenti :

- contratti di pronti contro termine e prestito titoli;
- accordi di collateralizzazione formalizzati con Iccrea Banca nell'ambito dell'operatività in derivati *OTC*, i quali prevedono lo scambio bilaterale della garanzia con frequenza giornaliera, la garanzia essendo costituita da contante, ovvero da titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, comunque soggetti a un adeguato scarto prudenziale;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea e altri finanziamenti collateralizzati.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- i. permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose. In proposito si segnala che la Banca ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO*) e varato dalla BCE nel mese di marzo e giugno 2016. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione, positivo rispetto al *benchmark* individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE. Il complessivo ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a euro 187,6 mln.
- ii. accedere, tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti). A tale proposito, si specifica che le garanzie utilizzate per le operazioni in esame ammontano per le attività iscritte in bilancio a circa euro 435,5 mln (valore nominale) e per le attività non iscritte in bilancio a euro 18,6 mln (valore nominale)

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di *over-collateralisation* che è standard di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.

Un determinato grado di *over-collateralisation* è necessario, ad esempio, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione soprattutto per finalità di assegnazione del *rating* all'emissione. In particolare, per quanto

riguarda le operazioni di cartolarizzazione, il grado di *overcollateralisation* è determinato dalla struttura delle tranche (*senior, mezzanine e junior*).

Inoltre, anche per i mutui e prestiti utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale vi è *over-collateralisation* come conseguenza degli *haircut* applicati da quest'ultima al valore dei crediti; analogamente, nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera *over-collateralisation* per effetto degli scarti di garanzia (*haircut*) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

Per ciò che attiene, infine, alle attività non vincolate e che la Banca considera “non vincolabili” (cfr. tavola 7.1).

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base del Regolamento UE n. 2017/2295 in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto da tali orientamenti, le informazioni pubblicate nelle tavole che seguono sono calcolate sulla base dei valori mediani dei dati trimestrali riferiti all'esercizio 2018

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 443 CRR - Regolamento UE n. 2017/2295

TAVOLA 7 - ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE

(valori in migliaia di euro)

1. INFORMATIVA SULLE ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO

Forme tecniche	Riferimenti segnaletici per la compilazione del Modello A			
	Impegnate		Non Impegnate	
	VB (010)	FV (040)	VB (060)	FV (060)
Attività della Banca	580.789	433.728	807.976	144.588
1. Titoli di capitale	-	-	8.628	8.628
2. Titoli di debito	467.180	433.728	136.141	136.043
- di cui: obbligazioni garantite	-	-	-	-
- di cui: titoli garantiti da attività	-	-	911	1.573
- di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	467.180	433.728	133.650	133.129
- di cui: emessi da società finanziarie	-	-	1.923	2.606
- di cui: emessi da società non finanziarie	-	-	301	313
3. Altre attività	118.646	X	662.955	X
- di cui: finanziamenti a vista	-	X	8.072	X
- di cui: crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	118.645	X	588.818	X
- di cui: altre attività	1	X	61.053	X

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 443 CRR - Regolamento UE n. 2017/2295

TAVOLA 7 - ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE

(valori in migliaia di euro)

2. GARANZIE REALI RICEVUTE

Forme tecniche	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati	Non vincolate
		Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili
Garanzie ricevute dall'ente segnalante	<i>Campo calcolato</i>	<i>Campo calcolato</i>
1. Finanziamenti a vista		
2. Strumenti di capitale		
3. Titoli di debito		
- di cui: obbligazioni garantite		
- di cui: titoli garantiti da attività		
- di cui: emessi da amministrazioni pubbliche		
- di cui: emessi da società finanziarie		
- di cui: emessi da società non finanziarie		
3. Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista		
4. Altre garanzie reali ricevute		7.990
5. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS		
6. Obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività di propria emissione non ancora costituiti in garanzia	X	
<b>TOTALE DI ATTIVITA', GARANZIE REALI RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE</b>	580.789	X

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 443 CRR - Regolamento UE n. 2017/2295

TAVOLA 7 - ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE

3. FONTI DI GRAVAME

Riferimenti segnaletici per la compilazione del Modello C

(valori in migliaia di euro)

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	405.267	550.055

## TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444)

### ▪ INFORMATIVA QUALITATIVA

#### **Agenzie esterne di valutazione del merito di credito prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata**

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013, tenuto conto del Regolamento (UE) n. 1799/2016, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'associazione tra le valutazioni del merito di credito delle agenzie esterne e le classi di merito di credito per il rischio di credito in conformità all'articolo 136, paragrafi 1 e 3, del Regolamento (UE) 575/2013, e successivi emendamenti di cui al Regolamento (UE) n. 634/2018.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla *ECAI Moody's* per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali"
- "Amministrazioni regionali o autorità locali";
- "Organismi del settore pubblico";
- "Enti"
- "Banche multilaterali di sviluppo";
- "Organismi di investimento collettivo del risparmio";
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni"
- "Imprese e altri soggetti".

La tabella seguente riepiloga le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECAI), di cui la Banca ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito:

<b>Portafogli</b>	<b>ECAI</b>	<b>Caratteristiche dei rating<sup>10</sup></b>
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	<i>Moody's</i>	<i>Solicited / Unsolicited</i>
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità locali	<i>Moody's</i>	<i>Solicited / Unsolicited</i>
Esposizioni verso Organismi del settore pubblico	<i>Moody's</i>	<i>Solicited / Unsolicited</i>
Esposizioni verso Enti	<i>Moody's</i>	<i>Solicited / Unsolicited</i>
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	<i>Moody's</i>	<i>Solicited / Unsolicited</i>
Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti	<i>Moody's</i>	<i>Solicited / Unsolicited</i>
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	<i>Moody's</i>	<i>Solicited / Unsolicited</i>
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un <i>rating</i> a breve termine	<i>Moody's</i>	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un <i>rating</i> a breve termine	<i>Moody's</i>	

**Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza**

Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita a uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione a ogni programma di emissione o linea di credito del *rating* di emissione rilasciato dall'agenzia di *rating* prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

<sup>10</sup>Per "*solicited rating*" si intende il *rating* rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i *rating* rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "*unsolicited rating*" si intende il *rating* rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**

Rif. Articolo 444, lett. E)

**TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI**
**1. VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)**

 (valori in  
migliaia  
di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	PRIVE DI RATING								
		FATTORE DI PONDERAZIONE								
		(0%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	Altro
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	634.087	615.450					15.830		2.808	0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	1.748		1.748		0		0	0		0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	0		0		0		0	0		0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0	0	0				0			0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0	0								0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	32.557	6.972	24.128		0		998	0	0	460
Esposizioni verso o garantite da imprese	47.166	0					19.618	0		27.548
Esposizioni al dettaglio	170.522	0				161.584				8.938
Esposizioni garantite da immobili	370.155			299.380	70.775					0
Esposizioni in stato di <i>default</i>	133.374						90.053	40.338		2.982
Esposizioni ad alto rischio	0							0		0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni Bancarie garantite	0									0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0									0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	17						17	0		0
Esposizioni in strumenti di capitale	8.731						8.731		0	0
Altre esposizioni	34.319	7.546	2.643				24.131			0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	1.109									1.109
<b>Totale esposizioni</b>	<b>1.433.786</b>	<b>629.967</b>	<b>28.518</b>	<b>299.380</b>	<b>70.775</b>	<b>161.584</b>	<b>159.378</b>	<b>40.338</b>	<b>2.808</b>	<b>41.037</b>

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**

Rif. Articolo 444, lett. E)

**TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI**
**2. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)**

 (valori in  
migliaia  
di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	PRIVE DI RATING								
		FATTORE DI PONDERAZIONE								
		(0%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	Altro
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	639.215	620.577					15.830		2.808	0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	1.771		1.771		0		0	0		0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	0		0		0		0	0		0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0	0	0				0			0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0	0								0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	33.152	6.972	24.128		0		2.030	0	0	23

Esposizioni verso o garantite da imprese	43.933	0					19.618	0		24.314
Esposizioni al dettaglio	161.584	0				161.584				0
Esposizioni garantite da immobili	364.961			296.678	68.283					0
Esposizioni in stato di <i>default</i>	130.397						90.053	40.338		5
Esposizioni ad alto rischio	0							0		0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni Bancarie garantite	0									0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0									0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	17						17	0		0
Esposizioni in strumenti di capitale	8.731						8.731		0	0
Altre esposizioni	48.917	7.546	2.643				24.131			14.598
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	1.109									1.109
<b>Totale esposizioni</b>	<b>1.433.786</b>	<b>635.095</b>	<b>28.541</b>	<b>296.678</b>	<b>68.283</b>	<b>161.584</b>	<b>160.410</b>	<b>40.338</b>	<b>2.808</b>	<b>40.049</b>

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**

Rif. Articolo 444, lett. E)

**TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI**
**3. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DEDOTTE DAI FONDI PROPRI**

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	Esposizioni dedotte dai Fondi Propri			Totale
	CET 1	AT 1	T2	
				0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali				0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico				0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali				0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		-1.386	-2.676	-4.062
Esposizioni verso o garantite da imprese				0
Esposizioni al dettaglio				0
Esposizioni garantite da immobili				0
Esposizioni in stato di <i>default</i>				0
Esposizioni ad alto rischio				0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni Bancarie garantite				0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)				0
Esposizioni in strumenti di capitale	-23.000			-23.000
Altre esposizioni	-198.656			-198.656
Esposizioni verso le cartolarizzazioni				0
<b>Totale esposizioni</b>	<b>-221.656</b>	<b>-1.386</b>	<b>-2.676</b>	<b>-225.718</b>

## TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

### ▪ INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

Le esposizioni in strumenti di capitale sono detenute dalla Banca per finalità strategiche (partecipazioni in società del Gruppo Bancario Iccrea, società consortili interne alla Categoria) istituzionali, (partecipazioni in associazioni di categoria, enti, istituzioni e organismi legati al territorio), strumentali all'attività operativa della Banca e allo sviluppo dell'attività commerciale e di investimento finanziario.

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio Bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva".

Nelle "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*" sono ricomprese polizze assicurative e fondi OICR che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

I titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" sono rappresentati da strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti con un intento non di negoziazione e per i quali è stata esercitata irrevocabilmente al momento della prima iscrizione (o della transizione all'*IFRS 9*, laddove già iscritti a tale data) l'opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione in bilancio (*OCI election*). Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche e istituzionali, detenute, dunque, senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Nelle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono ricompresi esclusivamente i derivati finanziari connessi con la *fair value option*.

#### Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

- **Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*", Attività finanziarie detenute per la negoziazione)**

##### *Criteri di iscrizione*

L'iscrizione iniziale dei titoli di capitale rilevati nelle attività finanziarie *valutate al fair value con impatto a conto economico* avviene alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è il *fair value*, normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato, senza considerare costi e/o ricavi direttamente attribuibili all'attività finanziaria stessa (costi/ricavi di transazione), che sono invece imputati direttamente a conto economico.

### *Criteria di valutazione*

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita del conto economico.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. Per i titoli di capitale non quotati in mercati attivi il *fair value* è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali la quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, in conformità a quanto previsto dall'*IFRS 9* e, in ogni caso, soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, il criterio del costo è utilizzato quale stima del *fair value* soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del *fair value*, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla Sezione A.4 "Informativa sul *fair value*" della Parte A della Nota Integrativa.

### *Criteria di cancellazione*

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate dal Bilancio quando scadono i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute e alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

### *Criteria di rilevazione delle componenti reddituali*

I risultati della valutazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione sono rilevati nel conto economico, in corrispondenza della voce 80. "Risultato netto dell'attività di negoziazione". I risultati della valutazione delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* sono invece rilevati in

corrispondenza della voce 110. “Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico”, in corrispondenza della sottovoce e “b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*”.

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico alla voce 70. “Dividendi e proventi simili”, quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

– **Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”**

*Criteri di iscrizione*

L’iscrizione iniziale dei titoli di capitale valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato per lo strumento. Nel caso in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l’attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente -

*Criteri di valutazione*

Le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, successivamente alla rilevazione iniziale, continuano a essere valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni in apposita riserva di patrimonio netto al netto del relativo effetto fiscale (voce “110 - Riserve da valutazione”). Quanto rilevato in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non deve essere successivamente trasferito a conto economico, neanche in caso di cessione (cd. “*no recycling*”); in tal caso si procede a una riclassifica in un’altra voce di patrimonio netto (voce “140 - Riserve”). Nessuna svalutazione di conto economico è, inoltre, prevista per tali attività in quanto non assoggettate ad alcun processo di *impairment*. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del *fair value* soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un’ampia gamma di possibili valutazioni del *fair value*, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa. Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla Sezione “A.4 Informativa sul *Fair Value*” della Parte A della Nota integrativa del Bilancio al 31/12/2018.

*Criteri di rilevazione delle componenti reddituali*

Per quanto riguarda le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, per i quali si è optato per la c.d. “*OCI election*”, sono rilevati nel conto economico soltanto i dividendi (voce “70. Dividendi e proventi simili”). Le variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione sono rilevate in apposita riserva di valutazione nel patrimonio netto (voce “110 - Riserve da valutazione”); in caso di cancellazione dell’attività, il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a conto economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto (voce “140 - Riserve”).

### *Criteria di cancellazione*

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute e alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**

 Rif. **Articolo 447**
**TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO**
**1. INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO**

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio (A)	Fair Value (B)	Valore di mercato (C)	Utili e perdite realizzate nel periodo (D)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico (E)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto (F)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1 (G)	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
<b>A. Titoli di capitale:</b>											
A1. Quotati:	-										
A2. Non quotati:	<b>8.424.685</b>	-	-	-	-	-	-	-	- 217.236	-	- 217.236
A2.1 Strumenti di private equity	-										
A2.2 Altri titoli di capitale	8.424.685			-	-				- 217.236		- 217.236
<b>Totale titoli di capitale (A1+A2)</b>	<b>8.424.685</b>	-	-	-	-	-	-	-	- 217.236	-	-217.236
<b>B. OICR:</b>											
B1. Quotati:	<b>17.269</b>	<b>17.269</b>	<b>17.269</b>	-		<b>1.557</b>					
B2. Non quotati:											
<b>Totale OICR (B1+B2)</b>	<b>17.269</b>	<b>17.269</b>	<b>17.269</b>	-	-	<b>1.557</b>	-	-	-	-	-
<b>C. Strumenti derivati su titoli di capitale:</b>											
C.1 Quotati:											
C.1.1 Valore positivo											
C.1.2 Valore negativo											
C.2 Non quotati:											
C.2.1 Valore positivo											
C.2.2 Valore negativo											

## TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)

### ▪ INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio Bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

#### Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario secondo la prospettiva del valore economico, la Banca utilizza l’algoritmo semplificato rappresentato nell’Allegato C Parte Prima, Titolo III – Capitolo 1 della Circ. 285/13.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio Bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua<sup>11</sup> e aggregate per “valute rilevanti” (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un’unica valuta).

Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo, si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie, la Banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1°

<sup>11</sup> In proposito si fa presente che la Banca, sulla base delle valutazioni effettuate, e così come deliberato nella seduta del CdA del 28/12/2017, ha optato per la facoltà, concessa dalle disposizioni di riferimento, di escludere dal processo di calcolo previsto dalla metodologia semplificata i contratti di opzione a proprio favore incorporati in altre poste di bilancio ossia, nello specifico, le opzioni *floor* e *cap* rispettivamente su attività e passività a tasso variabile.

percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

A causa della prevalenza di poste indicizzate che caratterizzano il *banking book* e delle opzioni *floor* a proprio favore implicite nei mutui a clientela, la Banca non determina l'esposizione al rischio di tasso in termini di variazione del margine d'interesse. Difatti, sulla base dell'esposizione al rischio in esame, la Banca non ravvisa la necessità di prevedere un capitale interno a copertura del predetto rischio, tenendo anche presente la coerenza con lo scenario adottato per la misurazione del rischio di tasso di interesse in termini di variazione del valore economico.

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse in ipotesi di *stress*, la Banca utilizza la metodologia del "*supervisory test*", ovvero lo *shift* parallelo della curva di +/- 200 punti base, garantendo in caso di scenario al ribasso il vincolo di non negatività dei tassi.

Qualora l'utilizzo della metodologia per la misurazione del rischio di tasso di interesse in ipotesi di *stress* restituisse un valore del capitale interno inferiore a quello stimato in ipotesi di normalità, la Banca replica tale ultimo valore anche in condizioni di *stress*, determinando, pertanto, rispetto allo scenario ordinario un incremento nullo dell'assorbimento di capitale.

Come detto, nello scenario di *stress* la Banca non quantifica un capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse in termini di impatto sul margine di interesse. Difatti, sulla base dell'esposizione al rischio in esame, la Banca non ravvisa la necessità di prevedere un capitale interno a copertura del predetto rischio, tenendo anche presente la coerenza con lo scenario adottato per la misurazione del rischio di tasso di interesse in termini di variazione del valore economico.

Con riguardo alle misurazioni che concernono le opzioni di rimborso anticipato, si rileva che trattasi per la maggior parte di opzioni vendute alla clientela, implicite nei mutui erogati alla medesima.

Salvo specifiche regole di classificazione, le attività e le passività sono inserite nello scadenzario secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272/08 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" e nella Circolare Banca d'Italia 115/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi".

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse con la dinamica dei depositi non vincolati, si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è ripartita secondo le seguenti modalità:

- nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (cd. "componente non *core*")
- per il rimanente importo (cd. "componente *core*") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni"), in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

In ogni caso, la Banca valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio Bancario e determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore dei Fondi Propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% dei Fondi Propri, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, la Banca attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

Si fa presente che alla data del 31.12.2018, il requisito di capitale per il rischio di tasso determinato in ipotesi di normale corso degli affari (metodo delle curve storiche) è risultato pari a € 5,88 mln (esposizione

sul lato dell'attivo), con un indice di rischio del 6,96%, mentre in ipotesi di *stress* (metodo *supervisory +/- 200 bps*) è emersa l'assenza di esposizione.

### Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio definito accettabile, al superamento del quale sono attivate le necessarie azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- le politiche e le procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- le metriche di misurazione sulla cui base è definito il sistema di *early warning*, che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario.

La Funzione Finanza elabora con periodicità trimestrale<sup>12</sup> una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata agli Organi aziendali.

Inoltre, la funzione di *Risk Management* provvede trimestralmente a eseguire le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio tasso, portandole all'attenzione del CdA nella reportistica trimestrale.

#### INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. **Articolo 448**

#### TAVOLA 11- ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

##### 1. CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Valori al 31/12/2018
A. Capitale interno: Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse	5.883.040
B. Fondi Propri	<b>84.563.504</b>
C. Indice di rischio (A/B)	6,96%

<sup>12</sup> La Funzione in argomento monitora le evoluzioni al rischio di tasso di interesse con periodicità mensile, fermo restando quella trimestrale per la rendicontazione agli Organi aziendali.

## TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)

### ▪ INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla normativa prudenziale, la Banca opera sia come *originator* (cedente), mediante la cessione di crediti a società veicolo (SPV) per l'emissione di titoli di cartolarizzazioni proprie, sia come investitore, mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi.

Ad oggi la Banca non ha promosso come *sponsor* alcuna attività di cartolarizzazione.

Nell'ambito delle cartolarizzazioni proprie, al momento sono presenti solo operazioni di cartolarizzazioni i cui titoli sono interamente trattenuti dall'*originator* e finalizzate a diversificare e potenziare gli strumenti di *funding* disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili (auto-cartolarizzazione). Le operazioni di auto-cartolarizzazione si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità della Banca e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto in quanto non trasferiscono rischi all'esterno della Banca. Per tale motivo, i dati numerici relativi a queste operazioni non sono inclusi nelle tabelle riportate nella sezione quantitativa.

### **Operazioni di auto cartolarizzazione**

Questa tipologia di operazioni prevede la cessione di portafogli di crediti originati dalla Banca e altre BCC ad una società veicolo, la quale a sua volta finanzia l'acquisto mediante l'emissione di titoli *Asset Backed Securities* (ABS). La totalità dei titoli ABS emessi è stata sottoscritta dalla Banca.

La sottoscrizione integrale consente alla Banca, pur non permettendole di ottenere liquidità diretta dal mercato, di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE e per operazioni di pronti contro termine, migliorando il margine di sicurezza a fronte del rischio di liquidità della Banca (*counterbalancing capacity*). Infatti, le operazioni di auto cartolarizzazione permettono di sopperire ai fabbisogni di liquidità attraverso la costituzione di *assets* immediatamente disponibili. I titoli *senior* (attività *eligible*) rappresentano, infatti, una componente della capacità di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili.

Con riferimento alle operazioni di auto cartolarizzazione la Banca trattiene tutti i rischi relativi ai propri attivi in quanto sottoscrittrice, oltre che dei titoli che supportano le prime perdite, anche di titoli di maggiore *seniority*. Con riguardo a tali operazioni e con particolare riferimento al rischio di liquidità, la Banca è soggetta al rischio che il titolo *senior* eleggibile presso la BCE per operazioni di rifinanziamento possa perdere l'eleggibilità stessa a causa di un *downgrading* del titolo sotto la A- o, ancora, qualora la BCE dovesse sospendere l'accettazione di tali attività per le operazioni di rifinanziamento principale. Tale rischio, unitamente a quello connesso all'applicazione di *haircut* maggiormente elevati e alla volatilità del valore di mercato del titolo, è oggetto di monitoraggio e mitigazione nell'ambito dei presidi già descritti con riguardo al rischio di liquidità.

Le operazioni di auto cartolarizzazione non contribuiscono ai dati numerici inseriti nelle tabelle successive dell'informativa quantitativa, in quanto - come già detto - le operazioni in questione non costituiscono cartolarizzazioni in senso stretto.

Per maggiori dettagli sulle operazioni in argomento si rinvia a quanto già riportato nella Sezione della Parte E della Nota Integrativa al bilancio al 31 dicembre 2018 dedicata al rischio di liquidità.

### **Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di investitore (cartolarizzazioni di terzi)**

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 1.473 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
IT0005216392 - LUCREZIA SEC. 16/26 TV - SENIOR	1.311	942
IT0005240749 - LUCREZIA SEC. 17/27 TV - SENIOR	373	295
IT0005316846 - LUCREZIA SEC. 17/27 TV - SENIOR	247	236
<b>Totale</b>	<b>1.931</b>	<b>1.473</b>

Trattasi di titoli privi di *rating* emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S.

I titoli “€ 211,368,000 *Asset-Backed Notes due October 2026*”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 40. “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer*. La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell’esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti per € 577 mila

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3.

Conformemente a quanto disposto dalle disposizioni vigenti, per le posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza (*trading book*), il valore ponderato è stato calcolato applicando le medesime regole che la Banca avrebbe applicato se la posizione fosse stata classificata nel portafoglio Bancario.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di riferimento, la Banca ha assunto posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell’operazione, su base continuativa, a livello individuale o, nel caso di gruppo Bancario, a livello consolidato, un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, preliminarmente all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la Banca ha adempiuto agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio.

A questo ultimo proposito, in qualità di Banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è stata svolta un'analisi approfondita e indipendente su ciascuna di tali operazioni e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui è la Banca esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la Banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocatione dei flussi di cassa e relativi *trigger*, strumenti di *credit enhancement*, linee di liquidità, definizione di *default* utilizzata, *rating*, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- l'andamento di precedenti cartolarizzazioni in cui siano coinvolti il medesimo cedente/promotore, aventi ad oggetto classi di attività analoghe con particolare riferimento alle perdite registrate;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo alla necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la Banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di *default*;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il *servicer*, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 *CRR*.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC e integrano l'*Investor Report* prodotto dalla società Veicolo.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

Rif. Articolo 449 n)i)

C. Operazioni di cartolarizzazione

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

La banca non ha esposizioni della specie

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 449 n)ii)

TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

C. Operazioni di cartolarizzazione

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
- - Lucrezia Securitisation Srl - Crediti deteriorati	1.472.805	577.124																

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 449 n)iii)

TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

2. ESPOSIZIONI IN ATTESA DI CARTOLARIZZAZIONE RIPARTITE PER PORTAFOGLIO E NATURA OPERAZIONE

La banca non ha esposizioni della specie.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 449 n)iv)

TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

3. CARTOLARIZZAZIONE DI ATTIVITA' ROTATIVE CON CLAUSOLA DI RIMBORSO ANTICIPATO: ESPOSIZIONI RIPARTITE IN BASE ALLE RAGIONI DI CREDITO

La banca non ha esposizioni della specie.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 449 n)y; o)j

TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE E LA RI-CARTOLARIZZAZIONE

4.1 ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE E RI-CARTOLARIZZAZIONE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO RIPARTITE PER FATTORI DI PONDERAZIONE

4.2 ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE E RI-CARTOLARIZZAZIONE DEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE RIPARTITE PER FATTORI DI PONDERAZIONE

La banca non ha esposizioni della specie.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 449 o)ii

TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE E LA RI-CARTOLARIZZAZIONE

5.1 ESPOSIZIONI VERSO LA RI-CARTOLARIZZAZIONE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO: GARANZIE RICEVUTE

5.2 ESPOSIZIONI VERSO LA RI-CARTOLARIZZAZIONE DEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE: GARANZIE RICEVUTE

L'informativa di cui all'art, 449, lett. o, ii) non è fornita in quanto la banca non detiene esposizioni verso la ri-cartolarizzazione protette da garanzie di natura personale riconosciute ai fini prudenziali.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 449 n)vi

TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

6 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE DELL'ESERCIZIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI SOTTOSTANTE E TIPO ESPOSIZIONE

La banca non ha esposizioni della specie.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 449 p,q

TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

7. ATTIVITA' CARTOLARIZZATE SUDDIVISE PER QUALITA' CREDITIZIA E TIPO DI ESPOSIZIONE

7.1 PORTAFOGLIO BANCARIO

7.2 PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La banca non ha esposizioni della specie.

## TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)

### ▪ INFORMATIVA QUALITATIVA

Il 18 novembre 2014 la Banca d'Italia ha emanato il 7° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 novembre 2013, con il quale è stato inserito – nella Parte I, Titolo IV, “*Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi*” - il Capitolo 2, “*Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione*” (nel seguito, per brevità, “*Disposizioni*”), che ha abrogato il Provvedimento della Banca d'Italia del 30 marzo 2011.

Con tale aggiornamento, l'Organo di Vigilanza recepisce le previsioni della direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV) in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, tenendo conto dei vigenti indirizzi concordati nelle sedi internazionali e interviene sulla normativa previgente per tenere conto della prassi applicativa e delle evoluzioni del mercato.

La CRD IV, come già la precedente direttiva cd. CRD III, reca principi e criteri specifici cui le banche devono attenersi al fine di definire – nell'interesse di tutti gli *stakeholders* - sistemi di remunerazione che siano: “*in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e il sistema nel suo complesso*”.

In linea con l'impostazione europea, le Disposizioni formano parte integrante delle regole sull'organizzazione e sul governo societario e si inseriscono in un più ampio sistema normativo che comprende anche la disciplina specifica per la distribuzione dei prodotti Bancari, nonché dei servizi e delle attività di investimento.

Le Disposizioni si integrano quindi con quelle adottate dall'ESMA e dalla Consob in tema di politiche e prassi di remunerazione, volte a garantire il rispetto delle norme di correttezza e trasparenza nella prestazione dei servizi e delle attività di investimento e per l'effettiva gestione dei relativi conflitti di interesse.

In attuazione dell'obiettivo sopra richiamato, ai fini dell'approvazione assembleare di cui all'art. 30, comma 2 dello Statuto sociale, si illustrano le politiche di remunerazione e incentivazione della Banca Cras, aggiornate dal Consiglio di amministrazione, da ultimo, nella seduta del 26/04/2019.

### **POLITICHE DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE A FAVORE DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI AZIENDALI, DEI DIPENDENTI E DEI COLLABORATORI DELLA BANCA**

Le vigenti “Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi Bancari” della Banca d'Italia (25° aggiornamento del 23 ottobre 2018 della Circolare n. 285/2013), nel seguito anche “Disposizioni” o “Provvedimento”, prevedono che l'Assemblea ordinaria della Banca approvi annualmente le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale.

In considerazione della recente costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (di seguito “Gruppo” o “GBCI”), iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari presso Banca d'Italia dello scorso 4 marzo 2019, e in conformità

al Regolamento del GBCI la Capogruppo Iccrea Banca definisce le politiche e le prassi di remunerazione e incentivazione del GBCI coerenti con il carattere cooperativo del Gruppo e con le finalità mutualistiche delle Banche Affiliate. In particolare, gli indirizzi della Capogruppo sono volti a perseguire un'applicazione unitaria della normativa di riferimento, in coerenza con il principio di proporzionalità, oltretutto ad assicurare il rispetto dei requisiti minimi applicabili, tenendo conto delle caratteristiche di quest'ultimo e di tutte le sue componenti.

Le politiche di remunerazione e incentivazione devono essere coerenti con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della Banca e del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Cras - Credito Cooperativo Toscano - Siena (di seguito "Banca", "BCC" o "Banca affiliata") nella sua attività di revisione annuale ex art. 35, comma 4 dello statuto, ha proceduto all'elaborazione delle nuove Politiche di remunerazione 2019 e a svolgere il processo di autovalutazione finalizzato all'identificazione del personale più rilevante, di cui rappresenta le principali informazioni sul processo e sui relativi esiti nel presente documento.

Le decisioni del Consiglio di Amministrazione sono state assunte a seguito dell'attività preparatoria svolta, col supporto della Direzione.

Il testo che segue rappresenta dunque le "Politiche di remunerazione e incentivazione" della Banca affiliata, previamente valutate, in merito alla rispondenza al quadro normativo di riferimento e agli indirizzi forniti dalla Funzione di "Compliance" della Capogruppo.

La definitiva approvazione da parte dell'assemblea delle "Politiche" in parola comporterà, ovviamente, che le stesse andranno a sostituire del tutto quelle precedentemente approvate.

## **Principi generali**

Il sistema di remunerazione e incentivazione della Banca si ispira ai seguenti principi:

- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

La Banca ha proceduto all'analisi del recente aggiornamento alle Disposizioni emanate in materia dalla Banca d'Italia e all'applicazione delle stesse secondo il criterio di proporzionalità e gli indirizzi di Capogruppo.

In virtù di tale principio, nella definizione delle politiche di remunerazione si è tenuto conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca - del suo modello giuridico e di *business* e dei conseguenti livelli di rischio ai quali può risultare esposta. A tale ultimo proposito, la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria, non persegue attività speculative e adotta un modello di Banca tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio.

Alla luce di quanto previsto dalle Disposizioni e in considerazione della circostanza che il totale attivo si colloca al di sotto del valore di € 3,5 miliardi, la Banca rientra tra gli “intermediari minori”, pertanto ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui:

- alla Sezione III, par 2.1, punto 3, relative al bilanciamento della componente variabile in cash e strumenti finanziari;
- alla Sezione III, par 2.1, punto 4, fermo restando il rispetto dei principi ivi contenuti inerenti al differimento di parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo - seppur con percentuali e periodi inferiori a quelli indicati al punto 4 - in modo da tener conto dell’andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca (c.d. meccanismi di *malus*). Rimane, in questi casi, fermo l’obbligo di pagare la quota differita della remunerazione variabile non prima di un anno dalla fine del periodo di *accrual*;
- alla Sezione III, par 2.2.1, attinenti alle modalità di riconoscimento sotto forma di strumenti finanziari dei benefici pensionistici discrezionali (diversamente articolati a seconda che l’interruzione del rapporto di lavoro intervenga prima o dopo la maturazione del diritto al pensionamento).

La Banca non ha istituito il Comitato di Remunerazione nell’ambito del Consiglio di Amministrazione, mantenendo le relative funzioni in capo al medesimo organo amministrativo, secondo quanto previsto nel Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.3.1. della Circolare 285/2013.

#### **A) IDENTIFICAZIONE DEL “PERSONALE PIÙ RILEVANTE”**

- **Principi e governance**

La Banca, nel rispetto delle disposizioni normative vigenti in materia, conduce annualmente il processo di autovalutazione volto ad identificare il Personale più rilevante, ovvero le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca. Per il 2019, l’attività di identificazione è svolta in continuità rispetto al passato, in attesa di ricevere linee guida operative da parte della Capogruppo per il processo che sarà condotto nel 2020.

La Banca, inoltre, partecipa attivamente al processo di identificazione del personale più rilevante per il GBCI condotto dalla società capogruppo, fornendo a quest’ultima le informazioni necessarie e attenendosi alle informazioni che riceve. Infatti, la Capogruppo effettua un processo di identificazione del personale più rilevante a livello consolidato, ovvero identifica i membri del personale le cui attività professionali hanno un impatto sul profilo di rischio a livello di Gruppo, con riferimento alle sole unità aziendali rilevanti, ovvero quelle in cui è stato distribuito dunque capitale interno che rappresenti almeno il 2% del capitale interno del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea. Ai fini di tale processo, la presente Banca non è stata considerata un’unità aziendale rilevante e, pertanto, non vi sono soggetti identificati tra il Personale più rilevante per il GBCI.

Le principali informazioni relative al processo di identificazione formano parte integrante delle politiche di remunerazione, stabilendo, in particolare, i criteri e le procedure utilizzati per l’identificazione del Personale più rilevante, le modalità di valutazione del personale, il ruolo svolto dagli organi societari e dalla funzioni aziendali competenti per l’elaborazione, il monitoraggio e il riesame del processo di identificazione.

Per identificare il Personale più rilevante, la Banca applica il Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n.604 (*Regulatory Technical Standards, Criteria to identify categories of staff whose professional activities have a material impact on an institution's risk profile* di EBA), e – non essendo intervenute novità nella propria organizzazione aziendale - ha verificato che gli esiti del processo di autovalutazione per l'identificazione del personale più rilevante (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca) - condotto con riferimento al 2018 - fossero ancora validi e aggiornati e li ha confermati anche per il 2019.

- **Modalità di valutazione**

L'attività di autovalutazione è stata svolta dalla Direzione Risorse Umane della Banca ed è stata corredata dal parere rilasciato dal presidio interno di *Compliance*. L'analisi è stata svolta seguendo un approccio operativo/metodologico caratterizzato dalla valutazione dei criteri previsti dal Regolamento delegato, in considerazione di alcuni *driver*, tra cui: posizione organizzativa, poteri delegati e responsabilità conferita alla funzione per determinare l'appartenenza o meno del personale alla categoria del personale più rilevante.

- **Esiti**

Gli esiti del processo di identificazione del Personale più rilevante sono opportunamente motivati e formalizzati; sono sottoposti al Consiglio di Amministrazione, che si esprime sui ruoli identificati con riferimento a ciascuno dei criteri considerati in base al Regolamento Delegato. In particolare, al Consiglio di Amministrazione è sottoposta specifica documentazione che riporta i ruoli identificati, al fine di valutarne le relative responsabilità e gli elenchi nominativi dei soggetti titolari dei medesimi incarichi e ruoli.

Gli esiti evidenziano inoltre:

- il numero del personale identificato come più rilevante;
- il numero dei soggetti identificati per la prima volta;
- il confronto con gli esiti del processo riferito all'anno precedente.

I soggetti complessivamente identificati per il 2019 sono nr. 33, invariati rispetto al 2018. Il perimetro attuale risulta così composto:

1. i componenti del Consiglio di Amministrazione;
2. i componenti del Comitato Esecutivo;
3. gli Amministratori Indipendenti;
4. Direzione Generale e Vice Direzione Generale;
5. responsabile funzione di Conformità alle norme;
6. responsabile funzione Antiriciclaggio;
7. responsabile funzione *Risk Management*;
8. responsabile funzione Organizzazione – Informatica - Pianificazione
9. responsabile funzione Gestione Risorse Umane;
10. responsabile funzione Legale;
11. responsabile *NPL Management*;
12. responsabile funzione Crediti;
13. responsabile direzione Amministrativa e Bilancio;
14. responsabile funzione Finanza;
15. responsabile direzione Mercato;
16. responsabile direzione Affari;

17. responsabili Aree Territoriali e Direttori di filiali “significative” (si intendono per filiali significative quelle con un numero di lavoratori pari o superiore a otto);
18. responsabile funzione Gestione Patrimonio Immobiliare/Logistica.

Non risultano soggetti identificati per la prima volta nel 2019.

- **Procedura di esclusione**

Un soggetto identificato per uno dei criteri qualitativi di cui al Regolamento delegato non può essere escluso, mentre chi è identificato sulla base dei soli criteri quantitativi può essere escluso se si ritiene, in funzione di un’ulteriore e accurata analisi svolte dalle funzioni competenti, che le attività professionali svolte dallo stesso non abbiano un impatto sul profilo di rischio.

L’eventuale proposta di esclusione di specifici ruoli/soggetti viene portata all’attenzione del Consiglio di Amministrazione per l’approvazione.

Delle eventuali esclusioni viene resa informativa all’Assemblea degli Azionisti, tramite le politiche di remunerazione.

In caso di approvazione di esclusioni queste sono comunicate all’Autorità di vigilanza o ne viene richiesta l’autorizzazione (cfr. Regolamento 604/2014, all’art. 4, comma 1, lett. a) e b)), nei modi e nei tempi previsti dalla disciplina relativa.

#### **B) PROCESSO DI ADOZIONE E CONTROLLO DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE DELLA BANCA**

Nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni della Banca d’Italia, il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione a favore del personale dipendente mira a pervenire a sistemi di remunerazione in linea con gli indirizzi e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali opportunamente corretti per tenere conto dei rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari per fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da non creare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un’eccessiva assunzione di rischi.

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. I parametri utilizzati per determinare la componente variabile della remunerazione sono ben individuati, oggettivi e di immediata valutazione. Il personale interessato è informato in anticipo di tali parametri, almeno per il personale più rilevante delle Banche Affiliate considerate unità aziendali rilevanti (cfr. par. E.1)). I criteri su cui si basano le valutazioni sono chiari e predeterminati e il processo decisionale è adeguatamente documentato e reso trasparente a ciascun soggetto interessato.

L’Assemblea ordinaria, in conformità a quanto previsto dallo Statuto, oltre a stabilire i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati, approva le politiche e prassi di remunerazione a favore dei consiglieri di amministrazione, dei sindaci, di dipendenti o di collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato, e le modifiche alle stesse, in conformità alle disposizioni della Capogruppo. L’assemblea ordinaria approva, altresì, in conformità alle disposizioni della Capogruppo, i criteri per la determinazione del compenso da accordare al personale più rilevante, come definito dalla normativa anche regolamentare pro tempore vigente, in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l’ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito delle politiche di remunerazione definite nel Gruppo, elabora, sottopone all'assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, le politiche di remunerazione, ed è responsabile della loro corretta attuazione. Inoltre, approva gli esiti dell'eventuale procedimento di esclusione del personale più rilevante e ne rivede periodicamente i relativi criteri e assicura che i sistemi di incentivazione siano coerenti con le scelte della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e controlli interni, nel rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie nonché di eventuali codici etici o di condotta, promuovendo l'adozione di comportamenti ad essi conformi.

Nell'ambito della sua competenza, il Consiglio di Amministrazione accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità.

L'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della Banca trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni aziendali di controllo (accentrate in Capogruppo) e di quelle chiamate a gestire le risorse umane, alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, supportano gli organi competenti nella definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione in conformità con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo, nonché nel coordinare il processo di identificazione del Personale più rilevante.

In particolare, l'attuazione delle politiche di remunerazione adottate è soggetta alle seguenti verifiche ad opera delle Funzioni di controllo (accentrate in Capogruppo):

- la Funzione di *Compliance* effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio delle politiche di remunerazione e incentivazione per assicurarne la conformità al quadro normativo; verifica inoltre che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto, del codice etico adottato dalla Banca, nonché degli standard di condotta applicabili alla Banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela;
- la funzione di Revisione interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea;
- la Funzione di Gestione dei rischi contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione ed incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca ("RAF") anche attraverso la definizione degli indicatori di rischio da utilizzare per i meccanismi di correzione (ex ante ed ex post) e si esprime sulla corretta attivazione di questi ultimi.

Le funzioni di *Compliance* e di Revisione interna devono riferire sui risultati delle verifiche compiute al Consiglio di Amministrazione per l'adozione di eventuali misure correttive. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

### **C) STRUTTURA DELLA REMUNERAZIONE**

Il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle deliberazioni assunte in materia dall'Assemblea e della normativa legale e contrattuale

applicabile. Esso si compone di una quota fissa, ossia stabile e non aleatoria, e di una quota variabile, che può ridursi o azzerarsi in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi assunti. L'incidenza della retribuzione complessiva annua lorda variabile rispetto alla retribuzione complessiva annua lorda fissa deve essere opportunamente bilanciata, per favorire una corretta propensione verso i risultati e l'efficienza e garantire un'adeguata flessibilità nella struttura dei costi. Essa in ogni caso per il Personale più rilevante è contenuta entro i limiti massimi definiti al par. E.1) ed E.2).

La remunerazione variabile legata ai risultati e ogni altra forma di remunerazione variabile sono assoggettate alla disciplina di cui al par. E.1) ed E.2).

Il trattamento economico riconosciuto agli Organi sociali è stabilito solo in misura fissa dall'Assemblea secondo quanto più avanti descritto al par. D).

### **C.1) Remunerazione fissa**

La componente fissa della remunerazione ha natura stabile e irrevocabile, determinata e corrisposta sulla base di criteri prestabiliti e non discrezionali – quali, in particolare, i livelli di esperienza professionale e di responsabilità – che non creano incentivi all'assunzione di rischi e non dipendono dalle performance della Banca.

Si considerano parte della remunerazione fissa i seguenti elementi retributivi:

- stipendio o emolumento e gettoni di presenza (per consiglieri e sindaci);
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro o frutto di pattuizioni individuali quali gli emolumenti *ad personam*;
- *benefit*, che sono forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di eventuali pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il personale o a compensarlo di eventuali disagi. I *benefit* attualmente utilizzati possono comprendere, in coerenza con la normativa interna tempo per tempo vigente, la concessione dell'alloggio, cellulare, *computer* e altri strumenti elettronici di elaborazione e/o comunicazione dati di ultima generazione e l'assegnazione gratuita ad uso promiscuo di un'autovettura comprensiva di tutte le spese relative al suo impiego.

### **C.2) Remunerazione variabile**

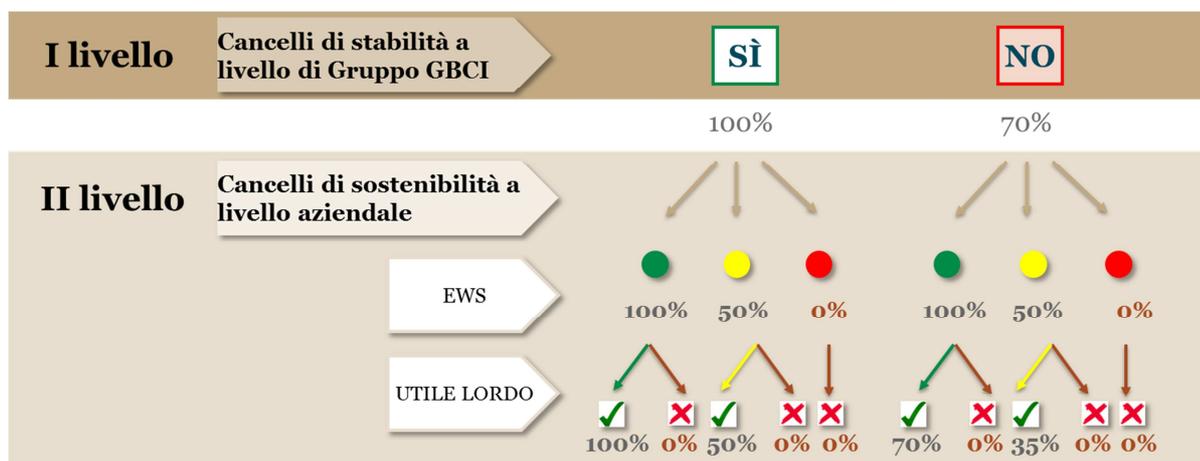
È ricompresa in tale categoria la remunerazione il cui riconoscimento o la cui erogazione possono modificarsi in relazione alla *performance*, comunque misurata (obiettivi di reddito, volumi, etc.), o ad altri parametri (es. periodo di permanenza), esclusi il trattamento di fine rapporto stabilito dalla normativa generale in tema di rapporti di lavoro e l'indennità di mancato preavviso, quando il loro ammontare è determinato secondo quanto stabilito dalla legge e nei limiti da essa previsti.

Sono considerate forme di remunerazione variabile anche gli importi pattuiti tra la Banca e il personale in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica, indipendentemente dal titolo, dalla qualificazione giuridica e dalla motivazione economica per i quali sono riconosciuti. In ogni caso, si intende ricompresa nella remunerazione variabile ogni altra forma di remunerazione che non sia univocamente qualificabile come remunerazione fissa.

La Banca, ai fini del riconoscimento e dell'erogazione di tali importi, verifica tra l'altro il previo raggiungimento delle condizioni di accesso aziendali e di Gruppo (c.d. Cancelli). Per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione e di liquidità adeguato ai rischi assunti, è definito un bonus pool - utile al pagamento della remunerazione variabile in generale - che tiene conto delle condizioni patrimoniali e di liquidità della Banca. A tal fine sono previste condizioni di accesso aziendali e di Gruppo GBCI alla remunerazione variabile che ne impediscono il pagamento in tutto o in parte.

<b>I. Cancelli di stabilità a livello di Gruppo GBCI:</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ CET1 RATIO</li> <li>▪ NSFR</li> <li>▪ Texas ratio</li> <li>▪ Utile Lordo</li> </ul>
<b>II. Cancelli di sostenibilità a livello aziendale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Early Warning System (EWS)</li> <li>▪ Utile Lordo</li> </ul>

La distribuzione della remunerazione variabile è pertanto subordinata alla previa verifica sia delle condizioni di stabilità a livello complessivo di Gruppo, che di sostenibilità a livello aziendale. Con riferimento alle condizioni di accesso aziendali, viene considerata una doppia soglia: una che si ricollega all'esito del processo di *Early Warning System* e un'altra che riguarda l'Utile lordo. L'EWS permette di segnalare se la Banca è in buone, medie o cattive condizioni di sostenibilità (verde●; giallo●; rosso●), in funzione dei parametri di rischiosità monitorati dalla Funzione *Risk Management* di Capogruppo. Al fine di procedere al riconoscimento o all'erogazione della remunerazione variabile è necessaria l'apertura di tutti i Cancelli di stabilità e di tutti i Cancelli di sostenibilità, sopra definiti.



In caso di apertura dei Cancelli di stabilità, il bonus pool distribuibile:

- è pari al 100% del budget, se si aprono tutti i **Cancelli di sostenibilità a livello aziendale** con EWS-verde;
- viene decurtato del 50%, se si aprono tutti i **Cancelli di sostenibilità a livello aziendale** con EWS-giallo;
- viene azzerato, di norma, se non si apre anche uno solo dei **Cancelli di sostenibilità a livello aziendale** e in ogni caso se l'Utile è negativo.

In caso di mancata apertura dei Cancelli di stabilità, il bonus pool distribuibile:

- viene decurtato del 30%, se si aprono tutti i **Cancelli di sostenibilità a livello aziendale** con *EWS-verde*;
- viene decurtato del 30% e di un ulteriore 50%, se si aprono tutti i **Cancelli di sostenibilità a livello aziendale** con *EWS-giallo*;
- viene azzerato, di norma, se non si apre anche uno solo dei **Cancelli di sostenibilità a livello aziendale** e in ogni caso se l'Utile è negativo.

Pertanto, in caso di mancata apertura dei Cancelli di sostenibilità a livello aziendale, il *bonus pool* si azzerava e non viene riconosciuta ed erogata la remunerazione variabile. È fatta salva in ogni caso la facoltà del Consiglio di Amministrazione della Banca di riconoscere, per manovre gestionali finalizzate a logiche di *retention*, importi premiali contenuti fino ad un massimo prestabilito del 30% del *bonus pool*, ad eccezione del Personale più rilevante e dei destinatari di sistemi di incentivazione formalizzati (MBO).

### C.2.1) Remunerazione variabile legata ai risultati

La retribuzione variabile è prevista per il solo personale dipendente e si compone delle seguenti voci:

- premio di risultato e premio annuale, previsti dai contratti collettivi di lavoro applicabili al credito cooperativo;
- ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (*una tantum*).

In caso di mancata apertura dei cancelli a livello aziendale (inclusa la presenza di utile negativo), non viene riconosciuta ed erogata la remunerazione variabile legata ai risultati. È fatta salva in ogni caso la facoltà del Consiglio di Amministrazione di riconoscere, per manovre gestionali finalizzate a logiche di *retention*, importi premiali contenuti fino ad un massimo prestabilito del *bonus pool*, in accordo con gli indirizzi forniti da Capogruppo.

### C.2.2) Altre forme di remunerazione variabile

Inoltre, in conformità alle Disposizioni di vigilanza (Circ. 285/2013), sono considerati parte della remunerazione variabile anche:

- **Sign-on/Welcome bonus**: solo in casi eccezionali, per l'assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno di impiego è prevista la possibilità di riconoscere determinate forme di remunerazione variabile garantita, e in particolare:
  - in occasione della definizione della lettera di impegno ad assumere, un compenso a fronte dell'impegno a instaurare, in un momento successivo e in esclusiva, un rapporto di lavoro con l'azienda (cd. *sign on bonus*);
  - in occasione dell'instaurazione del rapporto, un compenso di ingresso (cd. *Welcome bonus*).

Dette erogazioni:

- concorrono alla determinazione del limite al rapporto variabile/fisso della remunerazione del primo anno, salvo che siano corrisposte in un'unica soluzione al momento dell'assunzione;
- non sono soggette alle norme sulla struttura della remunerazione variabile;
- non possono essere riconosciute più di una volta alla stessa persona, né dalla Banca né da altra società del Gruppo;
- non possono comunque eccedere il 20% della retribuzione annua lorda fissa del neo assunto.

- **Retention bonus:** in talune circostanze possono essere stipulati **patti di stabilità**, ossia pattuizioni individuali in forza delle quali, a fronte della corresponsione di specifica remunerazione, le parti vincolano il rapporto di lavoro a una durata determinata, attraverso la limitazione temporale della facoltà di recesso del lavoratore ovvero prevedendo un periodo di preavviso di dimissioni più elevato rispetto a quello stabilito dalla contrattazione collettiva. Queste remunerazioni sono riconosciute non prima del termine del periodo o del verificarsi dell'evento e, benché non correlate a obiettivi di *performance*, tali bonus costituiscono forme di remunerazione variabile e come tali sono soggetti a tutte le regole a queste applicabili, ivi comprese quelle sul limite al rapporto variabile/fisso, nel rispetto del par. E.1) ed E.2). Ai fini del calcolo di questo limite, l'importo riconosciuto a titolo di *Retention bonus* è computato per quote uguali in ciascun anno del periodo di permanenza (pro rata lineare), oppure come importo unico nell'anno in cui la condizione di permanenza è soddisfatta.
- **Benefici pensionistici discrezionali:** non sono previsti benefici pensionistici discrezionali per alcuna categoria di personale, tuttavia, ove fossero introdotti per il Personale più rilevante, verrebbe assicurato il rispetto dei requisiti e dei limiti normativi, tempo per tempo vigenti.

### C.2.3) Compensi pattuiti in vista o in occasione di conclusione anticipata del rapporto di lavoro e patti di non concorrenza

- **Severance payments (o Golden parachutes):** importi per la conclusione del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica che la Banca può riconoscere al personale, sotto forma di:
  - o emolumenti in vista o in occasione della cessazione del rapporto di lavoro;
  - o gli importi riconosciuti nell'ambito di un accordo individuale di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro per la composizione di una controversia attuale o potenziale, qualunque sia la sede in cui esso viene raggiunto (quando calcolati senza formula predefinita).

Quanto sopra pattuito resterà valido sino alla maturazione del primo requisito di accesso alle prestazioni previdenziali ed esclude espressamente la fattispecie della risoluzione per "giusta causa" ex art. 2119 Codice Civile e quella dell'accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà del Credito Cooperativo.

Gli importi pattuiti a fronte delle due fattispecie sono soggetti al limite del rapporto variabile/fisso di 1:1 e alle seguenti regole:

- 1) collegamento alla performance, al netto dei rischi, ai comportamenti individuali e ai livelli patrimoniali e di liquidità della Banca (raggiungimento delle condizioni di accesso alla remunerazione variabile);
- 2) modalità di erogazione di cui ai par. E.1) ed E.2) per il Personale più rilevante;
- 3) meccanismi di correzione *ex post* (*malus*) e clausole di **claw back** secondo i criteri descritti al par. H).

Tali pattuizioni sono definite in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi a lungo termine della Banca.

Detti importi sono pattuiti per tutto il personale nel rispetto dei criteri e limiti fissati dall'assemblea dei soci, tenendo conto – tra l'altro – della durata del rapporto di lavoro intercorso. In assenza di criteri e limiti (in termini di annualità fisse) i *Golden parachute* non possono essere riconosciuti.

- **Accordi Transattivi con formula predefinita**, ossia accordi stipulati tra la Banca e il personale, in qualunque sede raggiunti, per la composizione di una controversia attuale o potenziale, quando calcolati sulla base della seguente formula predefinita:

Categoria di personale	Formula predefinita
<b>Direttore Generale e Responsabili delle principali linee di <i>business</i></b>	Massimo di due annualità per anzianità di servizio nel Movimento del Credito Cooperativo superiore a 25 anni. In mancanza di questo requisito, un'annualità e mezza.
<b>Altro Personale più rilevante (incluse le Funzioni aziendali di controllo)</b>	Massimo di un'annualità e mezza per anzianità di servizio nel Movimento del Credito Cooperativo superiore a 25 anni. In mancanza di requisito, un'annualità.

Gli importi pattuiti a fronte di un accordo transattivo secondo la formula predefinita non sono soggetti al limite del rapporto variabile/fisso di 1:1, tuttavia restano soggetti alle seguenti regole:

- 1) collegamento alla performance, al netto dei rischi, ai comportamenti individuali e ai livelli patrimoniali e di liquidità della Banca (raggiungimento delle condizioni di accesso alla remunerazione variabile);
- 2) modalità di erogazione di cui ai par. E.1) ed E.2) per il Personale più rilevante;
- 3) meccanismi di correzione *ex post* (**malus**) e clausole di **claw back** secondo i criteri descritti al par. H).

Detti importi sono pattuiti per tutto il personale nel rispetto dei criteri e limiti fissati dall'assemblea dei soci, tenendo conto – tra l'altro – della durata del rapporto di lavoro intercorso.

- **Patti di non concorrenza:** gli importi riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza che non eccedono l'ultima annualità di remunerazione fissa, non sono soggetti al limite del rapporto variabile/fisso, né sottostanno alle seguenti regole:
  - 1) collegamento alla performance, al netto dei rischi, ai comportamenti individuali e ai livelli patrimoniali e di liquidità della Banca (Cancelli);
  - 2) modalità di erogazione più stringenti previste per il Personale più rilevante;
  - 3) meccanismi di correzione *ex post* (malus) e clausole di *claw back*.

Cumulativamente, la somma degli importi riconosciuti per le fattispecie definite nel presente paragrafo non può in ogni caso essere superiore ai criteri e limiti fissati dall'assemblea dei soci pari a 2 annualità di retribuzione annua lorda fissa del dipendente interessato, sia per il personale più rilevante sia per il resto del personale. L'ammontare massimo individuale attribuibile derivante dalla loro applicazione è pari a Euro 700.000.

#### **D) ORGANI SOCIALI**

Il sistema di remunerazione degli Organi Sociali si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche emanate dalla Banca d'Italia.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori e ai Sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

#### **D.1) Amministratori**

- Gli Amministratori sono destinatari di un gettone di presenza per la partecipazione ad ogni riunione del Consiglio di amministrazione e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni ovvero, in caso di uso di autovettura propria, del rimborso chilometrico sulla base delle tabelle concordate per il personale dipendente di cui al vigente CCNL;
- gli amministratori membri del Comitato Esecutivo sono inoltre destinatari di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea per la partecipazione ad ogni riunione del Comitato Esecutivo e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni. Il Presidente e il Vice Presidente del Comitato Esecutivo sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea;
- gli amministratori possono essere destinatari di un compenso fisso/maggiorazione del compenso stabilito dall'Assemblea qualora partecipino come membri dell'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. n. 231/2001;
- gli amministratori indipendenti effettivi, nominati dal Consiglio per lo svolgimento delle attività previste dalle Disposizioni di Vigilanza sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati sono destinatari di un compenso forfettario lordo annuo stabilito dall'Assemblea dei soci. Per l'amministratore indipendente supplente, sempre con riguardo alla medesima attività, è stabilito un gettone di presenza pari a quello erogato ai componenti del comitato esecutivo correlato all'effettiva attività svolta dall'amministratore coinvolto nelle sedute dallo stesso effettuate;
- fermo quanto sopra previsto, qualora nell'espletamento del mandato, gli amministratori siano individualmente chiamati da parte del consiglio, con apposita delibera, a svolgere compiti specifici e permanenti (quali ad es: Referente Internal Audit; Antiriciclaggio), essi sono destinatari di un compenso fisso determinato dall'Assemblea dei soci. Per gli eventuali supplenti, sempre con riguardo alla medesima attività, è stabilito un gettone di presenza pari a quello erogato ai componenti del comitato esecutivo correlato all'effettiva attività svolta dall'amministratore coinvolto nelle sedute dallo stesso effettuate;
- in nessun caso gli Amministratori, anche se investiti di particolari cariche, sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili;
- tutti gli Amministratori dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea;
- al Presidente ed ai Vice Presidenti, in considerazione della particolare carica ricoperta e nell'ottica di favorire l'efficace ed efficiente svolgimento dei compiti statutari, possono essere attribuiti benefit che si sostanziano in forme di retribuzione in natura soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente. I possibili benefit comprendono il comodato d'uso del telefono cellulare e di altri strumenti elettronici di elaborazione e/o comunicazione dati di ultima generazione;
- agli amministratori al fine di facilitare lo svolgimento dell'attività in seno al Consiglio di Amministrazione possono essere attribuiti benefit che si sostanziano in forme di retribuzione in natura soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente. I possibili benefit comprendono strumenti elettronici di elaborazione e/o comunicazione dati di ultima generazione.

Il Consiglio di Amministrazione - sentito il parere del Collegio sindacale e nel rispetto delle deliberazioni assunte in materia dall'Assemblea – stabilisce, ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto - e precisamente del Presidente, dei Vice Presidenti e dei componenti di comitati consultivi - correlando la remunerazione all'impegno richiesto dalla carica, ai compiti assegnati e alle connesse responsabilità nonché alle remunerazioni mediamente riconosciute dalle altre banche di categoria.

In nessun caso l'ammontare della remunerazione complessiva del Presidente supera la remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

#### **D.2) Sindaci**

I Sindaci:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, e di un gettone di presenza per la partecipazione ad ogni riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- possono essere destinatari di una maggiorazione del compenso stabilito dall'Assemblea per lo svolgimento delle funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, sia nell'ipotesi in cui l'incarico sia stato conferito al Collegio che nel caso in cui uno dei sindaci partecipi come membro all'Organismo di Vigilanza;
- non sono destinatari di alcuna remunerazione variabile o collegata ai risultati della Banca o dell'Organo cui appartengono;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.

#### **D.3) Organismo di Vigilanza costituito ai sensi del D.lgs n. 231/2001**

I componenti dell'Organismo di Vigilanza diversi dal personale dipendente della Banca - a garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia della funzione e del diligente espletamento dell'incarico - sono destinatari di un compenso fisso e/o di un gettone di presenza per la partecipazione ad ogni riunione dell'Organismo stesso stabilito preventivamente dal Consiglio di amministrazione per tutto il periodo della durata in carica, sulla base delle condizioni di mercato e delle responsabilità assunte. Il compenso fisso dei membri non può superare il 50% di quello stabilito per il Presidente dell'Organismo. In nessun caso possono percepire una remunerazione variabile legata ai risultati della Banca o dell'Organismo stesso. Nel caso in cui sia membro dell'Organismo un componente del Consiglio di amministrazione o del Collegio Sindacale il relativo compenso è deliberato dall'Assemblea come precisato al punto che precede.

#### **D.4) Revisione legale dei conti**

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.lgs. n. 39/2010 è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

#### **E) PERSONALE DIPENDENTE**

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, al quale compete la loro nomina e la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale. Esso è individuato - previa verifica della sua sostenibilità economica e patrimoniale - in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa.

Il trattamento economico del personale dipendente consta di una parte fissa e irrevocabile e di una parte variabile. La parte fissa si compone delle voci descritte al par. C.1).

La parte variabile, correlata a risultati aziendali o individuali, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti prevede per il Direttore Generale e gli altri Dirigenti, alternativamente:

- **un sistema premiale non formalizzato (premio annuale)** erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti. L'erogazione dello stesso avviene in considerazione dei seguenti criteri atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di *performance* misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese; tali *performance* sono misurate sulla base dei seguenti parametri: multiplo del premio di risultato erogato ai Quadri Direttivi di 3° e 4° livello, individuato dal Consiglio di Amministrazione all'interno di un *range* predefinito sulla base dell'andamento dei volumi, risultato lordo di gestione, utile di esercizio, rettifiche di valore, indicatori di concentrazione, incidenza dei crediti deteriorati, adeguatezza patrimoniale, equilibrio finanziario. Il premio viene corrisposto rapportando i risultati conseguiti al termine di un esercizio con quelli ottenuti nel corso degli esercizi precedenti;
- **un sistema incentivante formalizzato ex ante (Premio MBO)** i cui premi sono erogati al raggiungimento di specifici obiettivi (diversi da quelli prescelti per il premio annuale), in coerenza con il *RAF/RAS* in una prospettiva prudenziale di stabilità/effettività dei risultati. Il sistema incentivante, è finalizzato ad incrementare la motivazione al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati in coerenza con gli obiettivi aziendali stabiliti in sede di pianificazione strategica.

Resta ferma la possibilità di erogare, solo in casi di natura straordinaria correlati al verificarsi di situazioni eccezionali (progetti rilevanti di impatto strategico), un riconoscimento *una tantum* di importo contenuto, corrisposto in maniera oggettiva e trasparente con un forte orientamento al merito, secondo un processo adeguatamente motivato e documentato.

Le informazioni sui compensi corrisposti al Direttore Generale e agli altri dirigenti, ai sensi di quanto disciplinato dal paragrafo 16 dello IAS 24, sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

La parte variabile, correlata a risultati aziendali o individuali, prevede per i Quadri direttivi e le aree professionali:

- **un premio di risultato previsto dall'art. 48 del CCNL di categoria** definito dal secondo livello di contrattazione collettiva, in base ai parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali, ritenuti conformi alle Disposizioni della Banca d'Italia. Il "premio di risultato" è calcolato rapportando i risultati conseguiti dalla Banca nell'anno di misurazione con quelli ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti, tenuto conto della fascia di appartenenza della Banca, determinata attraverso il confronto con i risultati medi delle BCC del territorio di competenza. Per tale motivo la corresponsione e l'ammontare del "premio" non sono preventivabili;
- **ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (una tantum)**, a carattere individuale, riconosciute in unica soluzione, definite nel loro ammontare nel rispetto del principio di sana e prudente gestione, che possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura. Queste erogazioni discrezionali sono di ammontare contenuto e sono per definizione di natura non continuativa.

Il riconoscimento di questi benefici dipende dalla *performance* della Banca. Possono essere utilizzate valutazioni discrezionali purché basate su criteri chiari e predeterminati (es. criteri di merito). L'intero processo decisionale è esplicitato e documentato opportunamente;

- **un sistema incentivante formalizzato ex ante (Premio MBO)** i cui premi sono erogati al raggiungimento di specifici obiettivi (diversi da quelli prescelti per il premio annuale), in coerenza con il *RAF/RAS* in una prospettiva prudenziale di stabilità/effettività dei risultati. Il sistema incentivante, è finalizzato ad incrementare la motivazione al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati in coerenza con gli obiettivi aziendali stabiliti in sede di pianificazione strategica.

Resta ferma la possibilità di erogare, solo in casi di natura straordinaria correlati al verificarsi di situazioni eccezionali (progetti rilevanti di impatto strategico), un riconoscimento *una tantum* di importo contenuto, corrisposto in maniera oggettiva e trasparente con un forte orientamento al merito, secondo un processo adeguatamente motivato e documentato.

Infine, al personale dipendente compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c., dall'art. 58 del CCNL Dirigenti e dall'art. 83 del relativo CCNL per Quadri direttivi e Aree professionali.

### **E.1) Regole di maggior dettaglio per il Personale più rilevante**

Con riferimento al personale dipendente che sia anche personale più rilevante, si applicano regole di maggior dettaglio in conformità alle Disposizioni di Banca d'Italia secondo il principio di proporzionalità applicabile alle banche minori.

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della remunerazione, per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, per tutto il Personale più rilevante identificato in coerenza con quanto descritto al par. A), resta fermo il rispetto del limite massimo al rapporto tra variabile e fisso non superiore a 1:1.

Inoltre, per la parte specifica della remunerazione variabile legata ai risultati vale il limite massimo sotto indicato:

- fino al 35% della Remunerazione fissa per il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale e per gli altri Dirigenti;
- fino al 25% della Remunerazione fissa per Quadri Direttivi e aree professionali.

Per il **Personale più rilevante**, la remunerazione variabile sopra descritta, ove superiore alla Soglia di materialità (cfr. tabella seguente), è erogata secondo la seguente **regola generale**: interamente in contanti, di cui una parte *up-front* (80%) e una parte differita (20%) per un periodo di 1 anno.

Per il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, il Direttore Centrale, il Responsabile Direzione Mercato, il Responsabile Direzione Crediti, il Responsabile Direzione *NPL*, il Responsabile dell'Ufficio Finanza, in caso di importo di remunerazione variabile superiore all'importo considerato particolarmente elevato, ossia superiore a Euro 425.000, la percentuale di remunerazione variabile da differire è pari al 35% e la durata del periodo di differimento è pari a 2 anni.

Per tali ruoli se l'importo di remunerazione variabile non supera l'importo considerato particolarmente elevato, la remunerazione variabile è erogata secondo la regola generale appena descritta per il Personale più rilevante.

In applicazione del principio di proporzionalità la percentuale di differimento e l'arco temporale di riferimento sono graduati in funzione dell'importo della remunerazione incentivante da corrispondere come segue:

<b>Soglia di materialità</b>		<b>Differimento</b>		<b>Bilanciamento in strumenti finanziari</b>
<b>Importo assoluto</b>	<b>Importo relativo</b>	<b>% di riferimento</b>	<b>Periodo di riferimento</b>	
Fino a euro 40.000,00	Fino al 25% della RAL	N/A	N/A	N/A
Oltre euro 40.000,00	Oltre il 25% della RAL	Percentuali in funzione delle casistiche sopra descritte	Durata del periodo in funzione delle casistiche sopra descritte	N/A

Al superamento della soglia sopra descritta (sia in termini assoluti che relativi), le regole di maggior dettaglio si applicano all'intero importo eventualmente erogabile e non solo alla parte eccedente (es.: se il variabile è pari ad euro 41.000, la percentuale da differire sarà calcolata su tutto l'importo e non solo su euro 1.000).

Tale soglia è in ogni caso definita nel rispetto dei criteri massimi definiti nel documento di Politiche di remunerazione e incentivazione di Capogruppo.

## **E.2) Funzioni aziendali controllo**

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione delle funzioni aziendali di controllo è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti.

Ai sensi dell'art. 5.3.4 del Contratto di Coesione, il Gruppo Bancario Cooperativo adotta un modello con governo e responsabilità delle Funzioni Aziendali di Controllo accentrati presso la Capogruppo. Tale modello è attuato organizzativamente attraverso l'esternalizzazione alla Capogruppo delle Funzioni Aziendali di Controllo di secondo e terzo livello delle BCC. Pertanto, le politiche di remunerazione e incentivazione dei Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e del personale addetto alle Funzioni Aziendali di Controllo, ivi incluse le risorse delle unità costituite presso la Banca, sono definite dalla Capogruppo ed attuate dalla Banca.

Per il personale delle funzioni aziendali di controllo, si rinvia alle politiche di remunerazione e incentivazione 2019 di Iccrea Banca, redatte in conformità alle Disposizioni di Banca D'Italia.

#### **F) AGENTI IN ATTIVITÀ FINANZIARIA, AGENTI DI ASSICURAZIONE E PROMOTORI FINANZIARI**

La Banca in coerenza con i pertinenti riferimenti delle Disposizioni, con riguardo agli agenti in attività finanziaria, agli agenti di assicurazione e ai promotori finanziari diversi dai dipendenti, in caso di attivazione di contratti della specie prevede:

- una remunerazione totale del singolo soggetto interamente “ricorrente” (remunerazione fissa e/o di natura provvigionale, atteso che un sistema provvigionale non ha di per sé valenza incentivante).

Ove qualche figura prevista nel presente paragrafo rientri tra il Personale più rilevante, la parte variabile della relativa retribuzione va disciplinata anche nel rispetto delle norme che si applicano a tale categoria, di cui al par. E.1.).

#### **G) COLLABORAZIONI E INCARICHI PROFESSIONALI**

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all’attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la Banca tenuto conto dell’incarico e delle condizioni di mercato.

Con riferimento ai collaboratori a progetto assunti antecedentemente alla data di entrata in vigore del D.lgs. n. 81/2015, il compenso è stato stabilito in linea con i parametri delle retribuzioni minime previste dal CCNL applicabile per le figure professionali il cui profilo di competenza e di esperienza fosse analogo a quello del collaboratore a progetto, a parità di estensione temporale dell’attività oggetto della prestazione; per i collaboratori organizzati dal committente, assunti successivamente al 25 giugno 2015 si è fatto riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto.

#### **H) CLAW BACK E MALUS**

La Banca ha implementato un meccanismo di *malus* in base ai quali per il personale non si procederà alla liquidazione della remunerazione variabile differita in considerazione della *performance* al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti, della situazione patrimoniale e di liquidità della Banca. Tali meccanismi possono condurre, inoltre, ad una riduzione anche significativa o all’azzeramento della remunerazione variabile stessa, in caso di risultati di performance significativamente inferiori agli obiettivi prestabiliti.

Inoltre, sono soggetti a *claw back* tutte le componenti della remunerazione variabile per tutto il personale (come definite al par. C.2) riconosciute e/o pagate (sia *up-front* che in modalità differita) ai dipendenti che hanno determinato o concorso a determinare:

- comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla Banca, dai quali è derivata una perdita significativa a danno della Banca o della clientela;

- ulteriori comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla Banca, nei casi da questa previsti;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26, o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss, del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

L'obbligo del rimborso non esclude eventuali profili risarcitori o disciplinari. La durata minima del periodo nel quale trovano applicazione le clausole di *claw back* è di 5 anni con decorso dal pagamento della singola quota (up-front o differita) di remunerazione variabile.

Le suddette fattispecie si applicano, inoltre, anche come condizione di *malus* in aggiunta alle causali già elencate, alla remunerazione variabile differita.

### **I) STRATEGIE DI COPERTURA PERSONALE**

È fatto divieto di avvalersi di strategie di copertura o di assicurazioni sulle retribuzioni o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei loro meccanismi retributivi (ulteriori rispetto ai sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale già previsti dal CCNL).

A tal fine, sono previste verifiche a campione sui conti interni di custodia e amministrazione del Personale più rilevante e sarà richiesto a quest'ultimo di comunicare l'esistenza o l'accensione di conti di custodia e amministrazione presso altri intermediari. Altresì la Banca, in apposita regolamentazione interna, definisce le tipologie di operazioni e investimenti finanziari che potrebbero incidere sui meccanismi di allineamento al rischio e chiede al "Personale più rilevante" - attraverso specifiche pattuizioni - di comunicare le operazioni e gli investimenti finanziari effettuati che rientrano in suddette tipologie, individuate – ove possibile - in coerenza con le altre normative interne in materia di operazioni di investimento (es.: Codice di Comportamento, Codice Etico, etc.) e che saranno considerate per calibrare i sistemi di remunerazione e incentivazione. A tal fine, si recepiscono gli indirizzi che fornirà Capogruppo.

## **Informativa resa ai sensi della Parte prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione VI della Circolare 285/13 della Banca d'Italia**

### **1. Riferimenti normativi**

Conformemente con quanto definito dalle Disposizioni di vigilanza emanate in materia, la Banca è tenuta a fornire – almeno annualmente – all'assemblea le stesse informazioni in merito ai sistemi e alle prassi di remunerazione rese al pubblico.

In particolare, le citate Disposizioni – con riferimento all'informativa da rendere al pubblico e per analogia alle assemblee – effettuano un rimando all'art. 450 del *CRR*, secondo cui la Banca pubblica informazioni riguardo:

- i) al processo decisionale seguito per la relativa definizione;
- ii) alle modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati conseguiti;

- iii) alle caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui le informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per il rischio, le politiche di differimento e i criteri di attribuzione;
- iv) ai rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione;
- v) agli indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile;
- vi) alle ragioni sottostanti alle scelte dei sistemi di remunerazione variabile e a ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati;
- vii) alle informazioni sulla remunerazione complessiva del presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del direttore generale, dei vice direttori generali ai sensi della lettera j) del citato articolo 450 del CRR;
- viii) alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, disaggregate per ruoli e funzioni;
- ix) al numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più nell'esercizio.

Le informazioni in argomento sono fornite in attuazione del principio di proporzionalità sancito dalle disposizioni di riferimento.

## **2. Informativa**

### **2.1 Informativa relativa al punto (i)**

Nell'attuazione delle politiche di remunerazione, la Banca ha posto in essere attività conformi alle Disposizioni vigenti e alle politiche deliberate dall'Assemblea il 29/04/2016.

In generale, il sistema di remunerazione degli Organi aziendali si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di vigilanza in materia di governo societario.

In particolare, con riferimento al processo decisionale seguito per la definizione delle politiche di remunerazione, il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e controlli interni.

In tale ambito, ferme le competenze stabilite dalla legge con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, attribuite all'Assemblea dei Soci, e nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione - sentito il parere del Collegio sindacale - ha stabilito, ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo stesso.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione, correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte, ha stabilito il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti e ha provveduto alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane.

Le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono state stabilite tenuto conto delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro

per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane nonché del contratto collettivo di secondo livello stipulato dalla Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo.

## **2.2 Informativa relativa ai punti da (ii) a (vi)**

In generale, le prassi di remunerazione applicate sono in linea con le norme, le politiche adottate, i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o a un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e la Categoria nel suo complesso.

Inoltre, si evidenzia che la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria, non persegue, in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti, attività speculative e adotta un modello di *business* tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione dei rischi. Anche in funzione delle citate peculiarità, il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è in misura prevalente di carattere fisso, cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né a iniziative premianti o incentivanti.

Con riferimento alla parte variabile del trattamento economico, estesa al solo personale dipendente, la stessa è stata correlata ai risultati aziendali o individuali, come di seguito specificato:

- **premio annuale** erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; poiché la disposizione contrattuale citata non esprime parametri specifici a cui è collegato il premio in parola, riferendosi, in via generica, ai "risultati aziendali conseguiti", l'erogazione dello stesso avviene in considerazione dei seguenti criteri atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di performance misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese: tali *performance* sono misurate sulla base dei seguenti parametri: multiplo del premio di risultato erogato ai Quadri Direttivi di 3° e 4° livello, individuato dal Consiglio di Amministrazione all'interno di un *range* predefinito sulla base dell'andamento dei volumi, risultato lordo di gestione, utile di esercizio, rettifiche di valore, indicatori di concentrazione, incidenza dei crediti deteriorati, adeguatezza patrimoniale, equilibrio finanziario. Il premio viene corrisposto rapportando i risultati conseguiti al termine di un esercizio con quelli ottenuti nel corso degli esercizi precedenti. Di seguito si riportano i parametri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 05/11/2018 per l'erogazione del Premio in oggetto per l'anno 2018:
  - al Direttore Generale è attribuito un importo multiplo del premio di risultato erogato ai Quadri Direttivi di 4° livello ai sensi dell'art. 48 del CCNL, individuato, deliberato e/o revisionato annualmente dal Consiglio di Amministrazione all'interno di un *range* predefinito; per l'anno 2018 il *range* è stato definito tra 5 (minimo) e 12 (massimo);
  - al Vice Direttore Generale è attribuito un importo multiplo del premio di risultato erogato ai Quadri Direttivi di 3° livello ai sensi dell'art. 48 del CCNL, individuato, deliberato e/o revisionato annualmente dal Consiglio di Amministrazione all'interno di un *range* predefinito; per l'anno 2018 il *range* è stato definito tra 3,5 (minimo) e 8 (massimo);
  - agli altri dirigenti è attribuito un importo multiplo del premio di risultato erogato ai Quadri Direttivi di 3° livello ai sensi dell'art. 48 del CCNL, individuato, deliberato e/o revisionato annualmente dal

Consiglio di Amministrazione all'interno di un *range* predefinito; per l'anno 2018 il *range* è stato definito tra 2 (minimo) e 4 (massimo).

L'effettivo moltiplicatore da applicare all'interno del *range* è determinato sulla base dei seguenti parametri specifici:

PESI	Effettività/Stabilità dei risultati al netto dei rischi	Adeguatezza Patrimoniale e Redditività	Qualità del credito	Qualità del credito e concentrazione
Direttore Generale	1.5	2.5	1.5	1.5
Vice Direttore Generale	1	1.5	1	1
Dirigenti	0.5	0.5	0.5	0.5

Considerata la chiusura in perdita dell'esercizio 2017 non è stato erogato, così come previsto nella *Policy* aziendale sulla politiche e prassi di remunerazione, il premio di risultato per il Direttore generale, il Vice Direttore generale e i dirigenti. Si è provveduto al pagamento della quota differita del premio 2017 per il Vice Direttore generale e per i dirigenti (ad esclusione del Direttore generale che non ha percepito alcun premio, benché deliberato dal Consiglio di Amministrazione, per sua espressa rinuncia) previa verifica dei presupposti normativi.

- **premio di risultato:** erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL per i quadri direttivi e le aree professionali, denominata Premio di risultato, definita dal secondo livello di contrattazione collettiva, in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna BCC nell'anno di misurazione rapportati ai risultati ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti; l'ammontare del "Premio di risultato" non è preventivabile dato che, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo sulla base anche dei risultati conseguiti dalle BCC a livello regionale previa verifica con le Organizzazioni Sindacali.

L'effettiva erogazione del premio di risultato prevede quanto segue:

- annualmente le BCC saranno classificate, in sede locale, in una fascia indicativa, in senso decrescente, del grado di eccellenza raggiunto: fascia 1, fascia 2, fascia 3, fascia 4.

La classificazione avverrà utilizzando i seguenti indici tra loro combinati con uguale peso: ROE, Sofferenze su impieghi, costi operativi su margine di intermediazione, mezzi propri su raccolta diretta.

Annualmente le parti determinano l'indicatore composto (di produttività e/o efficienza e/o qualità) in base al quale misurare l'andamento annuale, riveniente dai seguenti indici: Impieghi diviso dipendenti, raccolta diretta diviso dipendenti, utile lordo, rapporto crediti non *performing* su impieghi, rapporto costi operativi su margine di intermediazione, risultato lordo di gestione diviso dipendenti.

- A seconda della fascia di appartenenza e del confronto del risultato complessivo della Banca sulla media del biennio precedente (positivo/negativo), il premio sarà calcolato nella misura che va un massimo del 5,15% ad un minimo pari a "0" del risultato lordo di gestione.

- L'ammontare complessivo del premio di risultato da distribuire sarà erogato al personale applicando la scale parametriche stabilite dal CSLL sulla base dell'inquadramento tempo per tempo ricoperto nell'anno di misurazione, in rapporti ai medi si lavoro prestato.
- Il premio di risultato non maturerà se nell'anno immediatamente precedente a quello di erogazione la Banca presenti un bilancio senza utile di esercizio, o se la Banca risulti commissariata o posta in liquidazione al momento dell'erogazione.

Considerata la chiusura in perdita dell'esercizio 2017, non è stato erogato, così come previsto dal CCNL il premio di risultato per i quadri direttivi e le aree professionali.

- **ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (*bonus*)**. Consistono in erogazioni riconosciute in un'unica soluzione, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca. Nel corso dell'esercizio 2018, tenuto conto della mancata erogazione del premio di risultato il Consiglio di Amministrazione ha stabilito di concedere una "erogazione *una tantum*" al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali di € 250. Non vi è stata alcuna erogazione a favore della categoria dei Dirigenti. Inoltre al raggiungimento dei 20 e 30 anni di carriera presso la Banca per valorizzare la "fedeltà" del dipendente nei confronti dell'Azienda sono stati corrisposti quale "erogazione *una tantum*", non ripetibile, premi per complessivi €. 9.000.

Con particolare riferimento ai responsabili delle funzioni aziendali di controllo, oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti. La Banca non ha adottato meccanismi di incentivazione rivolti al predetto personale ed è stato rispettato il limite di vigilanza relativo al rapporto tra remunerazione fissa e variabile.

- **Erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro.**

Trattasi di:

- ✓ *golden parachutes*, ossia i compensi, in eccedenza rispetto alle normali competenze comunque spettanti, pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro, con esclusione dei casi di licenziamento per giusta causa o per giustificato motivo soggettivo e di dimissioni, o per la cessazione anticipata della carica;
- ✓ *incentivi all'esodo*, ossia le somme erogate in occasione della cessazione del rapporto di lavoro in eccedenza rispetto alle normali competenze comunque spettanti ed aventi lo scopo di indurre il lavoratore ad anticipare la conclusione dell'attività lavorativa rispetto alla sua naturale scadenza;
- ✓ *benefici pensionistici discrezionali*, ossia i benefici accordati, al personale o a gruppi limitati di personale, su base individuale e discrezionale, esclusi i diritti maturati ai sensi del sistema pensionistico adottato dalla Banca per la generalità dei dipendenti.

Il Consiglio ha deliberato il conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sulla base di criteri ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza. Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti sono stati adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili. Per

le collaborazioni organizzate dal committente, avviate successivamente al 25 giugno 2015, si è fatto riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto di lavoro.

Infine, si specifica che nessuna delle componenti variabili è stata corrisposta attraverso azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie assimilabili.

### 2.3 Informativa relativa ai punti (vii) e (viii)

Si riportano, di seguito, le informazioni quantitative sulle remunerazioni ai sensi delle lettere g), h) e j) dell'art. 450 del CRR.

#### INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 450, lett. G)

#### TAVOLA 13 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE

##### 1. REMUNERAZIONI PER AREE DI ATTIVITA'

(valori in migliaia di euro)

Aree di <i>business</i>	Retribuzione totale lorda dell'esercizio	
	Personale più rilevante	Restante personale
Organi Aziendali	268.725	
Direzione Generale	500.112	
Direzione Mercato	732.161	6.387.080
Direzione Centrale -Crediti-NPL Management	274.431	1.356.872
Direzione Organizzazione- Amministrativa - Finanza	324.581	1.129.592
Area Risk Management - Direzione R.U.	185.748	581.767
Altre aree		330.373

#### INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 450, lett. h), sub i) e ii)

#### TAVOLA 13 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE

##### 2. COMPONENTI FISSE E VARIABILI DELLA REMUNERAZIONE LIQUIDATE DELL'ESERCIZIO

(valori in migliaia di euro)

Personale più rilevante	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione					
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo				
				contanti	azioni	strumenti finanziari collegati alle azioni	altre tipologie	Totale
Organi di governo e direzione generale	13	695.177	2	5.270				700.447
Responsabili delle principali linee di <i>business</i> , funzioni aziendali	9	695.798	8	8.493				704.291
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della Banca	2	185.248	2	500				185.748
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri <i>risk takers</i> ")	10	689.762	10	3.500				693.262

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**  
Rif. Articolo 450, lett. h), sub iii) e iv)  
**TAVOLA 13 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE**

**3. QUOTE DI REMUNERAZIONE DIFFERITE**

(valori in migliaia di euro)

Personale più rilevante	Importo quote differite			
	accordate nell'esercizio		non accordate nell'esercizio	quote differite residue
		di cui: ridotte per meccanismi di correzione dei risultati		
Organi di governo e alta dirigenza	891			
Responsabili delle principali linee di <i>business</i> , funzioni aziendali	743			
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della Banca				
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri <i>risk takers</i> ")				

*N.B. Le quote differite di cui alla Tavola seguente sono ricomprese nei valori indicati alla Tav. 6 nella voce "componenti variabili della remunerazione".*

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**  
 Rif. Articolo 450, lett. h), sub v) e vi)  
**TAVOLA 13 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE**  
**4. INDENNITA' DI INIZIO E FINE RAPPORTO**

(valori in migliaia di euro)

Personale più rilevante	Indennità di inizio rapporto liquidate nell'esercizio		Erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro					
	Numero beneficiari	Importo totale	Liquidate nell'esercizio			Da liquidare in futuro		
			Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato	Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato
Organi aziendali e alta dirigenza								
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali			1	2.503				
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della Banca								
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente  ("altri risk takers")								

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**  
 Rif. Articolo 450, lett. l)  
**TAVOLA 13 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE**  
**5. REMUNERAZIONE EXTRA - SOGLIA**

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett l) non viene fornita in quanto in Banca non sono presenti soggetti che beneficiano/hanno beneficiato di retribuzione annua pari o superiore a 1 mln di euro (Cfr. *infra*, il paragrafo 2.4.)

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO Rif. Articolo 450, lett. j) TAVOLA 13.6 - Informazioni quantitative sulle remunerazioni dei componenti dell'Organo amministrativo e dell'Alta Dirigenza 6. REMUNERAZIONI PER CDA E DIREZIONE				(valori in migliaia di euro)	
Consiglio di Amministrazione e Direzione Generale  Banca CRAS	dal	al	Componenti fisse della remunerazione	Componenti variabili della remunerazione	Remunerazione lorda complessiva

Presidente CdA Faccendi Florio	01/01/2018	31/12/2018	86.045		86.045
Vice Presidente Vicario CdA Sani Francesco	01/01/2018	31/12/2018	25.795		25.795
Vice Presidente CdA Benocci Corrado	01/01/2018	31/12/2018	15.795		15.795
Vice Presidente CdA Cesaroni Mauro	01/01/2018	31/12/2018	15795		15.795
Consigliere e Presidente C.E. Fiorillo Marco	01/01/2018	31/12/2018	16.255		16.255
Consigliere e Vice Presidente C.E. .Flori Marco	01/01/2018	31/12/2018	9.265		9.265
Consigliere (amminist.ind - link auditor) Cencioni Patrizia	01/01/2018	31/12/2018	5.045		5.045
Consigliere (amminist. Ind. Parti correlate) Fabbri Fabio	01/01/2018	31/12/2018	7.545		7.545
Consigliere Bernini Emilio	01/01/2018	31/12/2018	6.025		6.025
Consigliere Poggetti Maurizio	01/01/2018	31/12/2018	6.015		6.015
Consigliere Conte Bartolo	01/01/2018	31/12/2018	6.755		6.755
Direttore Generale Giubboni Umberto	01/01/2018	31/12/2018	330.231	211	330.442
Vice Direttore Generale Nociforo Nicolò	01/01/2018	31/12/2018	164.611	5.058	169.669

*N.B. I valori indicati nella colonna "componenti variabili della remunerazione" comprendono anche le quote differite di cui alla Tav. 3.*

## **2.4 Informativa relativa al punto (ix)**

Ai sensi della lettera i) del citato articolo 450 del *CRR* si rappresenta che nessun componente degli Organi aziendali, nessun dipendente, nessun collaboratore della Banca ha percepito una remunerazione complessiva pari o superiore al milione di euro.

## TAVOLA 14 – LEVA FINANZIARIA (ART. 451 – ART. 499 CRR)

### ▪ INFORMATIVA QUALITATIVA

In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato, operativo, CVA e regolamento, l'attuale *framework* regolamentare prevede il monitoraggio di un indice della leva finanziaria (*leverage ratio*) - disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015 - con la funzione, da una parte, di limitare l'accumulo di indebitamento nel settore Bancario (per evitare processi di *deleveraging* destabilizzanti che possono danneggiare il sistema finanziario e più in generale l'economia), dall'altra di rinforzare il sistema dei requisiti patrimoniali associati al rischio con una misura di *backstop* non basata sul profilo di rischio.

Il Regolamento delegato (UE n. 62/2015), che modifica il CRR, definisce l'indicatore di leva finanziaria come rapporto tra il capitale di classe 1 (*Tier1*) e il totale delle attività in essere della Banca non ponderate per il loro grado di rischio (incluse le esposizioni fuori bilancio), calcolati a fine trimestre. Ai fini della determinazione dell'indicatore viene preso in considerazione il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni *SFT* ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi. Le esposizioni devono essere riportate al netto degli aggiustamenti regolamentari previsti nella determinazione del *T1* al fine di evitarne il doppio computo.

La soglia minima da rispettare per l'indice di leva finanziaria è del 3%, sulla base di quanto previsto dal nuovo Regolamento 575 del Parlamento Europeo (CRR). A decorrere dal 1° gennaio 2015, all'obbligo di segnalazione nei confronti dell'Autorità di Vigilanza si è aggiunto l'obbligo di informativa al pubblico. In particolare, le Banche devono pubblicare l'informativa in argomento sulla base delle previsioni contenute nel Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione del 15 febbraio 2016. Tale obbligo informativo vige dal 16 febbraio 2016, data successiva alla pubblicazione del regolamento citato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea.

La Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore in argomento, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è incluso nel RAF ed assoggettato alle procedure ed ai meccanismi di controllo in esso previsti. In particolare, l'indicatore della leva finanziaria rappresenta uno dei *Key Risk Indicator* monitorati in ambito RAF per il 2018 dalla Banca.

Al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva, la Banca effettua prove di *stress test*, provvedendo alla rideterminazione dell'indice di *Leverage* in base agli impatti dello scenario avverso sul valore delle grandezze che incidono sul calcolo dell'indicatore sia al numeratore sia al denominatore.

Il *leverage ratio* è oggetto di attenzione nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, nell'ambito del quale sono previsti soglie di *Early Warning* e meccanismi di *escalation* in caso di eventuale violazione del limite di Gruppo sul *leverage*. Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di *stress* sono utilizzate dalla Banca ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di *business* definite alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di *risk tolerance*) al riguardo formulate in ambito RAF/RAS.

Tuttavia, si evidenzia che la Banca, alla luce dell'operatività svolta, presenta un livello di *leverage ratio* sufficientemente adeguato; per cui la gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria, pur oggetto di

massima attenzione, non costituisce al momento un requisito particolarmente vincolante per la pianificazione strategica della Banca.

Tutto ciò premesso, alla data del 31 dicembre 2018, il coefficiente di leva finanziaria della Banca è pari al 5,85%; la relativa determinazione ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece al 3,80%.

Capitale ed esposizioni totali	31/12/2018	31/12/2017
Capitale di classe 1 ( <i>Tier 1</i> ) a regime	54.867	78.923
Capitale di classe 1 ( <i>Tier 1</i> ) transitorio	82.797	81.217
Totale esposizioni – a regime	1.442.449	1.403.156
Totale esposizioni – transitorio	1.416.525	1.402.482

VALORI €/1000

<b>Indicatore di leva finanziaria (<i>Leverage ratio</i>)</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>31/12/2017</b>
Indicatore di leva finanziaria ( <i>leverage ratio</i> ) – a regime	3,80%	5,62%
Indicatore di leva finanziaria ( <i>leverage ratio</i> ) – transitorio	5,85%	5,79%

La leva finanziaria presenta nel corso dell'anno una riduzione dal 5,62% al 3,8% ove si consideri il parametro in regime ordinario, ovvero tenuto conto dell'applicazione del criterio cd. *fully loaded* nella valutazione degli impatti patrimoniali delle perdite derivanti dalla transizione all'*IFRS9*, che beneficiano del meccanismo del *phase in*; tale modalità di calcolo del *CET1* determina una riduzione dell'aggregato di € 24 mln circa. In regime transitorio, il coefficiente presenta un incremento dal 5,79% al 5,85%, data la crescita del *CET1* dovuto alla patrimonializzazione del risultato dell'esercizio 2018.

Le tabelle successive riportano l'indicatore di leva finanziaria al 31 dicembre 2018 e l'apertura dell'esposizione totale nelle principali categorie, secondo quanto disposto dagli articoli 451(1)(b) e 451(1)(c) del *CRR*. Le grandezze esposte sono relative al calcolo dell'indice di leva finanziaria secondo le disposizioni transitorie vigenti a fini segnaletici.

Gli schemi utilizzati per rendere la suddetta informativa sono quelli previsti dagli *ITS* sulla *Disclosure* (cfr "EBA FINAL draft Implementing Technical Standards on disclosure of the Leverage Ratio under Article 451(2) of Regulation (EU) No 575/2013 (Capital Requirements Regulation – CRR) - Second submission following the EC's Delegated Act specifying the LR") pubblicati dall'EBA il 15/06/2015 e adottati con Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione del 15 febbraio 2016.

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) CRR e Regolamento UE 2016/200, Informativa sul coefficiente di leva finanziaria, Modello LRSum

**TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA**
**1. RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' CONTABILI E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA**
*(valori in migliaia di euro)*

Descrizione		Importo
1.	Totale attività (dal bilancio pubblicato)	1.385.118
2.	Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	0
3.	Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429 (13) del CRR (-)	0
4.	Rettifiche per strumenti finanziari derivati (+/-)	-47
5.	Rettifiche per operazioni SFT (+/-)	0
6.	Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio) (+)	30.578
6a.	Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (-)	0
6b.	Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (-)	0
7.	Altre rettifiche	26.800
8.	<b>Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria</b>	<b>1.442.449</b>

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) CRR e Regolamento UE 2016/200 on Disclosure of Leverage Ratio, Table LRCom

**TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA**
**2. INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA**
*(valori in migliaia di euro)*

Descrizione		Importo	Importo
<b>Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)</b>			
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	1.412.231	1.412.231
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - A regime/Regime transitorio [indicare] (-)	-913	-26.838
3.	<b>Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)</b>	<b>1.411.318</b>	<b>1.385.394</b>
<b>Contratti derivati</b>			
4.	Contratti derivati: costo corrente di sostituzione (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	506	506
5.	Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura (metodo del valore di mercato)	47	47
5a.	Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	0	0
6.	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile (+)	0	0
7.	Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati (-)	0	0
8.	Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente (-)	0	0
9.	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti (+)	0	0
10.	Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti (-)	0	0
11.	<b>Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4 + 5 + 6 + 7 + 8 + 9 + 10)</b>	<b>553</b>	<b>553</b>
<b>Esposizioni SFT</b>			
12.	Attività SFT lorde (senza compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	0	0
13.	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde (-)		
14.	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	0	0
14a.	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429ter, par. 4 e dell'art. 222 del CRR	0	0
15.	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0	0
15a.	Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente (-)	0	0
16.	<b>Totale operazioni SFT</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Altre esposizioni fuori bilancio</b>			
17.	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	104.714	104.714
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	-74.136	-74.136
19.	<b>Totale esposizioni fuori bilancio</b>	<b>30.578</b>	<b>30.578</b>
<b>Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 7 e 14 del CRR (in e fuori bilancio)</b>			
19a.	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (in e fuori bilancio)	0	0
19b.	Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (in e fuori bilancio)	0	0
<b>Capitale ed esposizione complessiva</b>			
20.	<b>Capitale di classe 1 - Regime ordinario/transitorio [indicare]</b>	<b>54.867</b>	<b>82.797</b>
21.	<b>Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 19a + 19b)</b>	<b>1.442.449</b>	<b>1.416.525</b>
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>			
22.	<b>Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)</b>	<b>3,80%</b>	<b>5,85%</b>

Indicatore di leva finanziaria			
23.	Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	<b>A regime</b>	<b>Transitorio</b>
24.	Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR	0	0

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) CRR e Regolamento UE 2016/200 on Disclosure of Leverage Ratio, Table LRSpl

TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA

3. RIPARTIZIONE ESPOSIZIONE DI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

	Descrizione	Importo (350 = 276)
1.	Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati, operazioni SFT ed operazioni esentate) (1 = 2 + 3)	1.412.231
2.	di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	0
3.	di cui: esposizioni del portafoglio Bancario (3 = 4+5+6+7+8+9+10+11+12)	1.412.231
4.	di cui: obbligazioni Bancarie garantite	0
5.	di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	634.087
6.	di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico (non trattate come emittenti sovrani)	846
7.	di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	31.224
8.	di cui: esposizioni garantite da immobili	369.745
9.	di cui: esposizioni al dettaglio	161.314
10.	di cui: esposizioni verso imprese	38.661
11.	di cui: esposizioni in stato di <i>default</i>	130.362
12.	di cui: altre esposizioni	45.991

## TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

### ▪ INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre, pertanto, a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

In particolare, La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati *OTC* e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso; pertanto, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, Bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati *OTC* ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli “altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte”, ovvero degli “accordi scritti tra una Banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.”

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) si verifica a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'Autorità di vigilanza e la Banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

#### Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di *CRM* utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica sono stati affidati a strutture specialistiche centralizzate;
- sono stati sviluppati e posti in uso *standard* della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

L'insieme della regolamentazione interna adottata e dei controlli organizzativi e procedurali implementati è volto ad assicurare che:

- siano assolti tutti gli adempimenti per riscontrare e assicurare nel tempo la validità e l'efficacia della protezione del credito;
- siano individuate le modalità di approvazione degli eventuali testi di garanzia difformi dagli *standard* adottati da parte di strutture diverse da quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

Il sistema informativo supporta lo svolgimento corretto delle diverse fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali sono volte ad assicurare che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- all'indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia e il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (pegno su titoli di Stato);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Più in dettaglio, la Banca assicura che la prima valutazione dei beni immobiliari in garanzia sia effettuata in piena aderenza alle disposizioni di cui al D. Lgs. 385/1993 (TUB), alla Circolare Banca d'Italia 285/13, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A, Paragrafi 2.2 e ss., nonché alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili aggiornate al 14/12/2015.

A questo proposito, la Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-*undecies* e 120-*duodecies*, che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "*Mortgage Credit Directive*".

Sulla base dei riferimenti normativi in argomento la Banca:

1. aderisce a *standard* affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

In relazione a ciò, tutti gli immobili oggetto di ipoteca immobiliare sono oggetto di valutazione da parte di Tecnici, dotati di adeguata professionalità e indipendenza rispetto al processo di commercializzazione del credito e ai soggetti destinatari dell'affidamento garantito, incaricati sulla base di uno specifico contratto quadro avente i contenuti minimi previsti dalla normativa vigente.

La valutazione è quindi redatta secondo *standard* affidabili elaborati e riconosciuti a livello internazionale, o anche a livello nazionale, purché i principi, i criteri e le metodologie di valutazione in essi contenuti siano coerenti con i suddetti *standard* internazionali (es. *standard* redatti dall'International Valuation Standards Committee (IVS) o dall'European Group of Valuers' Association o dal Royal Institution of Chartered Surveyors (EVS)).

La sorveglianza delle garanzie immobiliari viene effettuata in conformità con quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, differenziando gli immobili residenziali dagli immobili non residenziali e in considerazione delle condizioni di mercato, in quanto costituisce una informazione determinante per la verifica di eleggibilità.

A questo preciso scopo, sono adottate modalità operative e strumenti di valutazione in linea con quanto richiesto dalla normativa per la sorveglianza del valore degli immobili sottostanti le garanzie ipotecarie iscritte, incluso l'utilizzo di metodi di valutazione statistici preposti anche all'individuazione dei beni che necessitano di valutazione periodica. Al riguardo, si rammenta che la normativa prudenziale prevede che, quando vi siano rilevanti riduzioni del valore in relazione ai prezzi di mercato e con periodicità almeno triennale (ovvero annuale per gli immobili non residenziali), per prestiti superiori ai 3 milioni di Euro o al 5% dei Fondi Propri della Banca la valutazione dell'immobile sia rivista da un Tecnico indipendente.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa in materia di sorveglianza degli immobili:

<b>Riferimento normativo</b>	<b>Categoria bene</b>	<b>Frequenza</b>	<b>Metodi</b>
<b>Sorveglianza (art.208, par. 3a, CRR)</b>	Immobili non residenziali	1 anno	Statistico e/o Individuale
	Immobili residenziali	3 anni	Statistico e/o Individuale
<b>Rivalutazione (art 208, par 3b, CRR)</b>	Eventi segnalati dalla sorveglianza	Ad evento	Individuale
	Prestiti superiore a 3 milioni di € o al 5% dei Fondi Propri	3 anni	Individuale

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione dei rischi di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

In merito agli strumenti finanziari posti a garanzia, la Banca, al fine di assicurare la consistenza della copertura dell'esposizione nel tempo, ha definito una classificazione secondo i seguenti criteri:

- I. volatilità/rischiosità: indicatore che misura l'incertezza o la variabilità del rendimento di un'attività finanziaria in funzione delle variazioni di mercato, oltre che in funzione del *rating* dell'emittente; in assenza di quotazione sul mercato, indica il grado di incertezza del rendimento dello strumento finanziario che ci si può attendere nel futuro;
- II. liquidità: indica la capacità di un investimento in attività reali o finanziarie di trasformarsi facilmente e in tempi brevi in moneta a condizioni economiche favorevoli, cioè senza sacrifici di prezzo rispetto al prezzo corrente.

Sulla base di tale classificazione, la Banca definisce quindi scarti minimi.

In particolare, in fase di acquisizione, la quota di esposizione creditizia coperta da garanzia reale su strumenti finanziari, eventualmente al netto degli scarti previsti, potrà essere considerata con grado di rischio inferiore, mentre la parte non coperta da garanzia seguirà i criteri di individuazione delle esposizioni secondo la specificità della forma tecnica.

L'applicazione degli scarti sui valori posti a garanzia si adotta anche in fase di sorveglianza, poiché il superamento della percentuale di scarto assegnata allo strumento finanziario in garanzia denota una riduzione del valore dello strumento stesso in relazione al mercato, e, pertanto, si dovrà prevederne la rivalutazione. Nel caso di esposizione garantite da garanzia reale su strumenti finanziari, il cui valore ha subito un'oscillazione tale da superare la percentuale di scarto stabilita, qualora sia contrattualmente possibile, la Banca potrà richiedere un'integrazione della garanzia o procedere alla revisione dell'esposizione creditizia.

Qualora la soglia di scarto sia rispettata, il valore dello strumento finanziario posto a garanzia sarà comunque monitorato periodicamente al fine di evitare l'obsolescenza del dato, fattore discriminante per l'ammissibilità ai fini CRM e, di conseguenza, anche per l'abbattimento dei requisiti di assorbimento patrimoniale.

### **Principali tipologie di garanzie reali accettate dalla Banca**

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

#### Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

#### Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Le garanzie ipotecarie, che rappresentano circa il 99% dell'importo nominale delle garanzie acquisite, garantiscono la presenza di tutti i requisiti richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone, quindi, tutte le fasi in cui è composto.

### **Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e loro merito di credito**

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Con riferimento alle altre garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.), la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare, si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito e all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema Bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alla centrale rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- eventuale appartenenza a un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

## Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia il rischio che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli garanzia, la Banca ha analizzato la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli ricevuti a garanzia.

Come già osservato in precedenza, la concentrazione maggiore si riscontra sulla tipologia di garanzia piuttosto che sul singolo soggetto garante: infatti, l'incidenza maggiore è dovuta alle garanzie ipotecarie che, tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene esponga la Banca a particolari rischi di concentrazione.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 453, lett. F) e G)

TAVOLA 15 - USO DI TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

### 1. AMMONTARE PROTETTO

(valori in migliaia di euro)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione e delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		Totale
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	634.087	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	1.748	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	32.557	460	-	-	-	-	460
Esposizioni verso o garantite da imprese	47.166	3.002	-	-	232	-	3.234
Esposizioni al dettaglio	170.522	6.186	-	-	2.753	-	8.938
Esposizioni garantite da immobili	370.155	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di <i>default</i>	133.374	781	-	-	2.196	-	2.977
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni Bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	17	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	8.731	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	34.319	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	1.109	-	-	-	-	-	-

## TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

### ▪ INFORMATIVA QUALITATIVA

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) a un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione.

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della Banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
  - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
  - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
  - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale. Per i dettagli di natura quantitativa si rinvia alla Tavola 4.3..

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

## DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, lett. e) ed f) DEL REGOLAMENTO UE n. 575/2013

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che:

- i. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2018" (cfr. Tavola 1) pubblicato dalla Banca risultano in linea con il profilo e la strategia della Banca;
- ii. il Consiglio ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2018 in termini di obiettivi di rischio ("*risk appetite*") e di "*risk tolerance*", adottando un *set* di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità, di rischiosità e di peculiarità di *business*. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto si rileva, al 31 dicembre 2018, il seguente posizionamento rispetto ai principali obiettivi di rischio adottati per l'esercizio.

Nel corso del 2018 e nei primi mesi del 2019 si sono compiuti i passaggi fondamentali per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea cui la nostra Banca ha aderito.

In esito alla riforma del *Testo Unico Bancario* compiuta con la legge 49 del 2016 e con le relative disposizioni attuative della Banca d'Italia, Iccrea Banca, con il costante supporto delle BCC aderenti, ha avviato il 27 aprile 2018 la fase autorizzativa del Gruppo innanzi alla Banca Centrale Europea e alla Banca d'Italia mediante la predisposizione e la trasmissione della relativa istanza corredata dalla documentazione.

Il successivo 24 luglio, la BCE ha rilasciato a Iccrea Banca il provvedimento di accertamento di cui all'art. 37-ter, comma 2, del TUB.

Nel settembre scorso, con il consolidamento del quadro normativo inerente alla riforma con la legge 108/18, si è quindi avviato il processo di adesione al Gruppo, attraverso la definizione, d'intesa tra la Banca e la Capogruppo, tra l'ottobre e il dicembre scorsi, e la successiva adozione da parte dell'Assemblea dei soci, delle modifiche allo statuto della Banca sulla base del *testo* dello statuto tipo delle BCC aderenti al Gruppo, nonché del nuovo Regolamento elettorale ed assembleare del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

La Banca ha, quindi, sottoscritto il Contratto di Coesione e l'Accordo di Garanzia che sono stati trasmessi, con lo statuto modificato, alla Banca d'Italia e alla BCE il 18 gennaio scorso, in allegato all'istanza di iscrizione all'Albo dei gruppi Bancari. Il procedimento si è concluso positivamente lo scorso 4 marzo, data di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea all'Albo dei gruppi Bancari ai sensi dell'art. 64 del T.U.B.

Attraverso la sottoscrizione del Contratto di Coesione:

- la Capogruppo assume verso le Banche Affiliate i doveri e le responsabilità connessi con il proprio ruolo di direzione strategica e operativa del GBCI e di interlocutore dell'Autorità di Vigilanza;
- le Banche Affiliate dichiarano e accettano di essere sottoposte all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo e ai poteri e controlli della stessa. Con riferimento a tale ambito la Capogruppo svolge, con la collaborazione delle Banche Affiliate, una costante attività di monitoraggio sull'organizzazione e sulla situazione operativa, patrimoniale, economica e finanziaria delle stesse, denominata *Early Warning System*; e diretta a individuare tempestivamente eventuali sintomi di difficoltà gestionale e/o il mancato rispetto degli obblighi assunti ai sensi del Contratto di Coesione, raccomandando o disponendo, a seconda della specificità del caso e in base al principio di proporzionalità, le opportune misure di intervento.

Con l'Accordo di Garanzia le Banche Affiliate danno concreta attuazione all'articolo 37-bis, commi 4 e 7-bis, del TUB, alle Disposizioni di Vigilanza sul Gruppo Bancario Cooperativo nonché all'articolo 4, comma 127, del Regolamento (UE) n. 575/2013. In virtù dell'Accordo di Garanzia, ciascuna Banca Aderente assume in solido le obbligazioni di ogni altra Banca Aderente che si rendesse inadempiente verso i propri creditori.

L'Accordo di Garanzia ha come principale obiettivo quello di dare maggiore garanzia sulla solidità patrimoniale e affidabilità delle singole banche aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo.

L'obbligo di garanzia di ciascuna Banca Aderente è commisurato alle rispettive esposizioni ponderate per il rischio ed è contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i Requisiti Patrimoniali Minimi Obbligatorii di ciascuna Banca Aderente (il Capitale Libero), restando impregiudicato il rispetto di tali requisiti da parte delle stesse Banche Aderenti.

Nell'ambito delle attività progettuali propedeutiche all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, la Banca ha ricevuto dalla Capogruppo Iccrea Banca gli esiti delle attività di determinazione delle soglie di riferimento per la prima applicazione dei processi relativi all'*Early Warning System* e il *Risk Appetite Statement* di indirizzo per l'anno 2019; tali evidenze hanno rappresentato, inoltre, il principale fattore abilitante del connesso processo di pianificazione individuale e consolidata nell'ottica del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

L'intervenuta entrata in vigore del Sistema di Garanzia e dello stesso *Early Warning System* hanno introdotto nuovi paradigmi per la definizione di capitale libero e, dunque, nuovi riferimenti cui la Banca deve attenersi nel definire le scelte allocative del capitale.

Pertanto, considerato l'effettivo livello del profilo di rischio e lo sviluppo operativo previsto, nonché tenuto conto delle soglie di riferimento per i processi di *Early Warning System* sopra richiamati e del *Risk Appetite Statement* di indirizzo per il 2019, sono stati programmati specifici interventi da realizzare nell'esercizio in corso al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di rischio definiti nell'orizzonte previsivo e disporre di margini sufficienti per operare anche in condizioni di *stress*.

In particolare:

- a. per il profilo patrimoniale, si osserva che il posizionamento nello scenario base si presenta adeguato per i *ratios* patrimoniali *Cet1*, *Tier1* e *Total Capital Ratio*, sia nella prospettiva interna sia in quella regolamentare (le cui soglie sono allineate sui più stringenti livelli assegnati dall'Autorità di Vigilanza). Per quanto concerne lo scenario avverso, il *Cet1* e il *Tier 1 ratio* si collocano su livelli di **adeguatezza**, rispettando per tutto il triennio il *TSCR*, ovvero il *resolution level* regolamentare (rispettivamente, 5,54% e 7,39%); anche il *Total Capital ratio* si colloca al di sopra del *TSCR* (9,85%), con ampio margine, negli esercizi 2019 e 2020, mentre registra un *deficit* di € 937 mila (- 0,18%) nell'ultimo anno di piano. Peraltro, tale posizionamento non è più attuale alla luce degli attuali sviluppi gestionali, alla luce dei quali il *gap* di cui trattasi risulterebbe colmato. Si fa riferimento, in particolare, all'incisivo ampliamento del perimetro dell'operazione di cessione programmata, in corso di definizione con la Capogruppo Iccrea, nonché al progetto di fusione con la Bcc dell'Umbria, già a suo tempo deliberato dal Cda della Banca, e attualmente in corso di rielaborazione sulla scorta delle indicazioni della funzione Governo della Capogruppo, con previsione di ripristino di coordinate tecniche in fatto di rischio di credito in linea con l'*EWS* sin dal primo anno di pianificazione;
- b. per il profilo di liquidità, il posizionamento aziendale sugli indici regolamentari risulta complessivamente adeguato; la situazione di adeguatezza del profilo risulta confermata dal monitoraggio eseguito dalla Banca nel corso del 2018 sulla base della *policy* adottata a partire dal secondo semestre dell'anno.

Il modello di governo, controllo e gestione dei rischi si inserisce nel più ampio quadro del sistema dei controlli interni aziendale e di Gruppo, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale, che richiedono alla Banca l'adozione di una serie di processi aziendali di seguito elencati.

### ***Risk Appetite Framework***

Il *Risk Appetite Framework (RAF)* rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

L'implementazione del *RAF* è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di *Risk Management* e la Funzione di Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente il *Risk Appetite Statement (RAS)* e il Piano Strategico e il *Budget*.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il *RAF* è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (*ICAAP*) e del profilo di liquidità (*ILAAP*). Per ogni indicatore rilevante sono definiti:

- il livello di *risk appetite*, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;

- il livello di *risk tolerance*, ovvero la devianza massima dal *risk appetite* consentita;
- il livello di *risk capacity*, ovvero il massimo livello di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza.

La Banca ha, quindi, normato il “processo di definizione e controllo della propensione al rischio”, articolato nelle seguenti fasi:

- definizione della propensione al rischio, formalizzata in uno specifico documento sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione (*RAS*);
- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e di indicatori di rischio;
- controllo degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, nonché rappresentazione degli esiti del predetto controllo ai competenti organi e funzioni aziendali. Al riguardo, si specifica che per “controllo” si intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate sui fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi e indicatori di rischio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (cd. “**Procedure di escalation**”).

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del *RAF*; inoltre, fornisce gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio e il quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese.

### **Early Warning System**

Il Sistema *EWS* è parte integrante del Contratto di Coesione di Gruppo ed è lo strumento preposto al controllo sull'organizzazione e sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica delle Banche Affiliate del Gruppo.

E' costituito dall'insieme di principi ispiratori, regole di funzionamento, aree di valutazione, indicatori, meccanismi di classificazione delle Banche Affiliate in relazione alla loro rischiosità. Il sistema *EWS*, inoltre, prevede anche le modalità di interazione e gli interventi con cui la Capogruppo può esercitare l'attività di controllo, intervento e sanzione delle Banche Affiliate in relazione alla loro rischiosità.

Le misure di intervento discendenti dagli esiti dell'*EWS* formano, pertanto, parte integrante dei Piani Strategici/Operativi definiti su base individuale e sono recepite dalle Affiliate interessate in sede di predisposizione del *RAS* individuale, in particolare con riferimento alla definizione dei livelli di propensione/obiettivo al rischio (*risk appetite*) e dei livelli di massima esposizione tollerata e consentita (rispettivamente *risk tolerance* e *risk capacity*). Nell'ottica di assicurare il pieno allineamento e integrazione tra l'*EWS* e il *RAF*, gli ambiti di valutazione e gli indicatori di rischio sono condivisi tra i due *framework*.

## ICAAP e ILAAP

La Banca ha definito e formalizzato il processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del profilo di liquidità (ILAAP), effettuato con cadenza annuale in modo coordinato alle attività inerenti al RAF e alla Pianificazione Strategica. I processi ICAAP e ILAAP sono svolti tenendo conto:

- delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità dell'operatività della Banca e dei mercati di riferimento;
- dei requisiti previsti dalla normativa della Banca d'Italia, delle prassi del sistema Bancario;
- dell'orizzonte temporale considerato in sede di pianificazione strategica al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale e del profilo di liquidità della Banca in ottica previsionale (*forward-looking*), sia in condizioni di normale operatività sia in condizioni avverse (*stress*).

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e del profilo di liquidità tiene conto del contesto normativo di riferimento nonché del modello di *business* e operativo in termini di prodotti e mercati, delle specificità connesse alla natura aziendale di cooperativa a mutualità prevalente e si declina nelle seguenti fasi:

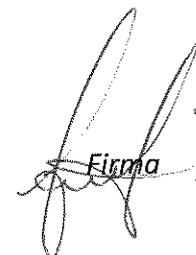
- identificazione dei rischi rilevanti verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta;
- misurazione dei rischi e del Capitale Interno Complessivo in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress*;
- determinazione del Capitale Complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri;
- analisi complessiva della posizione di liquidità della Banca, con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine sia strutturale;
- autovalutazione dell'impianto di governo dell'ICAAP e dell'ILAAP;
- valutazione interna dell'adeguatezza sotto il profilo patrimoniale (ICAAP) e della liquidità (ILAAP) e dell'impianto di governo dei rischi;

## Piano di risanamento

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, ha finora adempiuto gli obblighi in materia di piani di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD con modalità semplificate. Relativamente al piano di risanamento predisposto nel 2018 è stato fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

Per il futuro, a seguito della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo al quale la Banca ha aderito, il piano di risanamento sarà predisposto dalla Capogruppo a livello consolidato.

Sovicille, li 07/06 /2019



Firma